ARMILVSTRIVM

davide.mattellini@libero.it — diecicorvi@libero.it

FABELLA

ROMANZO EPISTOLARE IN RETE

FRA DUE SCONOSCIUTI

Lampi di stampa

All'amica cara
EKATERINA MARKOVA
dedico con affetto
questo studio nato
dall'eterna seduzione
di tutte le cose
che potevano essere
e non sono state

Premessa a posteriori

Una donna misteriosa — posto che donna sia — scrive a un uomo una e-mail in forma anonima. Il destinatario tuttavia sta al gioco. Dapprima insulti venati di malcelata simpatia, poi vaghe tenerezze verbali, persino qualche provocazione di natura intellettuale. Ne nasce dunque un'appassionata corrispondenza che definire reciproco interesse sarebbe poco, quanto almeno definirla amore, allo stato dei fatti, parrebbe davvero ridicolo più che improprio.

A chi potrà mai interessare leggere una storia come questa? A chi urgerà la smania di ristare pensoso sui dialoghi consumati a distanza fra due persone che nemmeno si conoscono, senza avere la minima garanzia che da quel confronto possa scaturire una scintilla culturale qualsiasi o il prodromo di un'avventura? Il dubbio invero noi non lo abbiamo: questa storia interesserebbe a tutti, indistintamente.

Una storia non necessita di eccezionalità per potersi accreditare e accaparrare un posto quantunque minimo nell'attenzione altrui. Se l'erano già detta Vormweg e Heissenbüttel nella loro corrispondenza dotta: qualsiasi cosa in letteratura vanta titoli sufficienti per essere definita "storia". Un uomo fuma una pipa? Ebbene, questa è una storia. Un uomo si prende un cane? Anche questa è una storia. Ogni cosa è una storia, laddove un certo spazio e un certo tempo servano a definirla. La scrittura di questa storia è testo, tessitura, trama.

Nemmeno farà la differenza sapere se spazio e tempo siano mere finzioni, perché su tale indeterminatezza si è edificata la forza dei miti e dei valori assoluti, e anch'essi costituiscono presi in se stessi "storie", benché prodotti per la storia ma al di fuori di essa. Se così non fosse, sapremmo spiegarci mai l'interesse galoppante con share

dirompente per certi reality show propinati in televisione? Lo aveva teorizzato anche Pasolini: o che si tratti di un certo vip oppure di un insignificante "quidam de populo"*, purché collocato sotto un faro e davanti a una telecamera, il soggetto che racconta se stesso interagendo con qualche suo simile suscita inevitabilmente un certo interesse. E per il solo fatto che sia posto sotto un riflettore viene in più accreditato di un'autorità che lo spettatore umile non si riconosce.*

Non è nemmeno necessario che la persona spiata faccia alcunché di significativo per stimolare la curiosità nel proprio osservatore; è questa la stessa dinamica che fa muovere la tendina della finestra a ogni pinzochera di paese per guatar bieca i passanti sul marciapiede, o che faceva ristare ore e ore al tavolino di un bar il poeta Vincenzo Cardarelli attento alle evoluzioni del mondo circostante. In tutti i casi abbiamo a che fare con una storia vera (e non ci si riferisce a quella di Luciano di Samosata, ovviamente), a diversificare la quale dalle infinite altre variabili del momento non può concorrere nulla più che il filtro della narrazione e la qualità del mezzo impiegato a renderla percepibile, divisa, condivisa.

Con buona pace di chi accusa l'astinenza del terzo millennio da ogni forma di scrittura relazionale, una "epistola" modernamente intesa come paravento comunicativo diventa addirittura il veicolo ottimale per estendere l'intenzionalità dei soggetti oltre i dati empirici delle azioni. Cosa non si farebbe per lettera, che nella vita al contrario non si affiderebbe nemmeno ai sogni! Attraverso una missiva si confessa un peccato, un intimo tormento, un amore, un odio, e insomma tutto ciò che altrimenti rimarrebbe nel sostrato delle coscienze, nelle viscere delle intenzioni, persino nelle deiezioni sepolte dell'anima.

Proprio questo forse, al di là di ogni stringente fattore economico, è il vero motivo per cui gli stessi giovani della nostra contortissima e problematica contemporaneità mostrano di preferire all'algida comunicazione di una telefonata diretta ed estesa i minimalistici surrogati degli sms. Nella scrittura si può riassumere tutto, anche laddove difettino parole e argomenti; nella vita invece i fattori di inibizione superano quasi sempre ogni pulsione all'atto. Dunque non serve vivere, se basta "significare" di avere vissuto.

Con tutto ciò non si vuole giustificare a ogni costo la bontà o l'originalità delle pagine che seguiranno. Le proponiamo così come vennero concepite e scritte dai protagonisti di questa storia vera, senza apportare correzioni o elaborazioni, e quasi senza censure. Esse, perché si sappia, sono nate dal caso e dall'ozio per il trionfo del nulla. I soggetti che vi hanno partecipato non si sono mai conosciuti né riconosciuti con certezza — e a questo punto dubitiamo persino che mai si possano incontrare. Eppure il segno che si sono lasciati l'un l'altro è ben degno di contemplare tutti gl'interrogativi metaforici o gli altrettanto metaforici esclamativi che le prove dell'esistenza sanno imporre nei traslati dei fatti e delle azioni. A ogni lettore si riserva il sillogismo di riconoscere quanto di falso c'è nel vero, quanto di vero nella finzione, quanto di morale sappia riservare il vizio e quanto di adulterato si nasconda persino nella virtù.

davide.mattellini@libero.it

FABELLA

PARTE PRIMA: UN BORGHESE MINIMO MINIMO

OGGETTO: Messaggio per Davide Mattellini
Da: csdaeo@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 05/11/2011 11:29
Questa è una mail di richiesta da http://www.davidemattellini.com/
Francesca Leopardi csdaeo@libero.it

Mattellini, nonostante le penose pompe che ti dài, sei e rimarrai sempre un piccolo borghese fascista, razzista e berlusconiano baciato dalla più assoluta mediocrità.
Baci

F

OGGETTO: R: messaggio per Davide Mattellini
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <csdaeo@libero.it>
Data: 05/11/2011 18:18

Quando una persona mi saluta con un bacio, come fai tu, è perdonata per tutti gli altri insulti che mi ha indirizzato. Mi si lasci contestare qualcosina però: penoso e pomposo forse lo sono (come del resto lo sono tutti i disadattati miei pari che avrebbero voluto nascere ai tempi di Lorenzo il Magnifico e di Federico da Montefeltro).

Piccolo borghese lo sono per forza (e mi ricordo di Alfredo Panzini che dedicò un suo romanzo, *Il padrone sono me*, proprio a quella piccola borghesia *«di cui tutti dicono male, compresa lei stessa»*).

Fascista, razzista e berlusconiano non so cosa significhino, ma m'informerò. Il punto dolente però è che davvero io sono stato baciato dalla più assoluta mediocrità — e purtroppo assai prima di ricevere i tuoi "baci".

Chiunque tu sia, immagino che tu abbia un bellissimo sorriso. Il mio non sarà bello come il tuo, ma te lo invio lo stesso con sincera stima e simpatia.

Davide

OGGETTO: Francesca Leopardi
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 07/11/2011 18:02

Ironico, controllato, superiore: a parte un po' di vittimismo (tipicamente piccolo-borghese) un'ottima risposta. Complimenti Mattellini. Il tuo narcisismo ti ha fatto volare alto, stavolta.

Devo subito fugare i tuoi eventuali sospetti su chi possa essere l'autrice della mail: non mi conosci ("Francesca Leopardi" è un nome falso, *ça va sans dire*).

O meglio, quattro anni fa, in una strada di Mantova, sembrava che tu non riuscissi a smettere di togliermi gli occhi di dosso. Guardavi, guardavi, guardavi e sorridevi con insistenza. Forse ti senti un poeta rinascimentale nato in ritardo di secoli ma quello sguardo sulle mie gambe (e il resto) era lo stesso degli operai del cantiere sotto casa. L'arcadia proletaria? Dato che quattro anni fa avevo diciassette anni, agli insulti che ti ho mandato dovrei aggiungere anche quello di "pedofilo" ma lasciamo perdere, non sono una moralista. Quanto al sorriso, sembra che tu abbia indovinato, ma non sta a me dirlo.

Sei un genere particolare di fascista: dato che essere fascista ti sembra troppo volgare (nonostante tu lo sia, nel profondo e non solo) ti sei rifugiato in un'identità aristocratica che è solo una bella maschera per nascondere il tuo fascismo.

Come fai a dire di non essere berlusconiano, dato che hai diretto per anni un fogliaccio filoberlusconiano? Se non sei un suddito del nano banana, allora sei un venduto, che è peggio. Ma la cosa non mi riguarda, affari tuoi.

Baci

Francesca Leopardi

OGGETTO: R: Francesca Leopardi
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 07/11/2011 23:21

A rièccoti co 'sti bbasci: ma proprio con dei baci mi devi tradire?! (Dove l'ho già letto?).

Chiunque tu sia, uomo o donna o mauriziaparadiso, con me proprio non c'azzecchi. Non sono narcisista, visto che mi faccio schifo. Non sono nemmeno aristocratico, visto che l'aristocrazia è nobiltà e io, come detto, sono solo un piccolo, minimo borghese.

Io non guardo le ragazzine, men che meno le loro gambe, e non sorrido al prossimo, salvo essere in presenza di un evidente difetto fisico che mi valga da personalissima e fantozzianissima consolazione.

Sul fascista e berlusconiano ho già detto tutto nella precedente. Mi preme invece puntualizzare una cosa sull'unica osservazione fatta da te, che reputo sincera — e qui purtroppo divento serio anch'io. Hai detto che ho diretto un "fogliaccio" berlusconiano. Eh no, cocca, guarda che ti sbagli di grosso: *la Voce di Mantova* sotto la mia direzione è stata forse l'ultimo autentico esempio di libero pensiero materializzato in un organo d'informazione. Anzi, a volte mi convinco persino di avere fatto molto di più che informazione.

Io ho fatto cultura sul serio. Trovami un altro giornale al mondo che si apra con le lettere dei lettori, delle quali programmaticamente non è mai stata censurata nemmeno una virgola. Trova un altro "fogliaccio" fascista e berlusconiano che abbia maledetto l'America e il sionismo con tutti i loro corollarî di guerre, mutilazioni e morte. Trovami un altro giornale della destra schifiltosa o della sinistra cervellotica che pubblichi ogni settimana (senza mai selezioni né censure) le poesie dei lettori.

Ho creduto talmente in queste cose che non mi sono tirato indietro davanti a niente: tribunali (e condanne!), poteri forti, comunità ebraiche, puttane e manigoldi d'ogni risma. Professionalmente sono anche morto, e non lo nascondo, ma sono andato al mio modestissimo supplizio con la stessa forza di Giulio Cesare Vanini (che immagino tu non sappia chi sia): *«Vado a morire da filosofo»*. E tu, cara pasionaria del bidet, saresti capace di fare un decimo di quello che ho fatto io?

Sempre con simpatia (anche se ti strozzerei).

Mattellini

OGGETTO: Messaggio
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 07/11/2011 15:18

Divertente: è la prima volta che a qualcuno vengono dubbi sulla mia femminilità leggendo una mail che ho scritto. Dovrei preoccuparmi: si vede che mi sto mascolinizzando. Comunque non è vero che non guardi le ragazzine: le guardi eccome, cicciobello. Ma non preoccuparti, non ti denuncio alla questura. Mi domando solo — con orrore e la morbosa attrazione che si ha talvolta per l'orrore — che cosa sarebbe successo se tu mi avessi abbordato... Forse a 17 anni avrei potuto abboccare, scema com'ero (l'ho scampata bella).

Come sarebbe che non conosco Vanini? Per chi mi hai preso? Credi di essere l'unico a Mantova ad avere letto qualche libro? In compenso è la prima volta che ho sentito nominare Maurizia Paradiso. Adesso so chi è, grazie. Non sarà un lapsus rivelatore la tua strana citazione? Non sarà che nascondi inconfessate curiosità? Ahi ahi Mattellini...

Ti do ragione sulle varie inesattezze che ti ho accreditato: in effetti non sei berlusconiano ma leghista, giusto? Faccio fatica a distinguere fra berlusconiani e leghisti per lo schifo che mi fanno entrambi, ma è chiaro che sbaglio a non differenziarli (anche storicamente).

Ora, è possibile che un individuo dotato di una qualche erudizione, com'è in fondo il tuo caso, non si vergogni ad affiliarsi a quel verminaio di trogloditi beceri, ignoranti e squallidi della risma di Bossi, Calderoli etc. Com'è possibile che tu non sia sprofondato nella vergogna, quando ti hanno accostato a Borghezio? Com'è possibile che un individuo che si dipinge figlio tardivo del Rinascimento, dica in pubblico frasi del tipo: *"Quella ragazza mi piace così tanto che le leccherei il culo dopo che ha cagato"* (Mattellini dixit)?

Ribadisci di non essere fascista ma sei antisemita e poi, a provare che non sei berlusconiano, rivendichi il tuo antiamericanismo. Non ti vergogni ad avere detto pubblicamente immonde battute sui lager e sulla *shoah*? Secondo te, sono espressione dello spirito rinascimentale? O tardo rinascimentale? Ma lo sai che antisemitismo e antiamericanismo erano tipici del fascismo (per non parlare del nazismo)?

Venendo alla tua disperata difesa del passato di direttore del fogliaccio: come puoi scrivere di essere stato l'unico a fare cultura (e poi non saresti un pavone narciso) solo perché pubblicavi le lettere dei lettori (sai che roba) e le loro poesiucole da 4 soldi? Secondo questo criterio, le fiere paesane che espongono le croste dei pittori della domenica sono migliori delle gallerie più prestigiose?

Poi, sempre alzando a ruota la tua coda, mi rinfacci di non avere fatto un decimo delle cose che hai fatto tu. Ma tu, bello, a ventun anni che cosa avevi fatto di così eclatante? Lasciami almeno il tempo di arrivare ai tuoi cinquant'anni, prima di seppellire i miei

venti. Quanto alla *"pasionaria del bidet"*, che caduta di stile (ma certo, ti avevo affondato il coltello nella piaga...).

Baci

Francesca

OGGETTO: R: Messaggio
Da: davide.mattellini@libero.it
A: diecicorvi@libero.it
Data: 14/11/2011 18:21

Mi permetta di fare una cosa che normalmente non faccio, ma che la circostanza assolutamente richiede: essere serio. La prego di non scherzare con me, con il mio privato e con il mio passato. Ciò che posso dire al bar con gli amici non può né deve essere ricondotto al mio pensiero di uomo, cittadino, professionista, marito, padre. Chiunque le abbia suggerito certe frasi, attribuendomele, le ha comunque tolte dal loro naturale contesto. E se lei stessa, come appunto sospetto, fosse uno di quegli "amici", sotto mentite spoglie, si vergogni di avere ricevuto la mia tanto mal ripagata amicizia, così come mi vergogno io di avergliela data.

Quanto al resto, lei conosce il Vanini come io so discettare della costante di Boltzmann o del lemma di Schur. Lei ha 21 anni come quella Maurizia Paradiso che dice di non conoscere. Lei sa di leghismo, fascismo e nazismo come un nigeriano di termosifoni. Lei ha tanta sensibilità per le lettere e le poesie dei miei lettori quanta può averne un foglio di carta vetrata. E ora mi lasci in pace.

Distinti saluti

Mattellini

OGGETTO: Congedo
Da: diecicorvi@libero.it

A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 13/11/2011 18:45
Allegati: Gabriella Fedeli.jpg

D'accordo, le prometto che non la disturberò più. Ma l'ultima partita voglio giocarla a carte scoperte anche perché ora è lei a non azzeccarne una. Non sono uno dei suoi amici (che neanche conosco) ma ho avuto occasione di ascoltarla e vederla (e l'episodio voyeuristico è vero e non inventato). Ho davvero 21 anni (ma insomma perché dubita tanto di me?) e non avevo mai sentito nominare Maurizia Paradiso, che lei ci creda o meno.

Quanto alla mia conoscenza del Vanini, beh, si riduce ad una scheda in un manuale di storia della filosofia ma è sempre meglio di niente, no?

Sono contenta di apprendere che i nigeriani si intendano di termosifoni. Quanto ai suoi lettori, se lei è convinto che fossero dei poeti degni di questo nome, sono contenta per lei.

Mi raccomando, cerchi di guarire dall'antisemitismo: è un brutto male.

Gabriella Fedeli

OGGETTO: R: Congedo
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 14/11/2011 22:39
Allegati: Come io vedo il mondo.jpg

Mi stia a sentire, la prego. Non ce l'ho affatto con lei. Non ce l'ho con nessuno. Anzi, io non ce l'ho proprio. Mi consideri pure un eunuco dei cieli, come vorrebbe San Paolo.

La smetta, però, chiunque lei sia, francesca o gabriella o chi vuole, di mettermi etichette addosso. Non lo sopportavo da mio padre, non l'ho sopportato da altri familiari, non l'ho sopportato

dai miei maestri e men che meno dai colleghi. Loro non sapevano. Chiunque lei sia, anche lei non sa.

Se il suo sia uno scherzo, e vorrei sperarlo, sappia che non mi fa ridere. Se lei invece fosse seria (e a questo punto ho persino il sospetto che lo sia), dovrei cominciare davvero a preoccuparmi.

Mi dica leghista e berlusconiano, chissenefrega. Mi dica fascista e nazista, chissenefrega. Mi dica pedofilo, chissenefrega (quasi). Ma come si permette di tacciarmi di antisemitismo? Perché non lo chiede a tutti i miei cari amici ebrei (Gallico, Vitali, Fornari, Verona...) se sono davvero un antisemita? Qual è l'antisemita che dedica una pagina encomiastica e commossa per la morte di Vittore Colorni (il padre incolpevole di quel [CENSURA CENSURA CENSURA CENSURA CENSURA] che mi ha mosso il casino per il solo fatto di aver difeso il simbolo della Croce rossa) o di Claudio Gallico? Quale antisemita coltiva nel suo orticello di letteratura e scienza autori come Flavio Mitridate, Spinoza, Mann, Proust, Pitigrilli, Svevo, Moravia, Saba, Bontempelli, Kristeller, Auerbach, Warburg, Einstein, registi come Kubrick e Billy Wilder, o musicisti come Debussy, Gershwin e Bacharach?

La prego di avere rispetto per una persona che non conosce, e che ha fatto grandi sforzi per affermare un sacrosanto principio di libertà, senza il quale tutti noi cammineremmo ancóra a quattro zampe. Ho sbagliato? Va bene, ho già pagato — anche se non me ne frega niente, perché comunque io sono sempre quello di prima: libero e padrone del mio destino.

Le avevo riconosciuto nella mia prima risposta un bel sorriso. Anche se non proprio come quello della ragazzina in allegato (la ringrazio comunque del pensierino), penso che anche lei non se la cavi male, chiunque lei sia, comunque lei sia, quantunque lei sia. Torni a sorridere, ma lasci stare certe cose che sinceramente mi offendono, anche se provengono da uno sconosciuto in vena di burle.

Scusi se anch'io l'ho offesa, e non ne parliamo più.

Cordialmente

Davide Mattellini

PARTE SECONDA: LA BAMBINA PRODIGIO

OGGETTO: Long goodbye
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 25/11/2011 18:15

Devo rompere il silenzio perché l'altra sera l'ho vista, lei mi ha indirizzato un'occhiata dove balenava un qualche interesse (o almeno credo) ma non ho capito se mi abbia riconosciuta. Devo chiarire questo dubbio: mi ha riconosciuta?

Sono contenta che lei non sia antisemita, anche se mi sembra incredibile che uno che ha letto Proust etc etc, possa avere votato Lega. Quando vedo quell'insulto alla civiltà civile che è il troglodita Bossi, seguito dal trotterellare di quel peto umano che è suo figlio, provo un senso di rabbia e disgusto che sono superati solo dalla vista del nano banana. Non parliamo poi di quella colata di sostanza biodegradabile chiamata Calderoli o quel sacco di immondizia che qualcuno ha denominato Borghezio. Nel loro corpo schifoso e nella loro aberrazione mentale, quegli esseri incarnano il degrado dell'Italia.

Comunque l'elenco è lungo e bisognerebbe iniziare dai lacché del nano banana: Sgarbi e Ferrara in primis, l'equivalente di Nicole Minetti in chiave maschile (avvenenza a parte).

Per rispondere alla sua ultima lettera, chi le mai detto che scherzavo? Non scherzavo affatto e soprattutto non scherzano certi miei amici, che avrebbero voluto farle uno scherzo concreto. Stia tranquillo, li ho dissuasi: ho detto loro che questi sono metodi fascisti e

non democratici. Mattellini lasciatelo in pace, ha già ricevuto abbastanza colpi. Che cosa sta leggendo di bello in questo periodo?

Baci

Gabriella Fedeli

OGGETTO: R: Long goodbye
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 25/11/2011 18:42

Gentile "diecicorvi",

non ho mai chiesto il suo silenzio. Ho solo chiesto che la smetta di farmi dire cose che non penso o che non ho mai detto. Comunque le rispondo puntualmente e puntualizzando.

1) non so chi lei sia, quindi non l'ho riconosciuta. Oltretutto non ricordo nemmeno di essere uscito, e non ricordo di avere guardato ragazze (posto che lei lo sia) se non magari per curiosità di certi abbigliamenti. Talvolta guardo anche i culi, ma solo in battuta mi lascio scappare che li leccherei dopo... Insomma, ha già capìto.

2) Non vedo perché chi legge Proust eccetera non possa avere una simpatia leghista (e dico "simpatia", che non vuol dire "votare": io oltretutto non voto più dalle amministrative del 2000). Quanto al "troglodita" Bossi, al "peto umano" di suo figlio e a tutti gli altri, penso che siano in perfetta armonia con tutto il rimanente zoo dell'arco costituzionale. O lei ne salva qualcuno?

3) Credo che un po' "razzista" lo sia lei. Solo nel terzo Reich si usavano espressioni come *«Nel loro corpo schifoso e nella loro aberrazione mentale, quegli esseri incarnano il degrado dell'Italia»*, ovvero *«nano banana»*. La mia comunque è solo una constatazione, non un'accusa, m'intenda.

4) Grazie se sia riuscita a evitarmi incontri ravvicinati del secondo, terzo, quarto e quinto tipo coi suoi amici. Posso sdebitarmi?

5) Sto leggendo opere che parrebbero confermare alcune mie tesi riportate in un saggio che ho scritto un po' di tempo fa e pubblicato l'anno scorso, ma che comunque nessuno leggerà mai. Sono due libri francesi di recente acquisizione, benché dell'800: *L'ennemi des lois* di Maurice Barrès e *Les marchands des Miracles - Histoire de la superstition* di Alfred de Caston. Due opere eretiche e infelici. Come me.

Mi stia bene e abbia più rispetto dei miei primi 400 capelli grigi.

Mattellini

P.s.: *Gabriella Fedeli* non mi piace granché. Non preferirebbe *Cassandra Fedeli*? Era una dottissima donna del Rinascimento molto apprezzata dal Poliziano. Mi perdoni la deformazione, ma io adoro il Poliziano: mi sono laureato con una tesi su di lui...

OGGETTO: New goodbye
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 26/11/2011 18:54

1) Ecco un altro duro colpo al mio narcisismo: dopo che mi ha scambiato per un maschio o per un transessuale (perché? Me lo spiega? È terribile), non si ricorda della mia faccia dopo avermi guardato (vabbeh, qualche secondo). Ben mi sta. Così imparo. Un giorno le racconterò la mia sorpresa quando riconobbi, nel tizio che concionava in una conferenza, l'uomo che, pochi mesi prima (correva l'anno 2007) mi aveva squadrato a lungo per la strada, con uno strano scambio fra vittima e carnefice (ma chi è la vittima? E chi il carnefice?).

2) Quanto alla culità, certo voi uomini siete proprio dei porci, niente da dire. Scusi la franchezza.

3) Eh no, questa battuta qualunquista da uno della sua cultura

non la voglio sentire. Pretendo da lei un ragionamento più articolato e profondo. Diamine, non possiamo mettere sullo stesso livello Bersani e i rutti di Bossi che con la bandiera ci si pulisce il culo (testuale), o le puttane di Berlusconi in parlamento, le leccate a Gheddafi etc. Nessun uomo di sinistra è mai sceso così in basso. La sinistra è mediocre e spesso inetta, siamo d'accordo, talvolta anche corrotta, ma non ai livelli dell'amico di Gheddafi e mai becera come il troglodita nepotista. Gli animali poi non offendiamoli. Sono esseri degni di quel rispetto che la Lega e i berlusconiani non meritano.

4) No, non sono razzista, neanche minimamente (l'espressione "nano banana" non offende i nani ma *quel* nano e solo lui). Forse sono anche peggiore, perché sono violenta (di pensieri) e non riesco a reprimere l'odio. Purtroppo non riesco a togliermi dalla testa che un incidente mortale che spazzasse via quella feccia (orribile pensiero) sarebbe da auspicare per il bene del paese. In mancanza di meglio anche una bomba o una mitragliata (pensiero ancora peggiore).

5) Un regalo per essere tale non pretende nulla in cambio. Altrimenti che regalo è?

6) Mi dispiace che lei si senta infelice. Il mio interesse per lei sta crescendo, chissà perché.

Baci

Gabriella Fedeli

P.s.: Grazie, l'idea polizianesca è carina ma non posso rinunciare a questo nome: il mio doppio è registrato all'anagrafe così, che ci posso fare?

OGGETTO: R: New goodbye
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 27/11/2011 04:47

E va bene, voglio crederle. Lei è una ragazza di 21 anni che a 17 (4 anni fa) avrebbe persino accettato — parole sue — di farsi circuire da un vecchio satiro di marmo come me, all'epoca quarantacinquenne. Adesso il satiro (primo esemplare faunesco al mondo ad avere le zampe del maiale anziché del caprone!) veleggia verso i 50, con scarsissime diottrie e un rincoglionimento degenerativo diffuso, tanto da non ricordare né di essere uscito di casa o dal lavoro, né di avere incrociato per sbaglio lo sguardo di una ragazza, a prescindere dal fatto che la stessa fosse stata puntata quattro anni prima.

Ma ora il narcisismo ferito è tutto mio, creda. Lei aveva seguìto una mia conferenza? E io non l'ho individuata? Come potrò avere ancóra stima di me se nei prostatici geriatrici, che normalmente costituiscono le mie esigue platee conferenziere, non riesco a individuare una 17enne o una 21enne che sia, magari un po' scosciata e forse sculettante all'alessandrina?

Lei dice di avermi beneficiato di un regalo e di accrescere persino il suo interesse per me? Stanti così le cose, miglior regalo per me non vedo se non un infuso di elleboro (un tempo lo si usava per curare le malattie mentali), oppure già che c'è, una fialetta di acido prussico...

Scherzi a parte, lei mi è simpatica. Non mi sbagliavo: chiunque lei sia, deve avere un bel sorriso. Non si stupisca dell'ora folle in cui le scrivo. Sorrida. Sono appena rientrato a casa dopo essere stato a Sustinente per tenere una conferenza su monsignor Anacleto Trazzi, un prete che nel 1933 vinse il premio aureo al *Certamen Hoefftianum* di Amsterdam con un poemetto in esametri latini che io ho senz'altro malamente tradotto e peggio commentato. Il comune di Sustinente assieme alla proloco e a un'associazione culturale del posto ne ha fatto una *plaquette* di venti pagine che mi è valsa ben 100 euro e qualche applauso di maniera. Per questo si vive, e così si muore.

Non mi dica però che in sala c'era anche lei perché stavolta non le crederei — oppure avrei conferma del fatto che lei è davvero un uomo, e pure avanti negli anni.

Grazie ancora per i "baci", ma non esageri, sennò mi monto la testa, e così come mi sono inventato latinista, dovrei pure inventarmi seduttore di ragazzine, correndo il rischio di buscarle dai suoi fratelli, dopo averle evitate in extremis dai suoi amici.

Un simpatico e rispettosissimo saluto dal suo satiro coglione rincoglionito

Davide

P.s. del P.s.: che cosa vuole dire *«il mio doppio è registrato all'anagrafe così»*? Non è Francesca, come cantava Lucio, ma non è nemmeno Gabriella? È solo un secondo nome?

OGGETTO: Le strade di Mantova (non c'entra)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 28/11/2011 18:24

Non sapevo della sua conferenza, altrimenti sarei venuta a sentirla — naturalmente tenendomi a distanza e vicina alla porta. Ma forse è stato meglio così, perché se il pubblico era composto solo da vecchi cadenti, mi avrebbe inquadrata subito. E fine dei giochi.

Mi affascinano la sua vulnerabilità, il suo ossessivo autolesionismo e la sua disperazione (se non è una posa, ma non credo) e soprattutto la sua cultura, anche se mi sembra caotica e ingombra di relitti e scarti destrorsi. Perché non fa un po' di pulizia? Scusi, mi rendo conto che le manco di rispetto, ma è il mio modo di esserle fedele e di dimostrarle l'attrazione che sento per lei (nonostante tutto). Lei ha una faccia interessante, da falso cattivo. Mi fa venire voglia di coccolarla e rassicurarla. Sarà l'istinto materno che ci frega tutte.

A proposito: ieri mi sono finalmente liberata di quel mammolo del mio ultimo fidanzato. Ma perché i ventenni sono così loffi, ignoranti e immaturi? Sono stufa di trovarmi fra i piedi le loro

mamme. L'unico idiota di destra che ho mai avuto era, appunto, un idiota. Ma è sempre stato così? È esistita mai un'età dell'oro?

Avrebbe dovuto vedere la faccia che ha fatto quando gli ho detto "Basta, è finita". Sembrava cera fusa. Poi mi diceva: "Sei la persona più dura che abbia mai conosciuto". Cosa potevo dirgli? Sono scoppiata a ridere e lui si è messo a piangere. In quattro mesi non ricordo un suo solo discorso intelligente. Vabbeh, potevo fare a meno di prenderlo, ma è bello. Colpa mia.

Dopo avere lasciato il mammolo, la cosa più bella è stata farsi una corsa di sei chilometri. Non gliel'ho detto ma ho una passione sfrenata per l'atletica e lo sport. Appena ho un'ora libera, via. Con molti sensi di colpa: tutto quel tempo speso a giocare a tennis, a correre, a nuotare, potrei leggere di più e sarei meno ignorante.

Un giorno, con calma, lei mi spiegherà perché mi avrebbe scambiato per un uomo, o peggio per un transessuale. Sì, che io sia un po' brusca me l'hanno detto in tanti (soprattutto quando li mollavo, anche perché non se l'aspettavano da un visetto d'angelo biondo: ti guardano ed è come se non ti riconoscessero: in quei momenti hanno veramente un'aria da scemi). Ma uomo e trans non me l'ha mai detto nessuno. Sto peggiorando? Mi sto incanagliendo? Sia sincero.

Me ne stavo dimenticando: lei ha 50 anni! Si rende conto che siamo divisi da trent'anni? Un abisso, una voragine. Lei è veramente vecchio, appena poco più giovane di mio padre. È probabile che l'altro giorno, temendo che lei mi riconoscesse, ho scambiato un'occhiata distratta (e miope, da semicieco) con chissà quale attenzione. Però temo che un pochino rincoglionito lei lo sia: non ricordarsi un viso come il mio non è da tutti (perdoni l'abominevole narcisismo ma viva la faccia). L'acido prussico però non glielo somministrerei mai. Voglio che lei viva e a lungo. Abbiamo ancora molte cose da dirci. E forse anche qualcosa da fare insieme.

Non ho capito bene un passaggio: la ragazza scosciata e sculettante all'alessandrina sarei io? Ma per chi mi ha preso? Vado in giro scosciata solo d'estate e non sculetto mai, almeno consapevolmente. Sta forse evocando un suo fantasma erotico? Beh, devo confessarle che la passività e la sottomissione non sono per me.

Fratelli non ne ho, sono figlia unica (quindi adorata e viziata).

Risponderò alla sua domanda sul mio nome se lei si esporrà di più sulla politica. Lo sa che, per me, prima dello sport, c'è la politica? Sono sempre stata così, fin da piccola. Un'aspirante rivoluzionaria del piffero e ragazza prodigio, dai mille talenti (così mi ha definita un amico di famiglia, lei che ne dice?). Non crederà che mi sia sfuggito il modo in cui lei ha glissato sulla questione del qualunquismo. Esigo una sua risposta e se veramente ha simpatie leghiste, un *mea culpa*, un atto di dolore, una contrizione perenne.

Le assicuro che se mi vedesse, si renderebbe conto subito che ne vale la pena.

La bacio

Gabriella

OGGETTO: R: Le strade di Mantova (non c'entra)
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 28/11/2011 20:21

Cara Cassandra (*senhal* allusivo alla Fedeli polizianea, non a quella figlia di Priamo che menava gramo), ho i minuti contati e quindi non posso essere diffuso nello scritto quanto lo è stata lei. Mi prometto stanotte, quando tornerò, di rivedere bene le sue parole, che in gran parte mi lusingano, laddove manifestino affetto per me, e nel rimanente mi rallegrano, laddove invece la vedo censore spietato.

Limito le osservazioni al vecchio dubbio uomo-trans riferito alla sua persona. Quando ho letto le sue prime missive ho creduto, ma anche temuto, che si trattasse dello scherzetto-trabocchetto di qualche amico mio (e io ne conto parecchi anche *gay*). Scherzi innocenti, per carità, ma potrebbero offendere chi come me non ha mai preso una relazione alla leggera, amichevole o professionale o sentimentale che fosse.

L'ipotesi che qualche tristerello trillolino venisse a giocare coi miei sentimenti mi ha messo sul chi-va-là, e non nascondo di permanere a tutt'oggi in quello stato guardingo e diffidente.

Cara Cassandra (e qui mi scusi ma devo proprio uscire per un appuntamento inderogabile), lei è donna e a quanto vedo è più facile a scaricare che ad essere scaricata. Io invece sono uomo, e sto dall'altra parte della barricata. Proprio quattro anni fa, quando lei sostiene di avermi visto la prima volta, una bella donna mi scaricò come la proverbiale pelle di fico. Diceva che non avrebbe mai potuto affrontare il mio passato, nel quale occupano un posto ingombrantissimo anche alcuni figli (che peraltro non vedo mai), e lei non voleva essere per loro come erano state a suo tempo le amanti di suo padre ai propri occhî.

Due domeniche fa la storia si è ripetuta con un'altra donna. Come vede, chi ha un passato è destinato a non avere un futuro. Forse è per questo che almeno nel mio personalissimo mondo dei sogni (quello che lei chiama cultura) c'è tanto passato affastellato, e senza dubbio anche molto casino. Che posso farci?

Ma ora sono davvero in ritardo. Mi scusi. Stasera quando torno le scriverò. Forse, se è vero che mi vuole sentire parlare, farà bene anche a me conversare con una sconosciuta di cinquecento anni fa. Un abbraccio e un sorriso.

Davide

OGGETTO: Scusa è tardi e penso a te... (Mogol-Battisti)
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/11/2011 3.04

Cassandra, rieccomi. Stasera ho preso parte alla "cena dei morti" che un amico pagano e laico come me organizza ogni anno radunando una tavolata di amici. Per noi pagani anti-cattolici impenitenti è il miglior modo possibile, questo, di onorare i nostri

defunti: dieci portate delle quali la meno calorica era lo zabaione. Non potendo sputare la morte, facciamo del nostro meglio per assaporare e mandar giù la vita.

Comunque ora sono qui, in casa. Ho riletto la sua lettera e francamente l'ho molto apprezzata. Non mi illudo che lei sia una mia spasimante, ci mancherebbe; però senz'altro lei è una persona che mi vuole bene, o quantomeno parrebbe pronta a essermi amica. Io questo lo apprezzo e gliene sono grato.

Quanto alla sua fisicità, francamente non saprei che dirle. Non ho la più pallida idea di chi lei sia e qualche battuta me la sono lasciata scappare per il solo gusto del grottesco che mi anima, più che per presentimento o divinazione. Il suo "scoscio", per esempio, è un *hapax* dannunziano; lo "sculettamento all'alessandrina" è una perlina boccacciana tolta dal *Corbaccio*.

Insomma, non so nulla di lei, a parte un bel sorriso che davvero le sento impresso sul viso più e meglio di un connotato da carta d'identità. Lei ha visto il sito che un amico mi ha voluto realizzare a tutti i costi. Lei è entrata virtualmente persino nella mia casa quel tanto che bastava per pitturarmi come "piccolo borghese" "antisemita", "berlusconiano" (prima), "bossiano" (poi), ma si capisce che non l'ha fatto col livore dell'ostilità; in quegli attributi c'era il compiacimento della burla. E forse, col senno di poi, quello spirito faceto glielo riconosco anche laddove sùbito mi aveva fatto partire sulle difensive o nel tirare alla quintana (vedi le severe censure sul mio giornale, in realtà poco più che un pizzicotto sul sedere; oppure quelle sul satanico antisemita, suggeritele probabilmente dalle mie poco edificanti referenze di Google, tutte comunque prodotte da gente trista e tignosa, integralista e ottusa, puritana ma invereconda).

Il divario di età che ci separa non lascia dubbi sulla natura di questa amicizia, che con grande sincerità e naturalezza mi sento di accordarle. Ma davvero lei ha 21 anni? Ed è così impegnata, tanto da masticare con familiarità i nomi dei politici? Attenta che con quegli argomenti lei finirà per darmisi come *ècphrasis* vivente del quadro più irriverente e geniale di Salvador Dalì, e il cui titolo è tutto un programma: *Giovane vergine che si autosodomizza con la*

propria castità. È solo una battuta, s'intende... Cara Cassandra, anch'io a sedici anni, quando ho iniziato a scrivere poesie, credevo in tante belle cose. Poi ho finito per credere solo nella poesia: l'unica cosa che non mi ha mai deluso e che mi ha sempre fatto stare bene. Il mio palleggio di tennis è fatto di giambi e trochei; i miei saltelli di corsa leggera sono dattili e anapesti; le mie bracciate natatorie sono spondei e tribrachi... Questo è il mio sport. E quando ho voglia davvero di sgranchirmi le ossa, il mio giardino è la migliore palestra che possa esistere.

Per riparare la virtù non di rado organizzo pranzi a casa mia con amici musicisti e compositori. Nessuna interferenza nella mia vita a questo volontario esilio *"pulchritudinis in oras"*: verso le plaghe della bellezza. Pensi che da quasi un anno sono addirittura senza televisore, non avendo mai comperato il decoder!

E lei crede davvero, stanti così le cose, che a me urga il dover farmi un'idea su bossi o berlusconi o bersani o franceschini o rutelli (a Roma questi ultimi diconsi "suspiri")? Cara la mia Cassandra, questo è ciò che Spengler definì *"Tramonto dell'Occidente"*, e che più elegantemente Leopardi trasfigurò come *«sera delle umane cose»*!

Io non ho eluso le sue domande di politica, creda. Io non so proprio che dirle. La mia Italia ideale è quella dei comuni e delle signorie; i miei *leader* ideali sono prìncipi illuminati; la mia società ideale è quella di cui ho trovato traccia nella *Città del Sole* di Campanella, nella *Città di Vita* di Matteo Palmieri o nella *Nuova Atlantide* di Francis Bacon, se non vogliamo ricorrere alla solita *Utopia* di Moro o alla *Repubblica* di Platone. L'ultimo esempio reale di stato ideale l'ha prodotto d'Annunzio a Fiume. Io politicamente sono morto allora e senza nessunissima voglia di risorgere, privo come sono del mio Comandante.

Ho risposto a tutto? Mi auguro di sì. Quando avrà voglia di conoscermi di persona, senza temere zompate satiresche e senza sentirsi in obbligo di coccoline materne, può contattarmi senza problemi. Mi troverà al mio "giornalaccio" tutti i giorni, salva la domenica, dopo le 5. Il telefonino mi riservo di darglielo in un secondo momento, e solo dietro garanzia che non mi massacrerà con raffiche di sms: voi ragazzi quando vi ci mettete con i mes-

saggini (io li detesto!) siete terribili. A questo punto, un caro saluto e un bacio anche da parte mia... Sulla fronte.

Davide

OGGETTO: È presto ma penso a te lo stesso
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 29/11/2011 15:31

Se quelle donne l'hanno lasciata a causa dell'esistenza dei suoi figli, mi sembra che il loro amore fosse una monetina mediocre e non valesse nessuna sofferenza, forse dovrebbe rallegrarsi di averle perse. Ma non conosco quali fossero i suoi sentimenti verso di loro e quindi non me la sento di giudicare.

Gli amici burloni, perfino qualche amico *gay* (complimenti! Io l'avevo presa per un leghista razzista!)... adesso capisco. Ma in fondo capisco anche che lei mantenga delle forme di diffidenza: io sono una ragazza diversa dalle altre, nel senso che sono superiore alle altre — per bellezza, intelligenza, maturità, volontà, energia fisica, e soprattutto, come vede, per la modestia e l'umiltà che mi contraddistinguono. Quindi è chiaro che disoriento: succede a tutti, soprattutto ai maschi, e dal disorientamento nasce, inevitabile come la morte, la seduzione. Non ci posso fare niente.

Appena scoprono che quel bel visino d'angelo del cielo nasconde un cervello e un'attitudine volitiva, si sciolgono, vacillano, poi cadono. Mi è successo anche con qualche donna (diventata lesbica dall'oggi al domani, ma perlopiù le donne mi odiano).

Lei cosa aspetta a sciogliersi? Guardi che il mio volto lo conosce, è ritratto nella foto che le ho inviato (che risale ad un anno fa; certo da allora sono molto invecchiata e piena di rughe orribili). Senza saperlo, possedeva già qualche indizio su di me.

Sono cresciuta in un ambiente culturalmente privilegiato, quindi mi rendo conto di essere più ignorante di quanto il mio perfezionismo

possa tollerare. Ma insomma ho tutta la vita, vedremo. Poi conto sulla sua presenza, indipendentemente dall'eventualità che si vada a letto insieme. Eventualità che non escludo. Cosa vuole che me ne importi se lei è vecchio, ciecato, aspirante suicida e un po' tappetto? Non esageri però con il cibo, non tollero la carne flaccida: la pretendo soda.

Lei deve innanzitutto capire che avere ventun anni non significa essere automaticamente delle decerebrate come la maggior parte delle mie coetanee. Scusi ma lei davvero mi vede a inviarle valanghe di sms? Guardi che li detesto anch'io i messaggini e più di tutto detesto la tv italiota, prodotto berlusconiano per eccellenza. Mi sorprende anche che lei si stupisca perché conosco quei quattro nomi di politici che le ho citato. E come potrei non conoscerli? Guardi che i giornali li leggo (non *la Voce di Mantova*, però, preferisco *Repubblica*, *Il Manifesto* e *l'Unità*). È evidente che lei non mi ha ancora compreso a fondo e che, per decifrarmi, si attacca a quelle quattro squinzie che ha conosciuto. Bene, d'ora in poi non dimentichi che io sono di un altro calibro. Qualità extra, direbbe il mio macellaio.

Non creda, poi, di intimidirmi affibbiandomi quell'orrido titolo di quell'orrido pittore che era Dalì. Io insisto a dire che Bersani non può essere nemmeno paragonato a Bossi e Berlusconi, e così perfino quella cacchetta secca e cattolica di Rutelli. E badi bene che non sono una militante Pd.

Rifiuto in blocco il suo passatismo, caro Davide. È proprio puro estetismo da dannunziani in pantofole. Ma insomma, in che mondo vive? Se lei scrive su un giornale, fosse anche un fogliaccio di destra, DEVE misurarsi con la realtà in cui vive, DEVE assumere una posizione critica. Non può continuare a rifugiarsi nel giardino di Lorenzo il Magnifico, che, al contrario di lei, con la realtà ci si sporcava le mani ogni giorno (ma certo lui non doveva incontrare merde come Bossi o Berlusconi, non c'è dubbio). (Scusi per tutti quei DEVE, ma ancora non riesco a liberarmi dal mio moralismo).

Mi racconti più cose di lei: quanti figli ha? Con chi li ha avuti? Come mai che li vede solo di rado? Mi racconti anche qualcosa delle sue relazioni con le donne e del suo passato (a puntate magari). Per il momento, non mi sembra il caso che ci si incontri (io

comunque il suo cellulare lo possiedo già: 335707901, giusto?), soprattutto perché lei si innamorerebbe subito e il divertimento sarebbe finito, o comunque diminuito.

Il suo culto per D'Annunzio mi lascia un po' tiepida: l'idea che mi sono fatta del Vate è quella di un insopportabile e tronfio trombone, seduttore da operetta (basti pensare alle cose terribili e sceme che ha scritto sul grande Proust). Comunque mi riservo di studiare di più.

Intanto abbiamo scoperto di avere ben 4 cose in comune 4: siamo eterosessuali e odiamo gli sms, la chiesa cattolica e la Tv. È già qualcosa. Nell'attesa la bacio, sulla bocca (cioè sulle labbra).

Gabriella*

* La prossima volta ritornerò sul mio nome, ora non ne ho voglia.

OGGETTO: Altre strade
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 29/11/2011 18:36

In questo momento avrei voglia che lei fosse davanti a me e vorrei ascoltarla. Vorrei sentire la sua voce, che conosco e che mi piace, mentre mi racconta i libri che ha letto, mi recita le poesie che ama (non D'Annunzio, grazie), mi interpreta Poliziano o Cielo d'Alcamo. Vorrei che lei mi guardasse negli occhi, senza difese, completamente abbandonato e vulnerabile. Non so cosa potrebbe accadere se questa scena passasse dal mio vagheggiamento alla realtà. La realtà del suo corpo di uomo maturo, quindi esperto.

Ho corso come una furia per mezz'ora, nella mia tuta azzurra, con accanto il solito Andrea che spera da due anni che io condivida quello che lui prova nella sua noiosa solitudine. Per mezz'ora, mentre correvamo, ho parlato solo di Davide Mattellini, l'ho riabilitata come un avvocato difensore in un'arringa appassionata (ma

perché questo? Che io stia proiettando su di lei una mia *reverie* da allucinata?) L'odio di Andrea contro di lei cresceva istante per istante e se lei fosse apparso ad un crocevia, lui l'avrebbe assalita con il suo metro e novanta, la sua forza da toro che sembra più buono di quanto non sia. Per fortuna, per sventura, lei, Davide, non c'era. Chissà che cosa Andrea le avrebbe fatto, chissà che lei, Davide, avrebbe fatto ad Andrea. Forse lo avrebbe ucciso guardandomi e ricevendo il mio sguardo.

Con una scusa mi sono sciolta dalla presenza di Andrea e dal suo odio (forse esteso anche a me, ma non importa, anzi me lo merito) e ho finito la corsa da sola. In certi momenti bisogna essere soli per scoprire una felicità che non ha alcun senso.

Ma se lei fosse apparso al crocevia, io e il mio corpo teso e sudato, saremmo stati vittime di una felicità più profonda e folle.

La bacio ancora

Gabriella

OGGETTO: Biricchina-biriccò (*po-ro-porò, po-ropporò*)
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/11/2011 19:21

Cassandra, Cassandra, attenta a lei: sta picchiettando dall'esterno sull'acquario del piranha, ma la sfido a metterci la manina dentro...

Vado rapido e anche oggi per punti, perché purtroppo mi ritrovo incasinato, in ritardo e con parecchie robette da fare. Intanto, una precisazione: il mio numero di cellulare non è quello lì. Fortunatamente l'amico che ha realizzato il mio sito (ancóra allo stato larvale, peraltro) ha omesso un numero, e fatto salvo il 335 iniziale, deve aggiungere un'altra cifra intercalandola alle successive. Ho calcolato che ci sono solo 70 possibilità combinatorie. Coraggio!

Le due donne? Entrambe molto belle ed entrambe con molta personalità, dunque amabili.

Lesbico lo sono anch'io, ma non per posa o millanteria: io detesto l'uomo *macho*, e non perché io non lo sia, ma perché lo stimo deprimente.

Che cosa aspetto a sciogliermi per lei? Beh, tenuto conto che le mie gelatinose molecole da cream caramel stanno unite assieme per forza di un po' di fecola di patate, un ulteriore squagliamento della mia misera sostanza esistenziale non dovrebbe affatto costituire per lei un gran successo da esibire in società. Meglio se mi ricorda "da vivo".

La biondina della foto ha molto più di 20 anni, dunque me ne mandi pure un'altra.

Lodevole il pensiero che io possa esserle utile per crescere culturalmente, e addirittura lusinghiera l'eventualità che si possa andare a letto assieme... Per studiare assieme, immagino, vero?

Se mi vede vecchio, ciecato, aspirante suicida e un po' tappetto, oltretutto epulone di carne flaccida, ha già sottomano la mia immagine di quando ero giovane. Sapesse adesso!

Ottimo se non messaggia e non si rincoglionisce davanti alla tele, ma non dica di avere 21 anni. Non so chi sia lei, ma so chi e che cosa sono i 21enni di oggi. Su una cosa però intendo riprenderla: il business della telefonia mobile in Italia è partito con il compagno colaninno, non con berlusconi.

È vero che non l'ho ancóra né *presa* né *compresa*, come distinguerebbe il grande Tinto, però mi lasci dire che di "squinzie" non ne ho mai avute, e men che meno in numero di quattro. Non sono stato molto fortunato, è vero, ma ho sempre avuto al mio fianco soltanto donne eccezionali.

Mi preoccupa invece la sua "qualità extra" se alla fin fine mi mette su un piedestallo bersani (anche lui iniziale minuscola come tutti gli altri), giusto per renderlo eminente sugli altri nani della politica. Ma se lo immagina lei bersani ai tempi di Pericle o di Ottaviano? Non l'avrebbero usato nemmeno come inserviente nei circhi o come schiavo. Lasci perdere, per cortesia!

Differisco ogni spiegazione sul mio passatismo, sui miei figli e sulle mie signore. Non ci sono segreti importanti, ma solo il tempo che è poco e la voglia che è meno ancóra. Di d'Annunzio altrettan-

to, visto che in genere io ne parlo solo con chi lo conosce per davvero, e non per sentito dire. Non so che cosa abbia mai detto il Gabri di Proust, che oltretutto dubito conoscesse, ma certo ai miei occhi rappresenta la più straordinaria personalità e il più grande scrittore di tutti i tempi. Chi come me lo ha letto non mi chiede perché lo dico con tanta sicurezza.

Il bacio sulla bocca... Ma dài Cassandra, per piacere. Sorridimi, non deridermi.

Davide

OGGETTO: R: Biricchina-biriccò (*po-ro-porò, po-ropporò*)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it >
Data: 29/11/2011 19:36

Che delusione. E ancora la solita diffidenza, la solita aria difensiva, il solito atteggiamento amenonlasifa, la solita arietta offesa (se gli si toccano i suoi idoli da strapazzo). Ma chi vuol fare che? E perché poi? Lei cominciava a piacermi e invece uffa, comincio a stufarmi.

Guardi che purtroppo il piranha sono io, quindi non ho proprio nessuna paura. Gli altri piranha, me li mangio.

E — per l'ultima volta — sono nata a Bolzano il 30 maggio 1990. Comunque non m'interessa se lei ci crede o meno.

OGGETTO: Le due strade (come in Guido Gozzano)
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/11/2011 21:47

Cassandra, dài, per piacere: che gusto ci provi a imbarazzare così uno sconosciuto facilmente suggestionabile? E cosa penseresti tu

al posto mio? Lasciami dire che non è divertente. Come vedi, senza accorgermene, sono passato dal protocollare *lei* al *tu* confidenziale, e mi è venuto spontaneo pensando non alle scempiaggini che hai scritto qua e là, neanche fossi l'Alain Delon dei tempi d'oro; pensando semmai che dall'altra parte c'è una persona che ha voglia di giocare, e lo fa con me. Questo sì mi piace. Questa è la vera e nobile arte della provocazione (*pro-vocare* = 'chiamare qualcuno davanti a sé').

Certo, il rapporto parrebbe sleale. L'altra sa chi sono io, io non so chi sia lei. Eppure accetto anche questa situazione di svantaggio, che in parte mi fa sentire meno solo, in parte mi mette sotto una lente dandomi illusione di importanza, e in parte ancóra mi serve a forzare su qualcosa che da tempo mi era andato in disarmo: l'immaginazione.

Se tu davvero fossi una 21enne interessata a me, lasciamelo dire, saresti un caso clinico: sarebbe il caso di disseppellire le reliquie di Basaglia e sprofondarle nella Fossa delle Marianne!

Che tu ti metta a parlare di me con il compagno di jogging mi imbarazza ancor più che se l'avessi fatto con tua madre. Per dirgli cosa poi? Che dopo avermi spalato addosso badilate di ironicissima m. ti sei presa la libertà di infilarmi sotto le tue coperte virtuali e di sentire come pungono al bacio i miei baffi (la foto che c'era sulla *Voce* non è aggiornata: da qualche mese ho ceduto al fascino pascoliano de *la moustache* — ma se mi hai visto per strada l'avrai notato).

Che tu sia donna invece non ne dubito più. Solo una donna, come complimento a un uomo, tesse l'elogio della sua voce. Per tutto il resto, ti prego, lascia anche a me il sacrosanto diritto di divertirmi. Anch'io, non faccio per vantarmi, ho come te un sorriso onesto, pulito, sincero, dolce. Come io recepisco il tuo, senza conoscerti, prego te di recepire il mio in fiducia.

Quando vorrai mangiare una pizza assieme a me (o una "pinza", come diceva Elio), sarò felicissimo di averti mia ospite. Accetterai di calare la maschera e magari di aggiungere qualche numerino alla tua data di nascita? Non credo che il tuo sorriso sarebbe per questo meno grazioso e seducente.

Adesso però devo fare le corse. Una pagina da scrivere e po-

chissime notizie... Come diceva Edoardo Scarfoglio, fare il giornalista è duro, ma è sempre meglio che lavorare.

Un abbraccio

Davide

OGGETTO: Enigma
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 30/11/2011 12:31

Rapporto sleale: sì, è vero, io per lei sono un enigma e lei non lo è per me. Sto approfittando forse ingiustamente di questo mio vantaggio. Ma il suo svantaggio è compensato dalla fortuna di essere stato sfiorato da una come me e dal fatto che io continui a dedicarle del tempo: io sono una ragazza decisamente fuori dal comune, o almeno così mi dicono tutti e così credo che sia.

Non voglio fare della falsa modestia, sarebbe ipocrita e io odio l'ipocrisia. Ho i miei difetti, i miei limiti, per carità, ma sono unica e se lei mi conoscesse, se lei mi vedesse, la smetterebbe di paragonarmi agli altri ventenni e sarebbe profondamente turbato. Succede sempre così, che ci posso fare. Sarà anche vanità idiota ma è così.

Quindi è vero: sono veramente un caso clinico, perché lei mi interessa, anche se non so bene fino a che punto. Ma l'avviso che sto perdendo la pazienza ed esigo che lei creda a quanto le scrivo. Se le sembra assurdo, sono affari suoi. Scelga lei. Certi treni passano una sola volta.

La cosa che mi fa ridere di più di questa sua solfa noiosa sui miei vent'anni, è che mi fa passare per una vecchia scema che si cala l'età. Comunque dubito che lei sappia veramente chi sono i ventenni di oggi. E comunque, se cerca di inquadrarmi con le sue categorie, si sbaglia di grosso. Io sono diversa.

Badilate etc.: non mi sembra di averle scritto parole così offen-

sive, o comunque non era nelle mie intenzioni. Si è offeso per le "squinzie"? O per il "tappetto"? O per le mie riserve sul tappo calvo e orbo veggente, vate di Pescara?

Sulle sue donne non posso dire nulla, in effetti, se non che mi sembra assurdo lasciare un uomo perché ha dei figli a carico. O meglio: mi sembra una scusa gretta per nascondere altro. Ma insomma sono affari suoi e non voglio intromettermi.

Non ho mai scritto che lei è flaccido (che ne so io?): le ho solo suggerito di stare attento alla linea, perché i bassi grassi sono brutti. La sua reazione, piuttosto, mi fa sospettare che lei sia un po' isterico. E questo mi dispiace. La sua vulnerabilità mi piace ma l'isteria non la sopporto.

Fotografia: lei ha ragione, la foto che le ho inviato ritrae mia nonna, che ha 76 anni ma li porta da Dio. Signore, quanta diffidenza acceca l'uomo che sta perdendo la sua fortuna e non lo sa.

Comandante: dato che lei avrebbe voluto essere comandato da D'Annunzio, d'ora in poi mi rivolgerò a lei chiamandola "soldato Mattellini". Si rende conto della sciocchezza che ha scritto? Mettersi al servizio del comandante D'Annunzio? Io non mi sottoporrei nemmeno agli ordini di Giovanna d'Arco. Non si devono avere miti. Io basto a me stessa e odio le mitologie. L'idolatria è buona per i cattolici che lei detesta tanto (e poi razzola peggio di loro).

Piedistallo e Bersani: lo vede che lei non capisce niente di quello che scrivo? Chi ha mai messo su un piedistallo Bersani? Ho solo scritto che non è paragonabile a Berlusconi e Bossi, che è come dire che Iginio Ugo Tarchetti non è paragonabile a Bondi poeta ma questo non significa che Tarchetti sia paragonabile a Dante.

Quanto al business della telefonia mobile, chi ha mai scritto che è colpa di Berlusconi? E poi è un fenomeno della globalizzazione, compagno Colaninno o meno.

"Presa e compresa": lei ogni tanto è di un'inqualificabile volgarità provinciale. Sappia che non mi piace.

"Bacio sulla bocca": gliel'avevo regalato sul serio. Sono una persona molto passionale, sa? Ma lei ha sempre paura di essere deriso. Deve correre il rischio e il pericolo.

Comunque oggi sono triste, comincio a dubitare che fra noi

possa nascere qualcosa di simile a ciò che speravo.
La saluto

Gabriella

OGGETTO: R: Enigma
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 30/11/2011 15:14

Ha proprio ragione, sa? Sento in queste sue ultime parole una "vanità idiota". Se lei fosse davvero quel che dice di essere, cioè strabella, stragiovane e straintelligente (manca soltanto straricca e straporca) avrebbe tutte le carte in regola per NON interessarmi. Che ci faccio io con una così? Un babbuino sintetico truccato da sfinge che pretende di fare colpo su un cieco con l'alzheimer... Siamo arrivati a questo punto?

Le ho detto che mi piace giocare (anzi, scusa: "ti ho detto"... Dimenticavo di avere cambiato registro comunicativo nella mia ultima). Ti ho detto che mi piace giocare e che non disdegno di essere preso per il sedere, almeno quanto anch'io ringalluzzisco nel dare buffetti simpatici ai sederini altrui — metaforicamente parlando. Certe cose però occorre farle con il sorriso largo e badiale degli antichi dèi, non certo col broncio di un Pietro Folena afflitto dalle emorroidi

Vedi, Cassandra, il gioco imita la vita e la verità, e anzi prepara gli individui alla vita e alla verità; ma se lo stesso gioco pretendesse di sostituirsi alla vita e alla verità, allora diventerebbe sì patologico. Ecco perché non percepisco più il tuo bel sorriso, ed ecco perché tu non riesci più a intuire il mio.

Se fosse pur vero che hai l'età che scrivi e le doti che ostenti, io alla meglio potrei dirti: chissenefrega. Dall'altra parte del mondo (presumo che il giro di internet sia questo) una persona mi scrive di essere Ettore Majorana. Però non si fa vedere, però non dimostra i

talenti che si attribuisce dietro quel nome, e oltretutto mi chiede complicità per dimostrare a me stesso che a sognare sono io e non lui. Ti pare logico?

Me ne guardo bene dal riprenderti se ridi di me, dei miei fallimenti umani o professionali o sentimentali o mitologici. Figùrati, il primo a riderci sopra sono io. Però che lo faccia tu dall'Assoluto, mentre mi guardi da lassù, e poi mi chiami a condividere il tuo jogging con Andrea (quando tu potresti addirittura sedere su una sedia a rotelle e non muoverti nemmeno a causa della spina bifida), o i tuoi quaresimali con un mammolo ventenne (che magari ha 52 anni e nemmeno sa di rientrare nell'eucologio delle tue fantasie), ammettilo, ha in sé qualcosina di deviato. Tu stessa avresti risposto a uno che ti scriveva queste cose? E non avresti ribattuto alla tua evanescente controparte che l'errore non fu di Basaglia, ma nostro che lo avevamo assecondato?

Se tu credevi che avrei accettato di saperti in un confessionale ben nascosta dall'altra parte della grata, mi spiace tanto di averti dato modo di crederlo. A queste condizioni non confesserei nemmeno di aver mangiato un cioccolatino contro il parere del medico.

Quanto alla mia lettera, la battuta di Tinto Brass ("presa, non compresa") farebbe ridere anche Pietro Folena, per non dire di Maroncelli mentre gli segavano la gamba. Mi spiace che non abbia avuto lo stesso effetto su di te. Comunque la ritiro.

Il bacio sulla bocca dici che me l'avevi regalato "sul serio" perché sei una persona "molto passionale". Scusa, neh, ma ci sei o ci fai? Anzi, chiedo scusa e ribalto il concetto: credi che io ci sia o che ci faccia?

Da ultimo (ma primo): accetti una pizza in mia compagnia? Se sì, bene. Se no, lascia perdere me, i corvi, le franceschelеopardi, le graziellefedeli e tutto il resto. Sei tanto giovane bella e intelligente che non hai certo bisogno di sentirtelo dire da un vecchio brutto e mentecatto.

Un bacino (metaforico) dove vuoi tu.

Davide

OGGETTO: Confessione
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 01/12/2011 16:49

Comincio col donarti una confessione, caro soldato Davide, perché a questo punto te la meriti: in una delle mail più recenti, tu hai casualmente indovinato qualcosa che mi riguarda molto intimamente. Hai catturato un segreto vertiginoso ma, essendo tu quasi completamente privo di intuito (come confermi con la tua ultima mail) non te ne sei accorto, né te ne accorgerai mai (vabbeh, è molto difficile).

Non sto scherzando, hai veramente scoperto un segreto che nessuno conosce, a parte mia madre. Ovviamente non riguarda né la mia età, né la mia vita sessuale, né il mio sesso, né il mio aspetto. Non tentare di capire che cosa fosse, non ci riusciresti. Ma ti sono debitrice e ora mi sento in colpa.

Questa è una mia debolezza (seconda confessione): soffro spesso di rimorsi, che supero con il mio infantilismo, il mio egoismo e narcisismo mostruosi, patologici. Sì, sono patologica, caro Davide, in tutto quello che faccio. E non me ne pento. Sono fiera della mia diversità, di vivere i miei vent'anni in questo modo e in questo disordine, anche se alle volte sento delle raffiche di solitudine atroce quando vedo lo sguardo di odio di qualche altra ragazza oppure quando non riesco nemmeno a scambiare due parole con un coetaneo, anche fra quelli di sinistra, perché anziché parlare, grugnisce.

Ho avuto poche esperienze con uomini più grandi, chissà perché. Forse mi fanno paura, forse non mi attraggono fisicamente.

In genere sono abbastanza decisa ma non ho ancora capito se tu mi attragga fisicamente. Ma qualcosa c'è, e tutto ciò che ti ho scritto al riguardo era sincero, anche se sconnesso.

Il tono risentito della tua mail, come se ti avessi scritto che ti ritengo brutto e vecchio, è davvero commovente. Lo vedi che sei un cretino? Se ti ritenessi privo di attrattive sarei ancora qui a scriverti? A cercarti?

Com'è infelice quel tuo passaggio sul babbuino etc, una frase

che mostra tutte le tue code di paglia. Io, a ventun'anni sarò anche una scema squilibrata e vanesia ma tu, a cinquanta, sei un bambino. Ecco una cosa che mi piace in te: questa residua intelligenza involontaria (mi riferisco al segreto che hai colto senza saperlo) che brilla sotto il ciarpame maschilista, provinciale, dannunziano, qualunquista, destrorso. Quella contraddizione che resiste in te, nonostante le croste di sofferenze e frustrazioni ti abbiano castrato l'intuito, inacidito l'umore e respinto in un isolamento dalla realtà che solo tu puoi definire splendido.

Come ti ho detto, mi piace molto la tua voce, che ho sentito una volta, e la tua vulnerabilità, che mi ispira un trasporto anche erotico. Sì — terza confessione — quando piangi infelicità, alludi al suicidio, esponi le tue carni nude e martoriate, mi piaci molto e mi viene voglia di abbracciarti, di baciarti e... (Sarò sadica?) Ma forse soprattutto mi affascina di te questa volontà, così ferita, di combattere per le cause perse, di cercare l'ebbrezza della sconfitta e non la vittoria. Come se fosse troppo volgare vincere, e fosse preferibile perdere.

Certo, devo dire che in questa tua ultima mail, fra i tanti granchi che continui a prendere, fra la paura, i timori e i tremori che s'intravedono dietro la tua diffidenza noiosa e ripetitiva, insomma, qualche ragione legittima c'è, devo ammetterlo.

Perché dovresti credere a quello che ti scrivo? Potrei davvero essere una povera sfigata cinquantenne o sessantenne o che so io, che s'inventa una vita parallela dove trionfa di giovinezza e bellezza, per follia mentale, per devianza o altro.

La storia del falso Majorana è molto divertente.

Inutile che insisti a giustificare quell'infelice battuta su "presa e compresa": Pietro Folena e Maroncelli non avrebbero mai riso ma ti avrebbero compatito. Le volgarità e le allusioni triviali che prediligi sono tutte spie della tua fragilità.

Io sono molto limpida, direi brutalmente limpida. E quindi ti incontrerò, così vedrai chi è Gabriella Fedeli e ti vergognerai. Poi, come succede sempre (sto riattaccando la mia litania), cadrai ai miei piedi, balbetterai, se riuscirai a non svenire ricorrerai maldestramente a qualche goffo forse persino volgare stratagemma per

salvare la faccia. Ma il tuo onore di soldato sarà perduto. E dovrai arrenderti. Non vedo l'ora di vederti contrito e imbarazzato. Ti avviso che non avrò nessuna pietà. Se è questo che vuoi, vediamoci giovedì 8 dicembre (è festa, quindi sarai libero), in via Principe Amedeo, davanti all'Ariston, alle 15.

Ti bacio con forza, fino a farti sanguinare dal labbro. E lecco il tuo sangue.

Gabriella

P.s. Una cosa ci tengo ancora a dirtela, fra le tante che vorrei dirti: io non ho mai riso delle tue disavventure personali o professionali. Come hai potuto pensare una cosa simile (cioè che io sia una stronza)?

P.s. 2 Una preghiera: per favore smettila di ripetere *"chissenefrega"*. Mi dà fastidio, è un tipico retaggio da linguaggio fascista (me ne frego). Piantala, scemo, e fregatene di più, invece.

OGGETTO: s-Confessione
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 01/12/2011 18:12

Carissima, mi becchi sempre nei momenti sfigati (più di me medesimo in persona). Risponderò poi con più calma perché adesso devo incontrarmi con chi forse mi darà l'apertura di pagina. Oggi la mi butta male. Notizie zero. Ho dato una scorsa rapida alla tua mail e vedo un'ipotesi di *rendez-vous* per l'8 dicembre. Il problema è che per me non è festa. Io lavoro. Normalmente riposo solo la domenica più le 6 feste comandate anche per i giornalisti (Pasqua — senza il lunedì dell'Angelo —, 1° maggio, Ferragosto, Vigilia e Natale, 31 dicembre — già il 1° gennaio si lavora). Per questo avevo parlato di una pizza a mezzogiorno. Ma tu lavori?

Studî? Sei autonoma? Hai l'auto? Stai in città? Fuori? Beh, mi dirai. Scusa ma devo andare.

D

OGGETTO: R: s-Confessione
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 01/12/2011 18:55

Benissimo, allora vediamoci a Ferragosto, così sarò abbronzata (sono una visione sublime con la tintarella) e cadrai fulminato da un infarto mortale prima ancora di essermi venuto vicino a mezzo metro. Così dovrò pure sentirmi in colpa per la tua dipartita prematura, oltre a tutte le sofferenze che ti avrò inflitto nel frattempo.

Scherzo, d'accordo, vediamoci domenica 11, sempre alle 15 e sempre nel luogo che ho deciso io. E lascia stare la pizza, per favore. Ti sembro un tipo da portare in pizzeria, la prima volta che la vedi? Ma ti rendi conto, cocco, dell'essere eccezionale, stupendo, incomparabile, celestiale e anche demoniaco, che stai per incontrare?

No, meglio fare due passi, guardandoci negli occhi di traverso, così forse riuscirai a reggere tutto quell'azzurro, quel biondo, quel chiarore, quel rosso (interiore), quella luce, senza svenire. E se sverrai, ci sarà qualcun altro che potrà sorreggerti e portarti al pronto soccorso o all'obitorio.

Primi dati per la scheda biografica: non lavoro, vivo dai miei felicemente a scrocco e studio all'università, con esiti molto alterni. Guido l'auto e non ti dirò un tubo d'altro: non voglio che tu mi venga a prendere, cioè non voglio che tu sappia dove abito, dove trovarmi, dove inseguirmi se ti farò dannare. Come è giusto che sia. È onesto che a questo punto ti dica come mi hanno soprannominato: la bella peste (i più cattivi/e: la bella mortale, con un senso univoco). Fico, no? Sei avvertito.

Che bello, ti vedo ora tutto impegnato e indaffarato, con la zazzera

quasi grigia al vento, e gli occhiali appannati dal vapore. Devi essere affascinante quando dimentichi tutte le tue solite ubbie e pippe. Ti vedo che corri a scrivere: di cosa? Su che? Esigo che mi mandi l'articolo quando lo avrai finito: voglio essere la prima a leggerlo, su qualsiasi argomento esso sia. Tanto, se mi farà schifo, te lo dirò.

Stasera esco con uno che mi assedia da tre anni. È un esperimento: ha 38 anni (quindi è vecchiotto ma ben conservato) e sono molto curiosa di vedere come si comporterà ora che sa che sono libera e felice. Ti penserò. Anzi farò di più, passerò a vedere dove abiti prima di andare all'appuntamento (tanto tu sarai ingobbito da qualche parte a scrivere e non vedrai nient'altro che le tue idee da reificare in parole). Sei in Strada Mantova 1 a Marmirolo, vero? Cazzo, è lontano, sarà per un'altra volta, peccato.

Aspetto allora la tua lettera. Con ansia.

G

OGGETTO: Parole
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 02/12/2011 03:01

Reificare, mmmmhhhh... *Ubbie e pippe*, mmmmhhhh... *"Chissenefrega" tipico retaggio da linguaggio fascista,* mmmmhhhh...

Sai che, non so, ma i tuoi ritmi verbali e certo tuo modo (invero simpatico, se non elegante) di far cozzare l'aulico col prosaico... Mi fai venire in mente qualcuno. Una donna. Potresti anche essere lei, ora che ci penso. Non la vedo da un sacco di tempo. Bella, delicatissimamente naticuta, callipigia, e lei sì davvero sculettante all'alessandrina, per dirla col Boccaccio. Anche due belle tettine. Piccolina, ma quel che si dice una Venere tascabile. Le ho dato solo un bacio nel giardino di casa mia. Per il resto mi ha mandato in bianco — *hélas*! È lei una delle due che si è fatta scrupoli per via dei miei figli. Aveva voluto conoscermi proprio quando ero

caduto in disgrazia. Carina, no? Non mi dispiacerebbe affatto se tu fossi lei — anche se ti ritroveresti una quindicina d'anni in più, proprio come ho sempre sospettato.

A ogni modo, ti chiedo scusa per l'articolo che non ti ho mandato. Oggi ho scritto solo robaccia. Più che altro ho lavorato su articoli di altri: quel che si dice lavoro "di cucina": metti una virgola, aggiungi due parole, togline quattro, metti l'*h* dove non gliel'ha messa il collaboratore belluino, fa' un titolo... Insomma, routine. Non sono riuscito a portare in redazione una sola notiziolina decente.

E tu? Hai "rogitato" col tuo para-quarantenne, o ti sei fermata al "contratto preliminare"?

Io adesso devo lasciarti. Sto preparando la presentazione di un libro, una raccolta di poesie di un amico, Davide Squassabia, che sabato (cioè domani) dovrò tenere a Revere. Ho gli occhî che mi si stanno chiudendo, ma devo resistere.

A proposito, mi è piaciuta la tua battuta sul bacio sanguinante. Non so se ti farà piacere, ma ricordo di avere letto questo tipo di bacio all'inizio del *Forse che sì forse che no* di d'Annunzio. Divinazione?

Ciao, nani, a presto.

Dave

OGGETTO: R: Parole
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/12/2011 11:05

Acqua, mare, oceano, galassia di oceani. Certo che il tuo intuito sta facendo passi da gigante, soldato Davide, peccato che li faccia all'indietro. Capisco: brancoli nel buio più assoluto, nelle fitte tenebre della tua razionalità ottenebrata da questa folle, dotata di una maturità, di una cultura e di un talento prodigiosi per la sua

età, che ti scrive e ti dimostra un interesse che non riesci a definire neanche in minima parte.

Non appartengo al tuo passato né remoto né prossimo. Vedremo se e in quale misura dominerò il tuo futuro ("appartenere" non è un verbo che mi si addica molto).

L'unica cosa che ho in comune con il tuo reperto archeologico, è la bellezza. Soltanto che la mia è senz'altro incomparabilmente superiore e non sono una Venere tascabile. Sono alta 1,80 e non aggiungo altri dettagli anatomici, anche se ti vedo già goloso. Comunque hai una settimana abbondante da attendere, prima dello shock che ti cambierà la vita. Ce la farai?

Il nostro non-passato è racchiuso in due episodi che per qualsiasi altra sarebbero stati insignificanti, ma non per me. Prima scena: 2007, ho 17 anni, sono ovviamente già uno stupendo fiore sbocciato, è già da un pezzo che devo affrontare o ignorare la vostra pesante e sbavante fame maschile per le strade e altrove. Cammino appunto per la strada e sento l'ennesimo sguardo umido su di me. Appena mi giro a guardare meglio, lo sguardo estraneo si abbassa, mi sembra di ricordare un certo imbarazzo quasi commovente. Ma, chissà perché, mi rimane impressa la faccia, un po' femminea, la bocca larga, non sgradevole, con degli occhi penetranti e ben disegnati, qualcosa di nervoso, inquieto e male nella sua pelle che emana da un corpo piccoletto, anzi decisamente tappo (non prendertela, è solo la verità, anche Chaplin e Picasso erano tappi e perfino il tuo idolo pescarese polveroso e rancido), ma ben proporzionato.

La seconda scena te la racconterò un'altra volta, soldato Davide, ma in quell'occasione, più recente, ho sentito la tua voce e mi è piaciuta. Ti ho riconosciuto subito perché ho un'ottima memoria.

Poi degli amici mi hanno detto che eri un maiale antisemita di merda (citazione testuale). Allora ho voluto punzecchiarti un po', vedere l'insetto che usciva allo scoperto. Invece ho trovato un vecchio cucciolo sofferente, pieno di ferite e cicatrici, che nonostante scriva per un giornale, non ha capito un cazzo dell'Italia e della vita (scusa la presunzione, anch'io comunque non capisco molte cose). Non so ancora da dove sia nato l'interesse per i tuoi cinquant'anni, non credo sia necrofilia. Forse perché mi sembra ci

sia qualcosa di infantile e incorrotto in te, nonostante tutto. Voglio sverginare quella parte incorrotta, impossessarmene, farla mia, farne ciò che voglio. Sono spiegazioni (?) confuse e tu sarai ancora più confuso di prima.

Ieri sera X è stato di abilità sopraffina: si è comportato come se l'idea di chiavarmi fosse l'ultima delle ultime che albergano nel suo cervello e nel suo cazzo. I suoi occhi evitavano di posarsi nei luoghi ovvi e si indirizzavano, con grande disciplina e mestiere, solo nei miei, con qualche breve deviazione sulle labbra. Mi ha portata a cena in un ristorante, mi ha fatto tante domande, ha recitato un copione studiato nei minimi dettagli, da grande professionista. E io sono stata al gioco, non l'ho mai provocato, sono stata quasi sempre zitta. Guardavo la sua pelle, che mi piace molto, perché è adulta e sembra cuoio. E poi le forme del suo corpo, proprio bello, senza se e senza ma (anche se vestito), che è senz'altro oggetto di cure costanti. A differenza di te, X si ama molto, si è sempre amato molto e si ama ogni giorno di più. Però ieri è riuscito a non essere né noioso né prevedibile né grossolano. Probabilmente è più astuto di quanto credessi.

Lo guardavo e ascoltavo e pensavo a te, cucciolo soldato, che ti ami poco e male, e che continui a non capire un cazzo, ottenebrato dal tuo passato ingombrante.

Sai che mi è perfino balenata una fantasia erotica su di te, mentre guardavo lui? Pensa se X lo sapesse, che botta per il suo ego. A un certo punto, infatti, sono scoppiata a ridere e lui deve avere pensato: "Se inizia a ridere senza motivo, è fatta, sono sulla strada buona. La prossima volta me la faccio".

Comunque da qui a domenica 11 dicembre pretendo da te un adeguato corteggiamento e non mail sbrigative come le ultime. Se hai impegni di lavoro, rinuncia a dormire la notte. Fa bene alla linea.

Ti bacio e stavolta ti mordo la guancia ma non fino al sangue, così non mi paragoni al vate nano.

Gabriella

P.s. È bravo il tuo amico poeta, o è palloso?

OGGETTO: R: R: Parole
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 02/12/2011 11.59

Scusa, ma messa giù così non mi piace più. Non mi diverto più.

D

OGGETTO: Adieu
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/12/2011 12:15

Permalosetto e isterico, eh? Appena ti si definisce "tappo", ti incazzi. Forse sei anche terrorizzato, e non senza ragione. Sono pericolosa, lo so. Rispetto il tuo terrore e la tua fragilità, caro, non ce l'ho con te. Rassicurati, non ti scriverò più e non ti cercherò.

Mi mancherà l'incognita del nostro incontro e quello che mi piaceva di te, che forse sarebbe potuto aumentare o diminuire. Chissà.

Non ti nascondo una certa delusione per la tua mancanza di coraggio (altro che soldato dannunziano, proprio un pantofolaio infrollito di mezza età) ma insomma, è un tuo diritto. Forse è giusto così, perché siamo molto diversi: per me il divertimento non è innocuo e non viaggia in acque chete.

Addio per sempre.

La bella peste

PARTE TERZA: L'AMICO DELLO SCHERMO

OGGETTO: Per Dr Davide Mattellini
Da: reppresidenziale@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 09/12/2011 16:10

All'attenzione del Dr. Davide Mattellini

Egregio Dr. Mattellini,

mi scusi se mi permetto di scriverle. Noi non ci conosciamo ma abbiamo una conoscenza in comune: Francesca Scelsi, la ragazza bionda, studentessa di lettere, che io credo lei abbia conosciuto all'università.

Ecco, io ci tenevo a dirle che lei ha fatto bene a dirle in faccia quelle cose che mi hanno riferito alcuni dei suoi amici, a darle finalmente una lezione.

Lei è stato il primo, secondo me. Francesca crede sempre che tutto le sia dovuto e gratuito perché è una gran figa, riesce bene in tutto (anche perché tanti uomini le lasciano fare quello che vuole) e si è sempre comportata male con le persone che le hanno voluto bene, umiliandoli, lasciandoli come dei cani. Francesca era convinta che con lei bastasse muovere un dito perché lei la seguisse come un cagnolino e invece lei le ha finalmente dato una lezione di comportamento. Non credo che servirà a niente, perché è talmente piena di sè che avrebbe dovuto soffrire veramente per capire qualcosa, anche per capire quanto ha fatto soffrire gli altri. Invece

era già lì che se la rideva e parlava di un dannunziano in pantofole, che fa il soldato della domenica ma non ha le palle. Non l'ho mai potuta sopportare, quella stronza, che quando sgrana i suoi occhioni non si capisce mai se ti prenda per il culo o se ti stia ascoltando. È falsa ma io non ci sono cascato e non ci cascherò mai.

Ho visto su Internet che lei ha scritto dei libri e ne ho trovato in biblioteca uno che si chiama *Monodie*. È molto difficile, ma si capisce che lei è in gamba.

Una stretta di mano

Un amico

OGGETTO: R: Per Dr Davide Mattellini
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <reppresidenziale@libero.it>
Data: 09/12/2011 19:21

Gentile signore,

mi consenta (parlo come il Berluscazzi)... Intanto io non so chi sia *Francesca Scelsi*, che non credo nemmeno esista, così come non credo esistano *Francesca Leopardi* e *Gabriella Fedeli*; immagino infatti che lei alluda a queste simpatiche corrispondenti del mio recentissimo *otium* senza dignità — tanto per contravvenire alla nota raccomandazione di Cicerone. Anzi, dirò di più: non credo nemmeno a lei, se è per questo, dato che a scrivere sono convintissimo che sia sempre la stessa mano.

Ma il problema né esiste né si pone. Francesca o Gabriella, *diecicorvi* o *reppresidenziale* o chi vuole lei nel mio personalissimo microcosmo non rappresentano più che un'icona di divertimento da cliccare a piacere ogni tanto. Alle prime letterine che avevo ricevuto riconoscevo una capacità di sorriso pretta e non comune, che poi però non ho più visto nelle successive, e men che meno nell'ultima, cui allude lei. Per questo ho chiesto generoso silenzio

all'interlocutore togliendo il disturbo. Se poi qualcuno crede che a me interessi inganciare chicchessia dietro la seduzione di una letterina anonima, vuol dire che questi non ha capito proprio niente di me. Le mie amicizie io le voglio tutte paganissimamente in carne e ossa — e più in carne che ossa. I miei miti invece, visto che son tutti morti, possono benissimo tradursi in cenere o in puro spirito, che fa lo stesso. Il divertimento al contrario può bastarmi anche nel sublimato dominio della più assoluta astrazione, proprio come la mia amata poesia, che credo lei abbia avuto modo di vedere per davvero.

Questo, ad esempio, è un tasto che mi fa suonare corde profonde, e io la ringrazio. C'è del buono in quel mio libretto che spigola allegramente in vent'anni di versificazione, e a lei "sconosciuto" io mi apro adesso confidandole che dopo molti anni di totale inattività ho ricominciato a scrivere poesie. Proprio in questi giorni, tra un sonetto e l'altro, sto elaborando il progetto di una complessa raccolta di monodie, il cui titolo sarà indicativamente condensato nel nome dato alla mia casa marmirolese: "la Corte dei Fauni". Voglio trasferire in questo impegnativo lavoro, dopo i miei autunni pascoliani e le mie nebbie carducciane, un po' di primavere neo-provenzali. Insomma, un omaggio al *"Felibrige"* di Aubanel e Mistral, con il mio solito sottofondo polizianeo-dannunziano. Poetare non fa male a nessuno, e a me addirittura fa anche del bene.

Ricambio di vivo cuore la stretta di mano, "amico", e le indirizzo i miei cordiali saluti e augurî.

Mattellini

OGGETTO: R: R: Per Dr Davide Mattellini
Da: reppresidenziale@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 10/12/2011 11:51

Gentile Dr. Mattellini,

la ringrazio della sua risposta. Ma non capisco più niente: lei non conosce Francesca Scelsi? Mi scusi, non per farmi i fatti suoi, ma Francesca parlava di lei, l'ultima volta che l'ho vista, di questo sono sicuro, anche se l'unica cosa che so, è che siete conoscenti da poco tempo. Ricordo che parlava di un appuntamento che aveva preso con lei per uno di questi giorni e che lei, dr. Mattellini, era praticamente il primo ad essersi rifiutato di rivederla che lei avesse conosciuto. Ne rideva ma secondo me era scocciata, nel suo orgoglio.

Francesca Leopardi e Gabriella Fedeli non so chi siano e non le ho mai sentite nominare. Lei scrive che non esistono, forse Francesca le ha fatto uno scherzo? Ne so qualcosa anch'io, dei begli scherzi che tira al prossimo, da ogni punto di vista.

Poi non capisco, come sarebbe che lei è convintissimo *"che sia sempre la stessa mano"*? Cioè io le avrei scritto delle mail, firmandole a nome di Francesca?

Questo non è vero, glielo assicuro. Sarebbe una cosa da bambocci, guardi che ho trent'anni e passa, io. Ma di quali mail si tratta? Non vorrei che Francesca mi avesse fatto uno scherzo e avesse coinvolto anche lei. Ma perché, poi?

Gliela dico papale papale: secondo me Francesca aveva interesse per lei, forse perché non ha mai avuto storie con intellettuali, o scrittori o poeti. Il fatto che si sia messa a parlare con delle mie amiche (senza preoccuparsi troppo della mia presenza) di una cosa simile, significa che ci tiene. Quindi le sta bene se lei invece è rimasto insensibile al suo fascino. Anch'io preferisco i rapporti autentici, gentile dottore, e do un grande valore all'amicizia. Una persona come Francesca, però, è amica solo di chi le conviene. La cosa che mi colpisce è che riesce sempre ad ingannare tutti.

Mi perdoni se mantengo l'anonimato ma ho i miei motivi e se lei sapesse, sono sicuro che comprenderebbe. Comprerò il suo libro quando uscirà.

La prego però, se ha tempo, di spiegarmi perché non sono riuscito a capire questa storia di *mail* etc.

Cordiali saluti

un amico

OGGETTO: R: R: R: Per Dr Davide Mattellini
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <reppresidenziale@libero.it>
Data: 10/12/2011 19:04

Gentile amico, vuole una spiegazione da me? E sia, sto al gioco. Io sono un brontosauro dell'informatica con l'animo però di un velociraptor. I nomi che le ho fatto la volta scorsa (tutti pseudonimi, ovviamente) fanno capo allo stesso medesimo soggetto. Compreso il suo, sa? Per averne conto basta fare una banalissima operazione che mi aveva insegnato due anni fa un amico informatico, e che mi era servita a sgamare un mittente un po' fastidioso (badi bene, non mi riferisco al presente caso).

Tutta la corrispondenza mail arrivatami da queste misteriose dame e relativi amici è accomunata dallo stesso server e dagli stessi codici di trasmissione. Per averli basta aprire le *mail* pervenute, selezionare in alto, sulla striscia del menù, "ALTRE AZIONI", quindi cliccare su "MOSTRA INTESTAZIONI". A quel punto comparirà la "carta d'identità" elettronica della mail. Fra i molti dati riferiti, alla voce "RECEIVED FROM" compaiono la sigla del server, il codice delle coordinate del mittente e il numerino di spedizione, più mille altre cose che invero non so decifrare.

Ebbene, la signorina Francesca Leopardi, alias Gabriella Fedeli — ma certo la stessa che lei chiama Francesca Scelsi — e persino lei, caro amico, avete sempre lo stesso numerino di codice, che differisce solo nelle cifre dell'ordine d'invio. Ciò significa chiaramente che il computer e il server che spediscono queste letterine sono sempre gli stessi. Curioso no?

La polizia postale si serve di questi dati per rintracciare i mittenti "sospetti". Lei ovviamente, avendone i mezzi, può andare avanti sino in fondo nella ricerca. Io non solo non posso, ma nemmeno lo voglio. Le parrà strano, gentile interlocutore, ma io non sono affatto interessato a svelare i "misteri". Lei a volte mi pare uomo, altre volte donna, a volte la immagino con una fisionomia a me nota, altre invece le attribuisco un volto astratto. Quel che mi scrive è vero? (Ne dubito). È falso? (Ancóra dubito). Lei

vuole giocare con me o mi tende innocui inganni per un diletto fine a se stesso? (È ininfluente).

Se il *ludibrium* vuole essere condotto sul filo dell'ironia e dell'intelligenza, della seduzione e della provocazione, non ha bisogno di andare oltre certi confini. Vien da sé che dieci letterine più o meno salate o pepate ci stanno. Dopodiché, quale che sia la natura dell'approccio o dello scherzo, il tutto deve prendere altre strade: o gli scriventi sollevano il velo di Maya e si presentano, oppure è meglio che interrompano quel loro commercio epistolare — "commercio" in senso non venale, ovviamente. Nella vita ci sono tante cose da fare molto più interessanti del trastullarsi davanti al computer tendendo scherzi di cui se ne ignora l'effetto, o cercando intese che rimarranno spiaccicate su uno schermo Lcd.

Detto questo la saluto, caro signore, e mi saluti le sue amiche. Per parte mia farò lo stesso presentando i suoi ossequî di cortesia — sempreché me lo conceda — ai miei amici del cuore: dico al Davide, al Mattellini, a Me Stesso e Io Medesimo. Se lo incontrerò, ed è possibile, anche a Egomet.

Da. Mat.

OGGETTO: Chapeau
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 12/12/2011 15:04

Chapeau, Mattellini, complimenti, hai vinto — colpita e affondata — e mi hai smascherata. Avevi visto giusto: quelli sono tutti nomi fasulli e il mio vero nome è Genoveffa Fattucchi, ho 93 anni, mantovana, vedova, e sono immobilizzata su una sedia a rotelle da 17 primavere. Risiedo al "Sereno Soggiorno De Blasi" dove mi hanno sbattuta quei bastardi dei miei figli, che ho già deciso di diseredare. Anzi, se vorrai venire a trovarmi, le domeniche, magari portando qualche cioccolatino (così mi farai crepare prima), è

possibile che riveda il testamento in tuo favore (sono solo 15.000 euro ma è sempre meglio di niente, no?). Pensaci.

Quanto al mio aspetto, beh, sembro una versione femminile di Giuseppe Ungaretti (ma non per la sua poesia). In compenso, da giovane, mi davano tutti almeno 15 anni di più. Sono abbastanza vecchia da avere letto il tuo Vate quando era ancora vivo (morì che io avevo 20 anni). All'epoca mi sembrava un vecchio bacucco, ossia la stessa cosa che i più gentili pensano adesso di me. Nelle notti di luna piena ho la facoltà di trasformarmi nella tappetta Venere tascabile da te amata e non chiavata, e con quelle fattezze ti ho scritto una o due mail. Ma per il resto, mi piace, le mani sono quelle decrepite e adunche di una vecchiaccia orrenda e paralitica. Abbiate pietà di me.

Chapeau, Mattellini, bravissimo, non sono riuscita ad ingannarti inventandomi il conoscente anonimo rancoroso e sfigato. Che rabbia e che figuraccia. Tanto peggio. Ma adesso devi dirmi se l'hai capito dal trucco suggeritoti dal tuo complice informatico oppure dalla mediocre mail mimetica che ho improvvisato.

Leopardi e Gabriella Fedeli (e Genoveffa) sono nomi fasulli ma non Francesca Scelsi. È proprio il mio vero nome ma tanto non mi trovi perché ci sono molti altri Scelsi a Mantova.

Bella soddisfazione smascherare un'innocente fanciulla, candida e inesperta della vita, che ha quasi trent'anni meno di te! Non ti vergogni? Non ti perdonerò mai di avere fatto il gran rifiuto domenica scorsa: non mi era mai capitato che un maschio mi facesse un simile affronto. Ti prevengo la battuta mattelliniana — c'è sempre una prima volta — questa sarà anche l'ultima.

Nelle notti fredde e solitarie che ti attendono, brucerai del rimorso di avere rinunciato a conoscere una ragazza meravigliosa (certo, un po' pestifera e piena di sé) con cui vivere una storia romanzesca e tormentosa. Troppo tardi, il treno è partito.

Un'ultima cosa ti devo rimproverare (ora seriamente): insisti a dire che dopo tante mail, chi ha un minimo di sale in zucca, si toglie la maschera e si presenta ad un appuntamento. Io l'appuntamento te l'avevo dato, ma tu sei fuggito come un coniglio permaloso.

Buona fortuna, mi mancherai (si fa per dire), baci

Francesca Scelsi

OGGETTO: R: Chapeau
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 13/12/2011 21:13

Torno dal consiglio comunale e ti sintetizzo in due minuti quel che prima non ho potuto scrivere.

Francamente, come *"diecicorvi 2 - La vendetta"* mi aspettavo qualcosina di più mordace, cazzoruto, taurino. Insomma, non il canto del cigno e nemmeno l'erubescente dispetto pudìco di chi viene pizzicato a nuotare nella fontana dei giardini pubblici senza le regolari mutandine.

Però è solo una sensazione delle prime righe, forse. Cammin facendo anche la "pulzella senza pulzellaggio" torna a sorridere, proprio come mi era piaciuta la prima volta, quando mi aveva dato del borghese (oddio, che bellezza! Quella parola lì non la usa più nessuno a sinistra; gli unici sono quelli di destra, che però stentano a riconoscersi un'identità cromatica, esattamente come certi omosessuali che non si accettano, e risolvono il problema sparlacciando contro i *gay*).

In ogni caso, ti ho stupito solo in parte. Tu non sai, ma io sì. io so. Cosa? He he he...

Vedi caro *diecicorvi*, io ho una memoria d'elefante, e non dimentico mai niente, anche se a volte il "richiamo memoria", per dirla col gergo delle vecchie calcolatrici, mi riesce difficile o a scoppio ritardato. Ci sono particolari nella scrittura di tutti noi, così come nell'elocuzione, che difficilmente si prestano a contraffazioni. Se parlassimo di storia dell'arte le definiremmo "cifre morelliane", dal nome di quel critico che dispensava attribuzioni sicure basandosi su dettagli minutissimi sfuggiti a tutti gli altri

(tipo i lobi delle orecchie o le lunette delle unghie delle mani). Freud in psicanalisi adottò lo stesso metodo di indagine analitica, e Conan Doyle, il "papà" di Sherlock Holmes *idem*.

Adesso però sono io a sbilanciarmi. Mi ha fatto davvero molto piacere questo tuo ritorno. Ti assicuro che ti prenderò in parola pensandoti molto nelle mie *"notti fredde e solitarie",* e davvero brucerò di rimorso, sia pure per motivi diversissimi da quelli che immagino abbia ipotizzato tu.

Mi resta però una segreta illusione. Tanto segreta che non te la dico. Ciao, nani. Un abbraccio e un bacino (non nel senso pelvico) da questo tuo vecchio tappo senza fiasco. Fascista oltretutto.

D.

OGGETTO: R: R: Chapeau
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 13/12/2011 12:33

Mi è piaciuto il tono ironico delle prime righe della tua mail, anche il tuo signorile non aver infierito sulla mia figura barbina (non troppo, almeno). Non riesco a non scriverti ma quel che è peggio, non riesco a non pensare a te. Sono davvero scema o forse nessuno di quelli che conosco scrive come scrivi tu e ha la tua cultura, sia pure malata di destrismo.

Maledetto Mattellini, ti approfitti della mia immaturità e della mia ingenuità, dall'alto dei 30 anni che ci separano. Non è giusto.

Non mi è piaciuto per niente il seguito della mail. Mi sento esclusa. Quel guanto di velluto non è destinato a me, ma a un'altra, con cui continui a scambiarmi, con cui ti ostini a identificarmi, come se non esistesse nessun'altra ipotesi femminile, nel tuo universo, se non come donna dello schermo o reincarnazione della tappetta Venere tascabile o altra squinzia del tuo passato.

Insomma, amore, non sai un cazzo, te lo garantisco e il tuo intui-

to è inversamente proporzionale alla tua cultura e intelligenza (ma è possibile?).

Altro che segreta illusione. E se c'è una cosa che non sopporto più è di essere scambiata con un'altra. In fondo è buffo: stai definitivamente rinunciando ad una splendida ragazza (insopportabile, va bene, vanesia, va bene) per un fantasma. Comunque le notti fredde (ma non solitarie) saranno le mie. Mi dispiace di non essere stata divertente ma non sono il giullare di nessuno.

Baci, nonostante tutto

F

OGGETTO: NewMatt
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 13/12/2011 13:30

Beccata al volo, ma ancora in un momento sfigato: sto per uscire e nel pom avrò il seguito del consiglio comunale di ieri. Ma quel che ho visto adesso mi basta. Mi basta per confermarmi in certe idee che mi son fatto, e mi basta pure per alimentare il desiderio giocoso di essermi sbagliato.

Più di così un uomo non può fare per una donna, credimi. Voglio pertanto darti credito. Non so chi tu sia e non ti ho mai conosciuta prima. Hai 21 anni ma ne dimostri molti di più solo in forza del fatto che attorno a te il processo di dissoluzione della giovinezza dà ragione al Petrarca quando scriveva *«Sai perché ci sono tanti vecchi imbecilli? Perché non ci sono più molti giovani intelligenti»*. Sei bellissima (voglio crederti) e anche simpatica (questo invece lo penso io).

Non mi piace che usi certe parole, specie quelle che offendono il mio incurabile "stilnovismo" congenito. Sappi che non ho mai pensato, e te lo giuro, che una donna si potesse *"chiavare"*. Il mio lesbismo di ritorno mi porta a escludere questa dinamica sessuale

anche all'indirizzo di una puttana. Stesso discorso per quel *"cazzo"* che, da come me lo nomini tu ogni due per tre, quasi-quasi mi vergogno di possedere, pur avendolo usato sempre con tanto amore e per amore. Anche solo per far la pipì.

Non pensare che io sia così perché ormai ridotto a un borracciotto di mezza età altro un metro e settanta per settanta chili di lardo e flaccidume vario. Ero così anche a vent'anni, quando Apollo m'illuminava e Dioniso m'ispirava.

Altra cosa: la Venere tascabile è una donna intelligentissima e tenerissima, benché venata di autocompiaciuto infantilismo; aveva accettato un invito a pranzo da me solo per convincermi a dare lezioni di greco (che peraltro non so). E le mie altre squinzie invece sono tutte donne (o ragazze, se penso a un tempo remoto e rimosso) che come minimo mi hanno amato, e per questo anch'io non smetterò mai di esser loro devoto, sia pure a distanza e in modo disinteressato. Le rispetto anche quando mi hanno fatto soffrire (e per amore io ho sofferto, solo sofferto, sempre sofferto).

Ma perché dico tutte queste cose a uno pseudonimo? Va beh, ormai ho detto. Quel che ho scritto ho scritto. Ti ringrazio per i graditi elogi della mia scrittura, che senz'altro questa volta avrai visto indebolita, ma la fretta è fretta. Devo scappare davvero adesso. Vieni in consiglio comunale alle 17.30. Fatti conoscere, se non ri-conoscere.

Matt

OGGETTO: Oldfra
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 13/12/2011 14:42

Le tue parole sono belle e tentanti (si dice così?). Se quando scrivi di getto, il risultato è così bello e intenso, chissà quando scrivi dopo avere meditato per settimane parola dopo parola... Vorrei

venire al tuo appuntamento, vorrei vederti e finalmente conoscerti meglio di fuori, dopo averti tanto scandagliato dentro (o avere tentato di farlo). Vorrei sentire di nuovo la tua voce — dopo l'emozione che mi diede nello spazio anonimo di una conferenza — ma ora rivolta solo a me. Vorrei... Ma non verrò, mi dispiace. Il nostro primo appuntamento non può essere in una sede di consiglio comunale, che strazio.

E insomma, non ti ho ancora perdonato del tuo rifiuto e dell'orribile, gelida *mail* che mi mandasti in pieno marasma di permalosaggine. Non so per le altre ma per me un uomo può e deve fare di più. Aspetto le tue lettere, le tue parole, i segni del tuo talento, caro Davide. Li aspetto con ansia, quindi non deludermi ancora.

Per ora ti concedo questo: non scriverò più *"cazzo"*, *"chiavare"* e non offenderò più gratuitamente le donne della tua vita. E laverò i panni in Arno (c'è un fiume sotto casa tua? Senz'altro sì).

Ti bacio

Fra

OGGETTO: Carina davvero
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 13/12/2011 20:58

Che carina che sei. Grazie, di cuore, davvero. Adoro i complimenti soprattutto quando penso di non meritarli. A proposito, sotto altra specie mi avevi scritto di avere adocchiato e apprezzato in biblioteca quel mio librettino di poesie pubblicatomi dal povero Cappi una decina d'anni fa. Adesso che sei tornata te e in te, puoi dirmi che ne pensi? Quei versi sono una pezza o un ricamo? Li avevo scritti quasi tutti da ragazzo per il più grande amore della mia vita: parlo di quella "Venus humanitas" che sarebbe diventata mia moglie solo per trasformare se stessa in Medusa e me in un bancomat. Ancóra oggi, ricordando quel tempo, non mi riesce di

pensare a qualcosa di più grande, — se non forse lo schianto che ne è seguìto per contrappasso quando tutto è finito. Parafrasando Giulietta, il mio più grande odio nato dal mio più grande amore.

Piangete Veneri! Piangete Amori!...

Va bene, bando alle ciance e alle malinconie. *Oldfra* sta per *"vecchio frack"*? Scherzo, dài.

Mi è spiaciuto leggere che non eri in consiglio, ben sapendo comunque che se pure ci fossi stata non avrei potuto né individuarti né vederti: c'erano almeno 200 persone stipate nella tribunetta e in sala consiliare per via della consegna delle benemerenze "Edicola di Virgilio". Verranno tempi migliori e occasioni più acconce. In effetti hai ragione: un consiglio comunale non è il massimo delle *location* per un *rendez-vous* — nonostante io resti qui a chiedermi come faccia tu, 21enne tenerella, a sapere che i consigli comunali sono uno strazio. Ma quando mai ne hai visto uno? Ammenocché i tuoi 21 anni siano stimati, come suol dirsi, tutti in "nero" e "al netto dell'Iva".

Un'ultima nota, prima di rimettermi all'opera. La famosa *mail* cui alludi non dimostrava affatto "permalosaggine". Io non mi offendo mai se qualcuno mi piglia per il sedere col sorriso generoso degli antichi dèi. Mi aveva invece disgustato certo tuo frasario da cammelliere o da camallo, che mal sopporto in bocca a un uomo, e assolutamente nemmeno concepisco in bocca a una donna. Uomo o donna che sia, se qualcuno mi porge un bigliettino da visita, quello dovrà essere immacolato: se sia caduto per terra e magari su qualcosa di brutto, posso farci di tutto fuorché raccoglierlo e mettermelo in tasca.

Credmi, nessuno ride di me meglio di come lo faccia io, purché a muovere il sorriso sia una qualsiasi espressione dell'intelligenza, non la malizia. Ma di malizia non ne avevo vista nelle tue parole; viceversa non sarei qui a scriverti come un babuasso idiota, facendo finta che tu sia una ventunenne inspiegablmente affascinata da un reliquato nazista e con una prostata che sembra un *frisbee*.

Ti bacio ottocentescamente la mano senza guanto.

Da Mat

OGGETTO: R: Carina davvero
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 14/12/2011 12:52

Più ti conosco e meno posso pensare a te come ad un "reliquato" nazista. Alle tue idee di destra ci penserò io a tempo debito: ti redimerò, a costo di concederti tutta me stessa. (guarda che non è un regalo da poco...) Non ne rimarrà neanche l'ombra. Non puoi sprecarti con quella robaccia, con quel ciarpame. Meriti altro.

Il tuo libro di *Monodie* non l'ho trovato in biblioteca ma in una bancarella di libri usati e risale a più di vent'anni fa. L'hai pubblicato che io non ero neanche nata e, immagino, a tue spese. Che tenero. Non ho mai scritto ad un poeta, mi sembra di essere in un'altra dimensione. Ad essere sincera, a tratti mi sembra di leggere un libro in cinese, comunque non dispero, ho tutta la vita per imparare. Quando lo stringo in mano, mi sembra di avere davanti un tuo organo vitale, che palpita e batte, dissimulando la propria fragilità nella preziosità dell'ordito, la ricerca linguistica raffinatissima, quasi folle. Appartieni ad un altro mondo, non al nostro, amore. E questo mi affascina da morire in te, finirò per fare qualcosa di cui mi pentirò per tutta la vita.

A tratti ti vedo come un padre, e vorrei accoccolarmi fra le tue braccia e sentire i tuoi consigli e respirare il tuo odore e soprattutto sentire la tua voce. A tratti ti immagino e ti vorrei come un amante e ti immagino tutto nudo, con la vestaglia legata intorno al membro (chissà perché, forse non vuoi spaventarmi, con la tua virilità di cinquantenne). Che buffo, ci pensi? Sono più alta di te di almeno dieci centimetri. Il nostro è un rapporto tutto fatto di squilibri, zigzag e curve della morte: trent'anni, dieci centimetri, sinistra, destra, razionalità, follia, indole sacrificale, egoismo erotico...

Mi ha molto colpito il tuo racconto della Venere trasformatasi in Medusa, deve essere stata una tragedia. In poche righe riesci benissimo a far capire il dolore e la violenza di quella storia, che deve essere stata terribile. Ma perché tanto odio da parte sua? Puoi e vuoi raccontarmi? Se non vuoi, pazienza.

Beh, a capire che una seduta di consiglio comunale sia uno strazio, basta avere acceso qualche volta una tv locale o avere un minimo di immaginazione. Insomma, avere 21 anni non significa essere cretini, non automaticamente almeno. Se in un comune c'è una giunta di pidiellini e leghisti, poi, la seduta non può altro che essere un obbrobrio a priori. Povera Mantova, com'è caduta in basso.

A proposito, che cosa ne pensi delle ultime squallide (e idiote) esternazioni di quell'abominio che si chiama Umberto Bossi? Come si fa, in un momento così drammatico per il paese, ad essere così beceri, così miserabili? Ma perché non crepa e ci libera della vergogna di essere suoi connazionali? Che schifo, che rabbia, che vergogna. L'immondo omuncolo è riuscito ad essere perfino peggiore del nano banana, cosa che sembrava impossibile.

Basta, torniamo a noi. Altri indizi, più che altro conferme: Francesca Scelsi non è uno pseudonimo, ma il mio vero nome. Quella ragazzina bionda che ti sorrideva dal jpg in allegato, ero io, un anno fa. Più o meno la mia faccia angelica e bellissima puoi intuirla da quel quadratino. Certo, manca lo splendore del corpo, ma vedremo di farti qualche concessione iconografica.

Da qualche mail ho smesso di dirti bugie (ma in parte avevo smesso anche prima) e d'ora in poi ti dirò solo la verità.

Ti bacio

F

OGGETTO: Stra-carina
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 14/12/2011 14:55

Buongiorno, mi chiamo Tommaso. Se non vedo non credo. Però si può essere amici anche con una gamba sola, con un occhio solo, con un orecchio solo. Persino da monorchidi e addirittura da monogami. Comunque, a prescindere dal tuo nome e dalla tua

immagine, lasciami dire una cosa: sei davvero intrigante. Lo saresti se tu avessi la mia età. Lo sei a maggior ragione se ti penso giovane o giovanissima. Anzi, se tu davvero avessi quei 21 anni che dici, che sono la combinazione pitagorica perfetta del 3 e del 7, avresti già raggiunto il mio punto d'arrivo senza nemmeno esserti accorta della partenza. Insomma, saresti già nel *Valhalla* degli eroi wagneriani (e ti assicuro che Hitler non c'entra).

Prima di passare al sodo, sostiamo un secondo solo sul glutine delle ideologie. Ti assicuro, Frabella, che di destrorso in me non ho nemmeno la frangia, visto che la scriminatura dei capelli ce l'ho da sempre a tre quarti dell'emisfero destro della calotta cranica. Le ideologie sono state inventate nel secolo più gretto e più volgare della storia umana: il '900. Parlo almeno delle ideologie che dividono la sfera del potere fra destra e sinistra con il buco cattolico in mezzo. In realtà la vera ripartizione storica dei pensieri volti alla cosa pubblica dovrebbero contemplare solo la vecchia distinzione tra corpi laici e corpi cattolici; tra potere sacerdotale e potere regale (così nelle società arcaiche, ove talvolta i due poteri si fondevano in un unico soggetto); se vuoi venire più in qua nel tempo, diciamo tra guelfi e ghibellini. È lo stesso. Destra e sinistra sono categorie di giudizio inventate dai borghesi in vena di ozio, senza tenere conto che l'estrema destra (fascismo) e l'estrema sinistra (comunismo) sono nati quasi contemporaneamente come gruppi di defezione dallo stesso nucleo socialista-laico. Insomma, non esiste destra e sinistra. Non esiste nemmeno — o è solo un appesantimento cavilloso dell'analisi politica — la distinzione fra reazione-conservazione e dinamismo-rivoluzione. Il rivoluzionario e tribuno Cola di Rienzo (mito di Petrarca, Wagner e d'Annunzio) cos'era: progressista o conservatore? E Masaniello? E Savonarola? E Robespierre? E Mussolini? E Mao? E Pol Pot? La lista è infinita. Come vedi, sotto quelle etichette di comodo c'è solo la resa intellettuale di chi si accontenta di far pensare i demagoghi al proprio posto.

Passo al mio libercolo, non senza strabuzzare gli occhi. Tu possiedi una rarissima copia stampata in 100 esemplari delle mie *Monodie* del 1986? Quelle con l'uomo col turbante vaneyckiano in copertina stampate dalla tipografia Verdi di via Vittorino da

Feltre? Ma allora tu ti chiami Ester, non Francesca! Nessun'altra può avere quel libro lì — se non forse la mia donna-amico (come nella canzone di Battisti) Barbara! Non l'avevo dato se non a pochissimi amici che, se non altro che per rispetto verso me, non se ne sarebbero mai disfatti. E poi nessuna bancarella esporrebbe quella roba lì senza prima aver chiamato un esorcista in via del tutto precauzionale. Non ci posso credere... Raccontamela giusta, ti prego!

Per il resto, che ti posso dire? Mia moglie è stata la donna più amata del mondo da che mondo è mondo. L'avevano capìto tutti tranne lei. Ma lei ha preferito amare i *nostri* figli facendoli solo *suoi* e travasando in essi tutto quello che io avevo cercato di infondere in lei. Ho fallito. Ha fallito. Nessuno ha vinto, nemmeno i figli, purtroppo. Quanto alla povera Mantova, non ho più argomenti di quanti non ne abbia spesi tu definendola così. Di Bossi e Berlusconi e tutti gli altri (stavolta devi credermi tu, visto che è la millesima volta che lo scrivo) non me ne può importare più nulla. Totò diceva *«Siamo uomini o caporali?»*; io dico: siamo uomini o politici? Preferisco essere uomo, anche se non si è niente.

La mia nudità? Perdona anche qui il mio pudore, ma i vestiti sono come le mura di Gerico, che caddero sotto la forza del pensiero a denotare il nullo significato dell'impossibilità.

Anch'io ho smesso di dirti bugie. Sono Davide da Mantova, e dico che tutti i mantovani sono bugiardi. Ho detto la verità?

Anch'io ti bacio, ma per ammirazione e sincera simpatia.

Matt

OGGETTO: R: Stra-carina
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 14/12/2011 19:42

INTRIGANTE: finalmente un complimento! E non hai ancora visto niente (è vero anche alla lettera). Essere una ragazza prodigio

comunque costa, soprattutto in termini di solitudine. Vedi Amici.

TOMMASO: quando sbiadirà il ricordo della gelata e del bidone che mi hai dato, ti incontrerò. Sono orgogliosa come un mulo sardo, è un difetto di famiglia. Comunque sei sulla buona strada, le tue mail sono sempre più carine e intense.

IDEOLOGIA: no, non sono d'accordo. Una differenza esiste fra la mostruosità del nazismo e l'utopia del comunismo. Insomma il *Mein Kampf* e *Il Capitale* non sono la stessa cosa, non ti pare? C'è un abisso fra i due, da ogni punto di vista. Che poi il comunismo sia finito quasi subito in merda, è un altro discorso. Ma è anche una questione di diversità culturale: esiste una tradizione culturale della sinistra che ha dato il meglio della cultura italiana del secolo scorso, che so, Calvino, Pasolini, Visconti, Bassani e tanti altri. Erano figure geniali. Tu dirai: e D'annunzio? Va bene, te lo concedo. E poi? Secondo me, la destra italiana di oggi non è neanche destra. La Lega cos'è, destra? No, è feccia, immondizia, roba da buttare via senza rispetto e interesse. Non c'è nulla da salvare, neanche come concime. E lo stesso dicasi del berlusconismo.

Quando parli del Poliziano, mi piaci, Davide, ma quando parli di politica, no, per nulla, Mattellini, mi dispiace molto. C'è in te un vecchio qualunquismo disilluso che proprio non riesco a sopportare. Possibile che tu non ti renda conto del disastro, del degrado provocato in Italia da 30 anni di televisione berlusconiana, nella testa della gente? L'Italia non era la stessa, prima, almeno a giudicare da quello che ho letto e che ho raccolto. Non è tutto uguale, una differenza c'è. Ed è enorme. Sono pronta a rimettere tutto in discussione, per carità. Ma non puoi venirmi a dire che un fenomeno come il berlusconismo sia una cosa "normale", degna di un paese evoluto. Comunque quello che scrivi, ha una qualità: sono le parole di una persona onesta, che si sbaglia onestamente. Spero di non sbagliarmi.

MONODIE: inizia subito le ricerche del tuo amico traditore. Il libro che ho in mano è proprio quello, AD 1986, con l'uomo con il turbante in copertina. L'hai disegnato tu? Scommetto che disegni benissimo e anzi forse il tuo genio si nasconde proprio nelle tue mani.

Davide, Davide perché mi manchi prima ancora di esserci? Odoro il tuo libro come una cagna, cercandoti. L'odore è quello umido

delle bancarelle e c'è l'anonimia di altre mani. Ma ci devono essere anche le tue tracce, se sei stato tu a darlo all'amico traditore.

AMICI: hai così tanti amici? Io non ho amiche, le altre ragazze mi odiano, perché sono più bella e intelligente di loro (che banalità). O meglio, qualcuna c'è ma è falsa come una moneta scaduta. Gli unici amici che ho, sono maschi. Ma la maggior parte di loro spera di portarmi a letto, prima o poi. Non mi fido di nessuno, se non del mio cane. Ma forse è colpa mia, del mio narcisismo egocentrico da figlia unica, che pretende di essere adorata dagli altri come dai genitori. Insomma, sono materia da psicoanalisi domenicale. Forse per questo sono più matura: perché ho sofferto molto a causa dell'isolamento provocato dalla mia diversità e dalla mia difficoltà a legare con le altre. La bellezza ti apre le porte, dicono. Sì, i presidi ti sorridono con tutti i denti, i professori anche, la vicina dice: "Che bella figlia ha, signora Scelsi, complimenti!". Ma a che cosa serve? Che cosa me ne frega, in fondo? Per questo ho sempre più bisogno di te, della tua maturità, della tua cultura, della tua intelligenza (anche se sei qualunquista).

Non ho ancora capito se ho veramente voglia del tuo corpo, ti confesso che ho un po' paura del salto (30 anni! Wow!) ma credo che prima o poi lo capiremo, lo capirò. Confesso di non aver capito bene *«il nullo significato dell'impossibilità»*. Che cosa vuol dire? Che non ti spoglieresti mai davanti a me? E se ti spogliassi io? Ogni tanto, quando guardo mio padre (che è un gran figo) provo un grande imbarazzo e negli ultimi tempi, penso a te, come se nella mia testa avvenisse un cortocircuito mentale. Penso sempre più spesso a te. Ti bacio

Fra

OGGETTO: R: R: Stra-carina
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 14/12/2011 21:00

Fabella, purtroppo sono incasinatissimo e vado per sommi capi, perché sento (hai capito bene) sento il bisogno di parlare con persone diverse. Tu sei una, chiunque tu sia, comunque tu sia.

1) Ribadisco: sei *intrigante* anche se avessi sessant'anni. Per nulla superficiale, assolutamente coltivata, decisamente simpatica.

2) Ideologie: capisco che non hai letto né il *Mein kampf* (mio padre me lo regalò per il mio 13° compleanno) né il *Capitale* (mio padre me ne regalò i 5 tomi per il 17° compleanno). Il primo l'ho letto almeno tre volte, l'altro l'ho leggiucchiato qua e là, essendo un mattone incomprensibile, un testo di economia tutto formule e astrazioni. Il *Capitale* richiede competenza e io non sono in grado di giudicarlo. L'utopia del nazismo è molto bella, così come lo è quella del comunismo. Né Hitler né Marx hanno inventato qualcosa: avevano già detto tutto Campanella, More e Bacon, e prima di loro Platone e Luciano di Samosata. Puoi aggiungerci anche Swift e Carrol. Ma chi ha lavorato davvero sull'utopia dandole (primo e unico) una forma, è stato solo lui: Gabriele d'Annunzio. Studia l'impresa fiumana. Leggi il capitolo su *"La città di vita"* nel mio studiolino del cacchio *Caro Lucifero*. Analizza la *"Carta del Carnaro"*. Cerca almeno su internet qualche riferimento sull'impresa di Fiume: capirai che persino Woodstock al confronto è stato una scampagnata di epigoni senza contenuti veri. Il mio Comandante è stato il più grande uomo e il più straordinario letterato di tutti i tempi. Io non ho dubbi. Poliziano è il "profeta" del "grande" Gabriele. Ultima nota politica: non lasciarti fregare da tutti questi farabutti, marmaglia schifosa. La sinistra al potere regala la Telecom a Colaninno e Gnutti, più tutte le altre maialate a Confindustria. La destra al potere regala agli stessi delinquenti l'Alitalia. Che possano morire tutti dal primo all'ultimo.

3) La cultura di sinistra non esiste. Pasolini, Calvino, Pavese, Visconti... scusa neh, ma sono dei microbî se penso a Erasmo, a Petrarca, a Poliziano, a Coluccio Salutati, ad Ausonio, a Orazio, a Lucrezio e a tutta la corte di Augusto o Lorenzo o Roberto d'Angiò, o a quella francese di re Renato ove riparò Sordello... Vuoi mettere Moravia e d'Annunzio? Vuoi mettere Shakespeare e Brecht? Parliamo di cultura o di virus in provetta? Lascia perdere, tesoro.

4) Forse hai ragione, non son stato chiaro con l'allusione alle mura di Gerico. Volevo dire che se è stato possibile farle cadere solo con la forza del pensiero, tutto il resto non può rientrare nel dominio dell'impossibile. A questo mondo, come diceva Vico, l'impossibile è credibile. Del resto lo stesso Wilde diceva che il progresso è solo la forma dell'uopia... Se non è zuppa è pan bagnato.

5) Anch'io penso sempre più spesso a te. Ma scusa se sono sincero, non mi faccio pippe mentali. Sono solo curioso e affascinato. Ti vorrei bene anche se fossi un uomo.

Ora devo proprio lasciarti. Scusa, ma sono in ritardo bestiale. E scusa se non rileggo.

D

OGGETTO: Fabella
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 15/12/2011 12:55

Carino l'appellativo *"Fabella"*, ancora di più quella serie di simpatici complimenti che finalmente mi regali, un po' meno il *"chiunque tu sia, comunque tu sia"*. Ma è chiaro che la giusta attesa che ti infliggo, devo pagarla, almeno un pochino.

Ieri non sono riuscita a scrivere nulla sulle tue parole dolorose sulla tua ex moglie. Mi dispiace molto quello che hai sofferto, non riesco neanche ad immaginare che cosa significhi. Immagino che tu non voglia continuare a parlarne.

Ti meraviglierai, forse per l'ennesima volta non mi crederai, ma io da bambina ho avuto una strana, inspiegabile infatuazione per il nazismo, che allarmò e creò qualche ansia ai miei genitori. Non so spiegarmelo del tutto: mi affascinavano le divise nere delle SS, l'estetica lugubre delle adunate naziste, perfino la faccia di Hitler. Ricordo che a otto anni, volevo attaccare una fotografia di Hitler alla parete della mia stanza e mio padre si arrabbiò furiosamente e

me lo proibì. Io adoro mio padre e ubbidii, anche perché finalmente si decise a parlarmi in modo serio della cosa. Disse che aveva aspettato perché voleva che imparassi a ragionare con la mia testa senza limitarmi a ripetere le sue convinzioni.

A pensarci oggi: cosa mi appassionava? L'aspetto esteriore del regime, senz'altro, ma anche il fatto che erano stati sconfitti, ammazzati, distrutti. La fascinazione della sconfitta? Chissà quale turba sadomasochista si nasconde dietro tutto ciò. Chissà che cosa ignoro di me. Poi mio padre mi diede un libro con le fotografie dei lager e la mia passione subì un duro colpo.

Mi sottovaluti: a diciassette anni ho letto il *Mein Kampf*, senza pregiudizi e mi è sembrato una sola cosa: cacca. Di una mediocrità assoluta, come stile, come pensiero, come idee. Una visione del mondo squallida e idiota. Lo spessore di Hitler equivale ad una cacchetta secca, piena di retorica del sangue e terra, della pura razza ariana, assolutamente idiota, nauseante, aberrante. Sono stata per tre mesi a Berlino, sai? E ho visitato e studiato i documenti che hanno recentemente pubblicato in magnifici e documentati volumi sulla *"Topografia del terrore"*. Altro che utopia: una miserabile, ripugnante società massificata e uniforme, con un unico pensiero, poverissimo, e un razzismo rivoltante.

Ho letto anche due tomi del *Capitale*, con molta fatica, ma è tutta un'altra cosa, un'opera di pensiero, di analisi, di spessore, tradita dalla miseria della realtà umana. Comunque prometto che leggerò le tue indicazioni bibliografiche e anche il tuo *Caro Lucifero*, che è il libro che mi interessa più di tutti.

Devo essere sincera, ti ho promesso che d'ora in poi sarò sincera, quindi a costo di deluderti devo dirti che quando scrivi *«Il mio Comandante è stato il più grande uomo e il più straordinario letterato di tutti i tempi»*, non riesco a trattenere le risate. Andiamo Davide, come puoi cadere in una retorica così misticheggiante, proprio tu che ti proclami laico!

No, il mio ideale di poeta è un altro e sarà sempre un altro. Il poeta guerriero non mi piace, non mi interessa. Di D'Annunzio mi piace soprattutto *Cento e cento e cento pagine*, ma la retorica di tanti suoi versi, pose, atteggiamenti, idee, mi sembra putrefatta. Te

lo dico senza tanti giri di parole. Comunque, solo perché lo ami tanto tu, tesoro, leggerò e studierò di più.

Lasciarmi fregare da questa marmaglia? Il fenomeno del berlusconismo forse non esiste? È un'invenzione dei comunisti? I programmi menzogneri e beceri che cinque reti televisive cinque (su sei) si riversano ad ogni ora del giorno sugli italiani da anni, è un'invenzione della stampa comunista nostrana e straniera? Il fenomeno è profondo e complesso, ma esiste concretamente. Esiste un modello di essere umano che il berlusconismo continua a spacciare da trent'anni. È un modello di ignoranza, arroganza, esteriorità becera, una versione degenerata e aggiornata i tempi dell'Italiota, insomma tutto quello che si incarna nel loro *"silvioc'è"*.

Certo che esiste anche una mistificazione di sinistra, è sempre esistita ma fa ridere i polli di fronte ad un sistema così efficiente e prolungato come è stato ed è il berlusconismo.

Da quello che scrivi su Pasolini, si capisce che non lo hai mai letto. Non si possono liquidare i dieci volumi dei Meridiani, con le tue parole. Ho letto quasi metà della sua opera. Pasolini era un genio, un grandissimo artista, come dimostra l'interesse che suscita in tutto il mondo, più di qualsiasi altro scrittore italiano del '900. Mi sembra assurdo liquidare Calvino e gli altri con i termini che usi tu. Non esiste solo il passato remoto. C'è in te uno snobismo assolutista e perentorio che non mi piace. Come a te senz'altro non piacerà la mia mentalità.

Quando scrivi, un po' brutalmente, delle *"pippe mentali"*, non posso darti se non ragione. È evidente che in questo si vede anche la mia immaturità. Che tristezza, nelle mie "pippe", ti vedo orrendamente lontano. Ciao

Fra

OGGETTO: R: Fabella
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 15/12/2011 18:13

Fabella è un refuso. Provvidenziale, ma refuso. Doveva essere *Frabella*, crasi di "Francesca bella", ma c'è stata crasi di crasi. Come detto però il mal non vien per nuocere: Fabella anche a me piace di più. E ti si addice... chiunque tu sia, comunque tu sia. Aggiungo oggi però: purché tu sia.

Comincio davvero a volerti bene. Penso persino che tu sia giovanissima come dici, e me ne accorgo dalle bugie che mi racconti.

Il fascino del nazismo lo subiscono tutti coloro che si lasciano imbottire dai documentarî sulla violenza dei lager e dai roghi in piazza, dalle fiaccolate nibelungiche notturne e dalle notti dei lunghi coltelli, per non dire dei cristalli. Insomma, la violenza piace, tanto che persino il Battista diceva che il regno dei cieli subisce il colpo dei violenti (*«coelorum regnum vim patitur»*). Io non sono così. Io ho letto il *Mein kampf* e diversamente da te non ricordo una sola parola inneggiante all'arianesimo; non una sola parola mirata all'olocausto; non una che giustificasse una sola azione violenta — quantomeno in relazione a quella violenza che si è poi vista più che documentata a Norimberga. Hitler è colto, sottile, tagliente nei ragionamenti (specie quelli sull'arte nazionalsocialista) e sempre molto lontano dall'essere quella caricatura che i demagoghi ci riferiscono. Guarda al suo futuro *reich* (ricorda che scrive il libro in prigione alcuni anni prima di arrivare al potere) con precisi riferimenti più o meno occulti alla Venezia dogale. In più ci mescola un po' di fantasia e sogno, che non guasta mai. Per quel che ho letto del *Capitale* ci vorrebbero tre o quattro Marx per fare un mezzo Hitler.

Il *Capitale* per quel pochissimo che ricordo, è arido, analisi scientifica di un'umanità che però sfugge all'idea stessa di analisi. Chi sia abituato a pensare all'*homo ludens*, *faber*, *sapiens* e *sapiens-sapiens*, qui deve fare invece i conti con un'invenzione analitica lucidissima, ma decettoria: quella dell'*homo oeconomicus*. Da qui l'utopia marxiana, ma da qui anche la fragilità di quella utopia. Vorrei portarti con me nel tempo, cara Fabella, ma non nel regno di *Utopia*, bensì di *Ucronia*: vorrei portarti dove il tempo si azzera in un batter di ciglia, fra diecimila anni o giù di lì. Sono sicuro che prendendo un libro di storia a caso ci troveremmo

qualche riferimento a Hitler, ma di Marx nessuna traccia. Pasolini non è più niente già adesso, ad appena 35 anni dalla morte (ero in terza media quando venne ucciso, ma la cosa fece scalpore e ne ho memoria abbastanza viva). Se non fosse morto da "martire della vita", probabilmente la sua sorte sarebbe pari a quella di un Moravia, morto molto dopo Pasolini ma dimenticato molto prima di lui, poiché l'ultimo respiro l'ha reso nel letto del suo dovizioso palazzo romano e non fra le spazzature dell'idroscalo.

Sul d'Annunzio, perdonami, non voglio discutere. Ho mille argomenti per sostenere quel che dico, e se lo dico so quel che dico. Io non ho il culto del genio, e non ho nemmeno il culto del "mondo onnisciente" quale metro per valutare gli scrittori; chi considera la grandezza di un autore dalla fama che questi si ritrova in America o in Francia non mi seduce né convince. A parte il fatto che all'estero d'Annunzio è a tutt'oggi l'ultimo dei grandi scrittori italiani citati e tradotti (più dei "Nobel" Quasimodo, Montale, Pirandello, Deledda, Carducci... Fo; e anche più dei sopravvalutati Eco o Tamaro), resta da capire perché la Francia, ad esempio, non tributi più nemmeno l'onore delle ristampe a Mistral, a Roumanille, a Tavan o al più delicato poeta d'amore di tutti i tempi, Theodore Aubanel. Varrebbe dunque il pensiero della Francia sopra un d'Annunzio, quando lei stessa non sa nemmeno valorizzare le proprie perle, preferendo le ghiande? Stesso discorso potrei fare per l'America o per la Germania o per l'Inghilterra.

Mi fa piacere che tu apprezzi il *Libro segreto*. Ma la parola scarnificata e scarnificante del *Notturno*? L'onda oceanica che t'investe quando ti tuffi nel mare alcyonio? L'acqua lustrale che sgorga dal *Poema paradisiaco*? E poi e poi...

Non c'è paragone con nessun altro. E trovare realizzate e quasi trasfigurate a Fiume l'anarchia perfetta, la libertà sessuale, l'immaginazione al potere, l'utopia e l'ucronia (mi piace questa parola più dell'altra), la giustizia senza regole e le regole senza pregiudizî... Insomma, un mondo di pura bellezza e di pura trascendenza, quando altri per realizzare molto meno hanno dovuto ricorrere alla fantasia e alla fantascienza, tu me lo chiami poco? Io non amo dio, benché sia convintissimo della sua esistenza. Ma se

qualcuno devo amare che ne abbia la statura, quello è d'Annunzio. Tutti i giganti stanno comodamente appallottolati sulla sua spalla di nano — come dici tu.

Che altro? Ah sì, la politica. Fabella, scusa, ma non hai ancóra capìto che non me ne frega un tubo di quella roba lì? Ma ti pare che io abbia da pensare solo a Berlusconi o Bossi? Vacca troia, se penso a un leader penso a Ottaviano, a Marcaurelio, a Federico da Montefeltro mentre passeggia per Urbino col Laurana e Piero della Francesca. E tu mi parli ancóra di Berlusconi? Senti, dài, se è vero che mi stimi, non parlarmi più di queste cose.

Anche oggi ti ho scritto in mezzo a trecento telefonate. Non una tua. Peccato.

Davide

OGGETTO: Z
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 15/12/2011 17:25

Davide, scrivo a te perché non saprei a chi scrivere, a chi parlare. Un'ora fa ho visto mio padre con un'altra donna. Stavo facendo uno dei soliti miei giri senza meta. Cammino per camminare e intanto penso agli affari miei. E all'improvviso l'ho visto, di spalle, a duecento metri da me, forse di più, non so, abbracciato ad una sconosciuta. Pensavo e speravo di essermi sbagliata, ma no, era proprio lui, abbracciato ad una ragazza giovane, forse meno di trent'anni, non so, non l'ho mai vista. La baciava sul collo, le stringeva i fianchi, la accarezzava e lei lo guardava, presa. Continuavo a guardare sperando di essermi sbagliata. Mio padre sembra molto più giovane della sua età, è molto alto: no, è proprio lui, non c'è dubbio.

Non mi ha vista, mi sono nascosta dietro un bidone come una bambina. Non è possibile, tutto mi sta cascando addosso. Parlavano con una confidenza, un'intimità che ha senz'altro una lunga

storia dietro. Li ho seguiti, tenendomi a distanza. Hanno continuato a camminare per un bel po', poi sono entrati in macchina e l'auto era proprio quella di mio padre. Sono disperata. E adesso?

Scusami di questo sfogo, ma è terribile. Sono davanti al pc ma temo di svenire da un momento all'altro. Ecco mia madre, che cammina tranquilla per la casa e non sa niente. Devo essere forte, per lei. È terribile.

OGGETTO: Zz
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 15/12/2011 17:58

Scusami per prima. Non dovevo scriverti, tu hai già i tuoi cazzi senza che mi ci metta anch'io.

Scusami, dimentica quello che ti ho scritto. Ti bacio forte

Fra

OGGETTO: R: Zz
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 15/12/2011 18:20

Ti stavo scrivendo, come vedrai, e non avevo visto le ultime due mail. Non so cosa dirti. Io so solo una cosa: un tempo giudicavo tutto e tutti. Adesso non giudico più nessuno.

Detta così, come me l'hai presentata tu, sembrerebbe che il padre sia un insensibile incosciente fedifrago e la mamma una povera vittima innocente. Un tempo ti avrei dato ragione. Oggi dico con Cicerone (nelle *Tuscolane* mi sembra) che i greci non avevano nemmeno la parola per tradurre il concetto di "innocenza". E io

stesso da tanto sono diventato *greco*.
Non pensarci. Un abbraccio

D

OGGETTO: Precisazione
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 15/12/2011 20:08

Scusa, Fabella, ma ora sono io a essere preso dai ripensamenti. A scanso di equivoci:
1) la questione di tuo padre (la più importante): mi limito a pensare che non posso né voglio entrare nel merito. Non posso aiutarti.
2) Hitler, nazismo, *Mein kampf*: non sono nazista e non trovo qui i miei modelli. Non ho nemmeno simpatia per i tedeschi. Quindi, non equivocare anche tu, se possibile, come tutti coloro che hanno confuso una mia banalissima battuta sugli ebrei per un'apologia dell'olocausto e del terzo *reich*.
Ri-scusa, ma dovevo dirtelo.

D

OGGETTO: Omaggio
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 16/12/2011 01:57
Allegati: Caro Lucifero.pdf

Ti spedisco il Pdf del mio *Lucifero* realizzato per l'edizione fattane da Lampi di Stampa. Ti risparmio così la scocciatura di comperarlo

dando automaticamente dei soldi a un nazista antisemita come me. Il capitolo sul d'Annunzio è il quarto. Dàgli un'occhiata, poi mi dirai. A presto.

Matt

OGGETTO: R: Omaggio
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 16/12/2011 09:17

Grazie del pdf, caro, ma io lo voglio comprare. Voglio avere tutto di te e forse anche averti, non lo so. È un momento difficile ma sapere che mi pensi conta molto.
Ti bacio

Fra

OGGETTO: Capisco
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 16/12/2011 17:35

Non comperare niente. Te lo darò io. Sarà il mio regalo. Momento difficile, sì, capisco. Parliamone se vuoi. Anzi, senti, perché non ci (ri)conosciamo? Mi dirai.

Davide

PARTE QUARTA: PARIGI

OGGETTO: Nebbia
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 17/12/2011 11:31

Caro Davide,

ti scrivo da Parigi, dove ieri mio padre ha portato me e mia madre sollevandoci sul tappeto volante. Dato che aveva degli impegni di lavoro nei giorni prenatalizi, gli è venuta l'idea improvvisa e soprattutto "spontanea" di portare la sua famiglia con sé per rimanere a trascorrere tutte le feste qui, insieme amorevolmente, affettuosamente in un albergo vicino alla Madeleine. C'è una nebbia fittissima, anche se non c'è nebbia.

Mio padre riesce sempre a convincere tutti che quello che sta dicendo è vero, sacrosanto, induscutibile, ma nel caso di mia madre, potrebbe dirle che domani scoprirà la Pietra filosofale e lei gli chiederebbe di che cosa pensa di avere bisogno, di quali alambicchi, così che lei possa affrettarsi a procurarglieli. È un fenomeno unico, non ho mai visto nessuno dotato di simili doti incantatorie: gli basta accarezzare con lo sguardo azzurro e profondo mia madre, sorriderle, sussurrare due parole generiche, al tempo stesso concrete ed elusive, sfiorarla con una mano sul collo o sulla testa o

sulla guancia, e lei è già sua, ipnotizzata, in balia della fede assoluta che ha per lui. Anche se avesse qualche dubbio, non avrebbe il tempo di comunicarglielo, perché lui è talmente veloce, che nel tempo in cui lei inizia a muovere le labbra, lui si è già alzato ed è già via, altrove.

Mio padre è sempre stato altrove. Quando c'era, la sua presenza era preziosa, aurea e ogni minuto mi sembrava oro fuso sparso nell'aere. Bisognerà che un giorno faccia i conti con questo mio amore per mio padre. Non sono mai riuscita a metterlo in discussione su nulla. E non ci riesco nemmeno adesso che dovrei farlo. A pensarci, si è sempre approfittato del suo potere, del suo carisma, della sua bellezza. Ma lo ha fatto senza che mai nessuno se ne accorgesse, senza alzare la voce.

Adesso c'è una novità: io sono sua connivente, cioè il ruolo più infame che potesse capitarmi. Ha capito con un solo sguardo che io sapevo, che l'avevo visto: non ho neanche dovuto dire un avverbio. Mi ha preso sotto l'ala e con una scusa mi ha portato in un caffé qui vicino. Era serissimo, addolorato, ma con gli occhi fermi, non aveva esitazioni, come sempre. Mi ha detto che lui adora mia madre, che l'adorerà sempre e non si staccherà mai da lei, ma che un uomo alle volte è condotto dalle circostanze a vivere esperienze che possono sembrare sconcertanti, che una vita non sempre basta, che può capitare di commettere delle scelte sbagliate e di breve durata ma che lui, comunque, non ha nessuna intenzione di compromettere l'equilibrio domestico, così sereno e intatto. Come dire: non vorrai comprometterlo tu...

Non sapevo cosa dire, cercavo di resistere perché non volevo piangere, sono riuscita a chiedergli chi sia quella ragazza, che importanza abbia per lui... Ha tagliato corto dicendo che non la conosco e che la frequenta da poco tempo e che presto, probabilmente, non la rivedrà più, mentre la mamma sarà sempre al centro dei suoi pensieri. Ho tentato di replicare qualcosa ma mi aveva già abbracciato e sollevato dalla sedia, un battito di ciglia ed eravamo già fuori, un *"Beh"* ed eravamo a casa, con lui che baciava la mamma come se niente fosse e io che sprofondavo come Giuda Iscariota sotto l'albero dell'impiccato. Ho visto in quei momenti,

tutta la rete infinita di inganni e bugie dette col silenzio che ha tessuto per chissà quanto tempo sotto e intorno a mia madre e a me. Mi sembra che anche il suo aspetto così giovane (ha 52 anni ma ne dimostra almeno dieci di meno) dipenda da tutto questo.

Come faccio adesso? Se mento a mia madre e sto zitta, tutto filerà liscio e lui continuerà a tradirla come ha sempre fatto, da chissà quanto tempo. Se parlo, provoco una catastrofe e le trafiggo il cuore e deludo mio padre. Scusami se ti assalgo con queste beghe, con questa telenovela che non ti riguarda, ma cosa ne pensi? Cosa devo fare, secondo te?

Questa situazione, a parte tutto, ritarda anche il nostro primo incontro ma forse, rimandandolo, lo rende sempre più importante. Ho iniziato a leggere il tuo libro (ma è brutto leggerlo in pdf) e la prima cosa che ho avvertito, è il sentimento di una protesta radicale e disperata, il senso di un rifiuto orgoglioso e completamente privo di illusioni. Una corrente di disperazione vera, autentica, rabbiosa, mi sembra che percorra le tue parole e ho l'impressione che il tuo libro sia una seduta spiritica in cui chiami a raccolta tutti i tuoi morti, i morti del tuo tempietto personale, per difenderti e attaccare, ma con la coscienza lucida di essere già stato sconfitto ancora prima che i cavalli si lancino e vengano rivolte le lance contro il nemico.

Devo ancora rispondere alla tua lettera, scritta mentre avveniva la mia catastrofe e giuro che lo farò. Ti anticipo solo una cosa, sgradevole e scusami, amore, della brutalità. Quando scrivi che Pasolini non conta niente, scrivi non solo una assoluta falsità ma anche una colossale scemenza, davvero indegna di te.

Ma tu frequenti solo la biblioteca del Vittoriale ed è lì che ti aggiorni, da 35 anni ad oggi? Non sei mai entrato in una libreria di Roma, Milano, Firenze, Bologna, dove i libri di Pasolini sono presenti in continue ristampe e dove ci sono scaffali interi di saggi sulla sua opera? Esce quasi un libro al mese su Pasolini, lo sai? Certo, escono anche un sacco di libercoli, soprattutto quelli sull'omicidio, ma anche studi pregevoli, di grandi italianisti, studi filologici e linguistici. E lo stesso negli scaffali della poesia, del teatro, della saggistica, per non parlare del cinema. Sempre nuove

edizioni dvd (perfino in edicola) e sempre reparti dedicati a lui.

Un autore che non conta nulla? Ma hai mai preso in mano una rivista letteraria, che non sia il *"Cenacolo degli ultimi 4 dannunziani spelacchiati e in via di estinzione"*? Lo sai che esiste una splendida rivista di *"Studi pasoliniani"*, internazionale, con saggi di studiosi italiani, francesi, tedeschi, americani, inglesi e perfino giapponesi? Lo sai che è appena uscito un libro sulla poesia di Pasolini scritto da uno dei più brillanti studiosi giapponesi di letteratura, un libro bellissimo?

Pasolini è uno degli autori più letti e citati ovunque, sui quotidiani come sui settimanali. Lo sai che ieri sull'*Espresso* c'erano dieci pagine dedicate a lui? Ho chiesto anche ad un commesso di una libreria che conosco e mi ha confermato che, fra gli autori del passato, Pasolini è uno dei più venduti. E lo comprano i giovani, gli adulti, tutti.

Non parliamo poi di Parigi: tutti i film di Pasolini sono in vendita nei negozi di dvd e non solo nei più grandi, come succede per gli autori francesi in Italia, ma anche in quelli piccoli. Non solo i film ma, tra gli scrittori italiani è uno dei più tradotti e ho visto monografie su di lui (quella di René de Ceccaty mi sembra molto bella e l'ho subito comprata). Gallimard edita le traduzioni dei suoi libri ed è già annunciata una grande manifestazione, che comprenderà convegni, rassegne, mostre fotografiche, seminari, che si inaugurerà a Parigi alla fine dell'anno prossimo e poi toccherà Barcellona, Berlino, Roma, New York. Sai come si intitola? *"Pier Paolo Pasolini"* ed è interamente dedicata alla sua opera e alla sua figura. Il valore e il prestigio della sua opera, come dimostrano questi e altri esempi, è in continuo aumento, e forse la prova definitiva sono quei 2 o 3 che, per farsi notare, lo denigrano. Ma rispetto a 35 anni fa, quando Pasolini era vivo, sono una minoranza infima. Qui bisognerebbe aprire un capitolo per esaltare la bellezza e la profondità e l'originalità e la genialità della poesia, della narrativa, della saggistica e del cinema pasoliniani, ma te la risparmio.

Scusami ma se c'è uno scrittore che oggi è coltivato solo da quattro gatti solitari è proprio D'Annunzio, i cui libri non si vendono più (come mi ha confermato il solito amico commesso) e che

nessuno cita più. Comunque, per carità, non voglio dire a mia volta una scemenza, sostenendo che solo uno scrittore che vende è importante, non voglio dire questo, no, ma indubbiamente la diffusione di un'opera e il continuo dibattito significa che circolano le sue idee e il suo pensiero. E questo, per quanto riguarda Pasolini, è proprio un fenomeno concreto ed evidente. Per D'Annunzio mi sembra avvenga il contrario e che sia da un pezzo entrato nel cono d'ombra dell'oblio, a torto o a ragione non lo so.

Insomma stavolta hai perso e se hai un minimo di onestà, devi ammetterlo. Ti vorrò ancora più bene, se ti presenterai contrito, inzuppato d'acqua, con gli occhi bassi e pronto a fare ammenda. Poi finalmente leggerò come si deve il tuo Vate.

Ti bacio forte

Fra

OGGETTO: R: Nebbia
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 17/12/2011 16:25

Torno adesso da Poggio Rusco, dove ero presidente della giuria di un premio letterario denominato *"I 5 sensi"*. Sto per andare a lavorare di corsa, e questa dunque non considerarla una risposta alla tua bella lettera, ma solo un riscontro a documento del fatto che l'ho letta. Mi spiace tanto per te, per le tue vicende personali, verso le quali mi accosto con il garbo e l'attenzione di chi sa che *«anche un sorriso può fare rumore»*. Capisco le ragioni di tutti e il dolore di tutti. Non mi permetto di essere maestrino a nessuno. Credi, son tasti delicatissimi...

Su Pasolini ho ben poco da dire: vale per lui quel che direi per Carmelo Bene, per Montale o Ungaretti. Una volta morti, ritornano vivi in occasione dei decennali, ventennali, trentennali e così via, ma non essere tanto ingenua da mettere in paragone quel che

si fa o stampa in nome suo rispetto a quel che si fa per un classico consolidato come d'Annunzio. Altro che 4 gatti spelacchiati: il Vittoriale è l'unico museo d'Italia che sta in piedi da solo, senza sovvenzioni, con un milione di visitatori all'anno. L'ultima biografia dannunziana scritta da Giordano Bruno Guerri ha già registrato svariate edizioni in cinque anni. I centri studi dannunziani si sprecano in tutt'Italia, mica solo a Pescara. È appena stata formalizzata anche la Fondazione "Circuito delle città dannunziane", della quale (su incarico del sindaco Sodano) io sono il referente per Mantova. Le opere di d'Annunzio rientrano in tutte le collane economiche e popolari di tutte le maggiori case editrici nazionali e straniere (Mondadori, Rizzoli, Garzanti, Newton Compton —, ma proprio Bruno Guerri mi diceva due settimane fa che d'Annunzio è l'autore italiano più conosciuto e tradotto nel mondo, più di Dante e Petrarca; stessa cosa che disse pubblicamente alcuni anni fa Federico Roncoroni, direttore editoriale della Mondadori). E tu me lo affianchi a Pasolini? Ma chi vuoi che vada a Casarsa sulla tomba del Paso, se non qualche rottinculo con le emorroidi? Io riconosco a Pasolini una formidabile intelligenza e una straordinaria capacità di penetrazione analitica, benché ormai datatissima. Non ricordo una sola intervista in cui non mi abbia bene impressionato per la sottigliezza delle sue analisi. Ma delle sue *Ceneri di Gramsci* e del suo *Trasumanar*, letti una ventina d'anni fa, non ho ormai in mente più che i titoli. Mai mi è venuta in questo tempo la voglia di riprenderli in mano e rileggerli. Men che meno la voglia di rivedere un suo film dopo avere commesso lo sbaglio di vederlo la prima volta.

Mettiamola sul giudizio di gusto e chiudiamo così la questione, almeno *in iscriptis*. A voce il resto.

Devo invece darti piena ragione su un'altra cosa. Dietro tuo stimolo ho ripreso in mano il *Mein kampf* dopo trent'anni, e francamente non capisco che cosa avessi capìto (o non capìto) allora. Hai ragione tu, Fabella cara, è una merda.

Ora scusa, ma devo proprio scappare. Bacio (sulla mano).

D

OGGETTO: Nebbia più fitta, Matt più lontano
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 17/12/2011 18:36

C'è qualcosa in te, diabolico M come Matt, che mi attrae come un magnete e qualcosa che mi fa... come una pantera nera. Il primo fenomeno mi è oscuro e inspiegabile, il secondo, invece, è chiaro. Ecco qua:

PASOLINI

Non è che io volessi istituire un'assurda gara fra Pasolini e il tuo vate, tantomeno mi aspettavo una tua resa senza condizioni. Ma almeno l'onestà di ammettere di avere sbagliato, beh, questo sì. Invece no, ne aggiungi addirittura dell'altro: guarda Davide che le ristampe e le nuove edizioni di Pasolini escono ogni anno e in tutto il mondo (compreso l'Oriente) e non solo nei decennali. Così come le edizioni in dvd dei suoi film e idem in tutti i paesi del mondo. Cfr Internet: Amazon etc etc. Sono tutti dei poveri idioti? Tanti intellettuali prestigiosi di tutto il mondo sarebbero vittima di un inganno collettivo, oppure agirebbero tutti, insieme, in perfetto coordinamento, per mero calcolo di marketing? Questo tipo di marketing ha le gambe corte e se non ci fosse arrosto oltre al fumo, si spegnerebbe nel giro di pochi anni. Ti ricordo che il fenomeno esiste da 36 anni e non solo non cala, ma aumenta.

Insomma, non credi che dovresti almeno lasciare aperto il beneficio del dubbio? Se non altro perché te lo chiedo io, il tuo forse futuro splendore nell'erba, la tua possibile Beatrice (decesso prematuro escluso)? Non si può sostenere che l'importanza di Pasolini sia soltanto un bluff, senza averlo studiato seriamente, non è giusto. Allora io sarei solo una ragazzotta ingenua o, peggio, un (omissis)? Ritira subito, e di corsa, l'orrenda battutaccia razzista e omofoba sui visitatori di Casarsa (che peraltro non è nemmeno la vera "patria" pasoliniana, perché lui abiurò da quel mondo nel 1950): io ci sono stata, anche più volte e vi ho incontrato tedeschi, francesi e inglesi, oltre agli italiani, che vengono in pellegrinaggio presso un Centro Studi. Non a milioni, magari, ma

li vorrei vedere in faccia i milioni del Vittoriale. Quando andavo alle medie, sono stata anche in quel patetico mausoleo, trionfo del più squallido e comico cattivo gusto e, francamente, mi ha fatto ridere e rido ancora pensando a quei funebri, goffi, ridicoli cimeli quasi tutti fasulli.

Detto questo, per rispetto e affetto per te, io leggerò le pagine del tuo vate. Non fosse altro che per capirti meglio, maledetto cinquantenne a cui penso sempre.

HITLER

Come mai un cambiamento d'idea così violento e brusco? Mi sorprende molto. Proprio il giorno e la notte. Spero che tu non abbia pensato che io volessi farti scrivere delle cose compromettenti. Non avrai mica simpatie per Casapound, voglio sperare? Ti fidi di me, sconosciuta sempre più distante e, ora, infelice? Ho bisogno della tua tenerezza e devozione, come della corrente che emani, soprattutto ora.

Un'altra anticipazione della lettera che devo scriverti: la mia infatuazione per il nazismo risale a *prima* di avere appreso dell'esistenza delle camere a gas e della soluzione finale. A otto anni non ne sapevo nulla e non avevo mai visto neanche un'immagine di quell'orrore. *Dopo* averle viste, mi sono subito resa conto dell'incredibile abbaglio che avevo preso. Quando parlavo dell'antisemitismo di Hitler, non mi riferivo al suo libro — certo che non ce n'è traccia nel *Mein kampf*, l'ho letto dannazione! Non dico sempre bugie! — ma all'essenza dell'ideologia nazista e alla sua attuazione pratica.

Ti vorrei prendere a schiaffi, a pugni e a calci, anche per toglierti quell'arietta saccente e maschilista, ma, in perfetta coerenza, mi manchi atrocemente, mi manca la tua protezione, in questa fredda Parigi dove mi trascino senza più capire nulla di me.

Niente bacio (per punizione)

Fra

OGGETTO: R: Nebbia più fitta, Matt più lontano
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 17/12/2011 20:50

Fabella, giuro che se tu fossi qui ti leccherei dalla testa ai piedi! Non giudicarmi male, ti prego, ma una che mi dice *«io ci sono stata a Casarsa, anche più volte e vi ho incontrato tedeschi, francesi e inglesi, oltre agli italiani, che vengono in pellegrinaggio»* mi fa scoppiare la libido come un termometro da parete messo nell'acqua bollente (io l'ho fatto da bimbo e so cosa succede).

Pasolini... Perdona davvero, ma non mi piace. La sua versificazione è sempre sbagliata. Non azzecca un endecasillabo neanche tirando i dadi: quando ci si avvicina, o fa 12, o fa 10; 11 mai.

Ricordo che persino le rime erano brutalizzate, proprio come i suoi ragazzi di vita: 'miniature' in rima con 'Tarquinia', senza però il fattore di compensazione detto *tmesi* che invece portava regolarità nella rima ipermetra della versificazione pascoliana. Insomma, tecnicamente era un disastrino.

La sua cinematografia? Non mi piace. È stato capace di rovinare persino Totò (e ce ne vuole!). I suoi attori recitavano con la stessa naturalezza di uno sfintere dopo l'arrivo dei turchi.

Detto questo sull'artista, su altro fronte ti ribadisco che il Paso è stato uno degli intellettuali più affascinanti e profondi e taglienti che io abbia mai sentito. I suoi epigoni (Bellezza, Siciliano, Conte e altri) non sono nemmeno la sua ombra. Spesso mi guardo su Youtube le sue interviste televisive e lo trovo formidabile — nonostante, come ti ho già detto, i suoi pensieri siano vincolati parecchio a quegli anni, e oggi farebbe ridere certo suo integralismo antiborghese, su cui pure sento di convenire.

Credi che il tuo amico commesso di libreria non ne sa più di un direttore editoriale della Mondadori. Ma come pure hai detto tu, giustissimamente, se pure d'Annunzio vendesse zero e Pasolini mille, per me il ragionamento non cambierebbe d'un iota. Pico della Mirandola vende zero, eppure chi non ha letto il *De hominis dignitate* o il trattatello sulla canzone d'amore del Benivieni si è

perso almeno il 10% del piacere di pensare, di vivere e di amare. Ben lontano dal considerarti una ragazzotta scipita o una Beatrice coi vèrmini, ti voglio bene e ti ammiro.

Non pretendo nemmeno che tu voglia contare sino a un milione per darmi ragione sui numeri del Vittoriale; il quale — cattivo gusto o meno — è comunque la casa di un poeta cui corrisposero tutti gli intellettuali del suo tempo (France, Gide, Pascoli, Rostand...), e che ancóra oggi si spende bene tra migliaia di imitatori (uno a caso: io). Amo quell'uomo. Adoro la sua musica. Impazzisco per i suoi sogni. Avrei voluto essere una delle sue diecimila amanti (come vedi non sono affatto omofobo!).

Andremo al Vittoriale assieme?

E veniamo a Hitler. Anche qui preciso: l'ometto era tagliente, intelligente quanto basta a piegare mezzo mondo e a prenotarsi sicuramente un paio di millennî di fama.

Tu dirai che sia la fama di Erostrato, e ci sta. Ma il giudizio ultimo sopra il *Mein kampf* è assolutamente genuino e sincero. Ho letto una ventina di pagine a caso l'altra sera, e ho provato disgusto. Stato, nazione, popolo, spirito della razza, avvenire... Merda. Per quelle parole stupide e vuote si è mandata una generazione al macello. Aveva ragione Bruto quando, prima di morire, ribadì la sentenza di Teofrasto sulla "stolta virtù".

Forse, Fabella, questo è il segnale che sono davvero invecchiato. Non ci credo più a quelle cose lì, e soffro al pensiero di averci creduto, maledetto cinquantenne che sono!

Mi stan bene i calci e i pugni, ma soprattutto le ragazze che mi camminano sulla schiena coi tacchi a spillo... No, dài, scherzo. Fatti una foto col telefonino davanti alla tomba di Huysmans (il mio prosatore preferito) e mandamela.

Davide

OGGETTO: Nebbia sempre fitta, ma Matt più vicino
Da: diecicorvi@libero.it

A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 19/12/2011 09:41

A leggere l'incipit della tua *mail*, un brivido mi ha percorso tutto il corpo e ancora lo sento. Ho la pelle d'oca. Quando scrivi che mi vuoi bene, è come averti qui, non so cosa mi prende, sento una strana corrente, come se mi sciogliessi tutta...

Chissà come sarebbe fare l'amore con te... Devi essere una persona di grande delicatezza e generosità, lo sento, un dolce cucciolo ferito che si nasconde dietro un'aggressività in fondo tenera e indifesa.

Ieri non ti ho scritto perché ero sempre a spasso, a fare la turista culturale, con mio padre e mia madre. Quante bugie, quante volte ho annuito complice come l'ultimo dei traditori. E i tuoi consigli? Arrivano? Sono in viaggio? Ti ho pensato continuamente e in tutte le forme possibili, in vestaglia, giacca e cravatta mentre concioni o scrivi, nudo, in tenuta da guerriero dannunziano (devo dire che questa immagine, però, non mi eccita, perché mi vien da ridere), in camicia bianca, con un pareo azzurro. Ecco, ho immaginato di infilarmi sotto il tuo pareo azzurro e di prenderti.

Per finire il discorso su Pasolini, certo che non deve piacerti, non è mica un obbligo (ti confesso però che mi dispiace, e molto). La polemica era solo sulla fortuna postuma, sulla vitalità della sua opera oggi, e questo è un fenomeno concreto e indiscutibile che tu hai faziosamente negato. Lo ammetti una buona volta o no?

Il fatto che tu insista sui suoi "errori" tecnici, significa proprio che ti è estraneo: Pasolini trasgredisce sempre la tecnica, qualsiasi tecnica, lirica, narrativa, filmica, non è un classico, la deforma, la manipola, la usa come gli pare, la contamina, la sua grandezza sta anche in questo. Ed è anche per questo che lo amo.

Io ho tutto da imparare (e non vedo l'ora di eleggerti mio insegnante d'elezione, ma solo nelle ore notturne), ma tu però di cinema devi seguire un corso accelerato: come fai a preferire quel buzzurro di Mel Gibson (*Braveheart*) a Pasolini? Andiamo. Vabbeh, i gusti sono gusti. Non ho capito la battuta sui ragazzi di vita "brutalizzati": non sarai anche tu di quelli che vedono Pasolini come uno stupratore di minorenni? Per favore, dimmi di no.

Certo che andremo al Vittoriale insieme, dopo che ti avrò ascoltato almeno due ore mentre leggi una personale antologia del vate secondo Davide Mattellini. Il viaggio al Vittoriale sarà la più memorabile e epica delle tante litigate che faremo. Ho come la sensazione che nel rapporto con te, ci sarà una lotta continua e sempre erotica, che troverà vari pretesti: D'Annunzio, Pasolini, il tempo, la luce, il gas, qualsiasi cosa.

Sai che io odio il cellulare? Mi sembrava di avertelo già scritto. Ho un vecchio modello che ha solo le funzioni essenziali e per me è anche troppo. Ma in questi giorni vorrei averne uno per mandarti non solo la mia immagine, ma anche il mio respiro e il mio profumo.

Ti bacio

Fra

OGGETTO: Mi affaccio alla finestra
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 19/12/2011 11:27

Dopo una domenica trascorsa con un bambino di 5 anni che mi adora, e che quando mi guarda si accende quasi che fossi il suo punto d'arrivo, anziché di partenza, oggi devo misurarmi con la più cupa malinconia e la più soffocante delle ansie. Devo uscire adesso e incontrarmi con un avvocato per via di una causa che ho perso disastrosamente, e che rischia peraltro di compromettere la sopravvivenza stessa del mio giornale.

Fabella, sono stanco, sono vecchio. Mio padre, superata la sessantina, ripeteva spesso una frase letta in un libro di Spillane: *«Oggi ho guardato fuori dalla finestra e per la prima volta mi sono sentito vecchio. Tutto quello che tocco diventa merda»*. Io anticipo mio padre di una quindicina d'anni. Che stia morendo anch'io? E se è così, perché vengo a dirlo proprio a te che nemmeno conosco? Perché non corro da mia mamma, che è l'unica

persona in grado di darmi coraggio quando affogo, e invece mi rendo caricatura di uno sconforto come un bambino che fa le boccacce davanti allo specchio?

Se a qualcosa servirà mai questo nostro esercizio, questa pratica dell'immateriale, questa ascesi della distrazione (forse gli psichiatri parlerebbero di alienazione, o quantomeno di dissociazione), credo che quel qualcosa sia proprio l'avere coscienza dell'incoscienza. Ci pensi? In fondo, laddove ipotizzassimo un nostro incontro (e non ti nascondo che la mia curiosità, misurata da 1 a 100, oggi è 1000) non si prospettano più che due o tre ipotesi.

Prima: mi trovo a tu per tu con una mia "figlia", come dici tu, strabella e straintelligente, ma anche curiosa di sentirsi addosso le mani del "padre" con attenzioni lascive ai punti erogeni. L'aspirante intellettuale che ricorre all'intellettuale *d'antan* disadattato e rottamato, e lo fa con lo stesso spirito malsano che madre Teresa dimostrava rigirando il lebbroso nel suo letto sporco di pus.

Seconda ipotesi: vedo di fronte a me una mia vecchia conoscenza femminile, magari non strabella. Solo bella. O forse nemmeno bella. Senz'altro però colta e intelligente, raffinata e spiritosa. Insomma, la sagra della risata e l'amarcord del *Paradise lost* consumato nelle esequie della giovinezza.

Terza: sei un uomo di mezza età, un amico burlone (magari un po' frocio a mia insaputa) che la butta lì per farmi uno scherzo al primo incontro... "Volevi la ventunenne? Guardala qui. Sorridi a *Candid camera*!".

Sorriderei in tutti e tre i casi. Vedi, cara creatura (che a questo punto voglio davvero immaginare angelica e sorridente verso di me): se tu non ci fossi dovrei inventarti.

Comunque, adesso devo uscire. Non intendo demolire i tuoi miti, così come tu non riusciresti a intaccare i miei. Pasolini-artista non mi interessa. Di quel che ho letto o visto non mi è rimasto niente. Un capitello antico e meramente esornativo, con la sua fogliolina d'acànto scolpita dal lapicida senza pretese, mi emoziona molto di più di questo autore e di tutti i suoi contemporanei — circostanze o compagnie che siano. Non riesco a vedere lo sforzo né la sprezzatura, dunque mi è impossibile vedere l'arte, che penso

addirittura nel suo caso non ci sia. C'è un uomo interessante, questo sì, ma solo sul versante intellettuale. Sul versante etico non puoi salvarlo nemmeno tu: ti rammento che Pino Pelosi era un ragazzo di 17 anni che lui, ricco e famoso, aveva caricato sulla sua bella macchina (all'epoca l'auto media era la 500, non la Alfa spider) con lo stesso spirito dell'idraulico che vuole aggiustare il "tubo di scarico".

Se anziché buscarsi una mano di legnate e una ruota sulla testa fosse stato denunciato, processato e condannato, non sarebbe uscito vivo dalla galera: il codice d'onore che vige fra i carcerati non risparmia i pedofili. E Pino Pelosi è stato solo l'ultimo di una lunghissima serie di "ragazzi di vita". A Pasolini, mi diceva il suo intimo (in tutti i sensi) Alessandro Gennari, piacevano i giovani poveri, non perché non fossero stati ancora "omologati" (questo lo diceva in tv solamente per salvarsi la faccia), ma perché erano più facilmente rimorchiabili dei ragazzini figli dei ricchi "borghesi". Tutto qui.

Dopodiché sei liberissima di pensare quel che vuoi. In fondo, dopo quattro secoli, nessuno ricorda più le malefatte di Caravaggio, bastandoci il rapimento estetico che ogni suo dipinto sa produrre su di noi. Nel caso di Pasolini invece, e mi fermo qui, io di rapimenti estetici non ne ho mai provati.

Perdona ma devo proprio andare. Un abbraccio.

Matt

OGGETTO: Perduta-mente
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 19/12/2011 16:42

Rieccomi. Rientro adesso. Ho mangiato solo un panino giusto per non rimproverarmi di scegliere il digiuno e l'abbrutimento, laddove invece mi occorrerebbe essere come il tuo amico che si ama molto. Quello, per intenderci, che vorrebbe portarti a letto senza

dartelo a vedere. Non ti annoierò con il responso oracolare dell'avvocato né con i miei pensieri inattuali sulla giustizia — peraltro, sin troppo prevedibili in bocca a uno sconfitto. Dirò solo che a consolarmi un po' mi soccorre una frase attribuita al grande umanista Filippo Beroaldo, secondo il quale gli antichi egizî avevano due geroglifici per rappresentare i magistrati: un occhio e un coccodrillo. Anche per Beroaldo penso che quell'occhio fosse di troppo.

Vengo piuttosto a te, che stamattina devo avere annoiato non poco con le mie lagne, frutto di occhî ancóra cisposi e sonnolenti, nonché di pensieri abbarbicati sul crinale che sta a mezzo fra il versante dei sogni e quello degl'incubi. Leggo che ti ha divertito l'esordio della mia precedente lettera e ne sono felice. Vuoi sapere come faccio l'amore io? Facilissimo a dirsi: non risparmio nessun senso, e cerco di stimolare la partner a fare altrettanto. Amo la pulizia, ma detesto il sesso femminile che odori o abbia gusto di saponetta. Sono attratto dal proibito ma mi completo nella naturalezza. Prima di congiungermi fisicamente devo elaborare una lunga teoria di pensieri contemplativi che mi mettano in pace l'anima, e poi non voglio che nemmeno un poro del corpo che mi si offre mi resti sconosciuto nella verifica della carne.

Questo vale per me. La partner... Non ne ho mai vista una guardare l'orologio o mangiare la mela mentre la cerco. Forse vuol dire che va bene così.

Quanto ai consigli che mi chiedi, francamente non mi sento preparato a dartene. Non so come sei tu, com'è tuo padre e come tua madre; non so che rapporti abbiate fra voi e come gestiate le bugie prima che le verità. Posso solo ipotizzare che tuo padre non ti abbia mentito quando assicurava che il baricentro dei proprî pensieri era e restava sempre tua mamma e non la nuova ragazza vista da te. A me è capitato di dire esattamente l'opposto ai miei primi due figli, quelli avuti da mia moglie. Quando nella mia vita è comparsa un'altra donna con un altro figlio, la loro mamma non c'era già più.

Io pertanto non ho tradito nessuno in quel caso, e semmai dovessimo ammetterne uno di tradimenti, quando ancóra la cercavo

nell'abbrivio della consuetudine domestica, io tradivo solo me stesso e il mio sogno antico.

Si tradisce solo per fare del male e con la consapevolezza dell'oltraggio. Ma io questo non l'ho mai fatto, né credo l'abbia fatto tuo padre. Senza entrare in dettaglio e senza conoscere le cose come stanno o le persone, posso tuttavia immaginare che questa interferenza da te intercettata per strada sia quel che si potrebbe definire una distrazione, un diporto o sport, se preferisci. Nulla che non potrebbe aver fatto anche tua madre con un po' più di discrezione all'insaputa tua e del consorte, senza per questo pregiudicare gli equilibrî della famiglia.

Queste esperienze, che pure producono forti scosse nei cuori, quando scoperte, alla fin fine sono rapportabili allo schema di certi circuiti elettrici. Un tempo per le strade si utilizzavano gli allacciamenti cosiddetti *seriali*, per risparmiare sui fili. L'inconveniente era che quando anche una sola lampada si bruciava, tutta la via rimaneva al buio. Oggi l'Enel ha ovviato all'inconveniente ricorrendo agli impianti "in parallelo", che bypassano i singoli punti luce e mantengono funzionante il rimanente del circuito. Così avviene anche nell'amore e nella vita di coppia.

Del resto, se penso a molti miei amici, quelli alla prova della vita più dimostratamente fedeli verso la moglie sono proprio quelli che la tradiscono o l'hanno tradita con maggiore disinvoltura. Quelli invece che ostentano indipendenza sino alle soglie del perenne celibato sono quelli che nei fatti dimostrano di far l'amore così come io concepisco di fare la pipì. Costoro non tradiscono niente e nessuno, certamente, e non sono nemmeno volgari, se ci pensi. Sono solo fisiologici. Io non sono così e tuo padre, da quel che capisco, nemmeno.

È possibile che ti abbia mentito? Non credo. È più ragionevole crederlo semmai quando ti ha detto che avrebbe dovuto lavorare nei giorni pre-natalizî, dove invece io suppongo che abbia solo da riversare un po' di attenzioni sull'amante (almeno se non ho frainteso le tue parole). Più di questo però non farmi dire. Se già non le ho dette ora, potrei dirti cose banali o stupide, e comunque inopportune a prescindere.

Su Pasolini non ho intenzione di ritornare. Il mio giudizio sull'artista non cambierebbe nemmeno se ne disputassimo sino al tremiladodici. Di *Braveheart* invece potrei dire molto di più. È una lezione di libertà lungo tutti i suoi singoli fotogrammi. L'ho trovato molto profondo. Mi spiace se non sei d'accordo, così come mi spiace che il tuo sentimento per Pasolini non ti apra gli occhî sulla miseria della sua vita: vorrei vedere se avesse "iniziato" un tuo fratellino così come fece con centinaia di "ragazzi di vita"...

Adesso devo andare: prima il giornale, poi il consiglio comunale. Quanto a te, non ci credo che tu non abbia una tua fotografia da mandarmi. Temi forse che non assomigli alla biondina dell'altra volta? Ora vado. Ciao Fabella. *Fa' bel!*

D

OGGETTO: Montagne russe
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 20/12/2011 16:27
Allegati: Francesca giù di forma.jpg

Non mi annoi mai, dolce, piccolo Matt, ma mi emozioni sempre, comprese le volte che mi fai incazzare (scusa ma riassumo il mio linguaggio da camionista perché "arrabbiare" non rende). Come puntualmente avviene nelle ultime due mail. Con te sono sempre sulle montagne russe.

Quando scrivi del tuo bambino o accenni ai problemi legali, mi fai soffrire, perché tu non meriti nulla di tutto questo. Ed è evidente che stai male, e io non voglio che tu stia male. Vorrei esserti vicina, vorrei che ti liberassi di ogni malinconia. Se tu vedessi i miei occhi e le mie labbra, sono sicura che accadrebbe subito (insomma, mi sento una versione quasi *teenager* della Madonna).

Non so se tu sia stanco ma di certo non sei vecchio. A 50 anni non si è vecchi (guarda quel bugiardo volpone di mio padre). E sei

un uomo attraente, per il tuo aspetto (quello che ho visto, mi è piaciuto, anche non sei Johnny Depp), per la tua voce (bellissima), per la tua intelligenza, per la tua cultura (disordinata e zeppa di ciarpame ma pur sempre tale), per il tuo talento (è vero che disegni da Dio?). Insomma, non voglio sentire che soffri, perché allora siamo in due. Se credessi in Dio, pregherei che la tua causa non abbia conseguenze dannose, non così come scrivi almeno. Ma davvero il rischio è così grave?

Piccolo Matt, tesoro, non è vero che trasformi tutto in merda (tranne te stesso quando scrivi di Pasolini, ma ci ritornerò). Sono sicura che farai delle cose bellissime nella tua vita, che è ancora aperta, e che, comunque vada, io sarò accanto a te come Beatrice rediviva (qui flauti, arpe e musica d'organo, *please*).

Finora il nostro spazio d'incontro è la parola. La parola come pura espressione diretta e sincera (con qualche balla da parte mia, *en passant*, più o meno precauzionale) della nostra essenza. Mi piace questa dimensione speciale che si è creata fra noi, preludio a non so ancora cosa. Ma la tua parola ti contiene e ti esprime, e lo stesso vale per me. Ti sto conoscendo ad una profondità che se tu mi avessi abbordato in un parco mentre facevo footing, non sarebbe mai stata attingibile (parola che usa spesso mio padre, ci ritornerò).

La nostra non è una pratica dell'immateriale, tantomeno una ascesi della distrazione o una dissociazione, ma un confronto puro e sincero fra due *io*: l'io di un cinquantenne geniale e infelice, ad un crocevia, e l'io di una ragazza da sogno, che, a questo punto della nostra storia, si sente investita dalla missione morale di salvarlo (come, non si sa ancora). (Qui, violini).

Ho avuto sei ragazzi finora, ma nessuno mi ha mai regalato le emozioni e gli stimoli che mi stai dando tu, solo con le parole, grazie alla forza e alla sincerità della parola nuda. Quindi chissà cosa succederà quando mi toccherai, quando mi sfiorerai. Quando il nostro spazio diventerà tridimensionale. E quando il nostro spazio sarà una camera da letto, dove dormiremo pochino.

Ti ho punzecchiato, aggredito e stanato da settimane perché ho sentito una scintilla avvistandoti, immaginandoti, scoprendoti. Quella scintilla è diventata una corrente. Adesso la seguo fino in fondo.

Le tue tre ipotesi sul nostro futuro incontro sono tutte splendide, soprattutto quella del frocione nerboruto di 45 anni, con le spalle larghe, i bicipiti, le borchie e la testa rasata, che cerca di inculartì sul marciapiede (e te lo meriteresti, senza vasellina, a sangue, vedi dopo il perché). Io non sono tua figlia perché un padre ce l'ho già e non ne voglio un altro, e tu sei tutto fuorché un intellettuale disadattato e rottamato. Sei un poeta, e forse un pittore, con tutta la follia e le idiosincrasie tipiche dei poeti pazzi e buoni di cuore, che soffrono. Io voglio la tua poesia, perché so che è la parte migliore di te (oltre a qualche arto corporale non privo d'importanza).

Non ho curiosità di sentire attenzioni lascive, perché sono sicura che è tutto puro quello che ci può essere fra di noi. Il sesso, io, lo vedo come un atto puro e religioso, da compiersi continuamente, fino allo sfinimento, fino all'ultima forza e sospiro. Il sesso, come atto totale, è di una purezza assoluta. Quando incontri qualcuno che lo vede così, non puoi lasciartelo sfuggire. La massa (maschile soprattutto) sono solo delle nullità abbruttite. Mi ha molto colpito ciò che scrivi sul tuo eros. È bellissimo: lo sapevo, l'avevo immaginato. Mi piace. In quelle parole ci sei tu. E mi piaci sempre di più.

Ora inizia un triste capitolo aspro, dolenti note. Qui, scusami, ma devo essere sincera e quindi ti scriverò esattamente ciò che penso, senza risparmiarti nulla. Capisco (e mi dispiace) che non ami Pasolini e non ti interessa, rispetto pienamente il tuo punto di vista (certo, dato che io invece lo amo, mi sarei aspettata un minimo di curiosità in più ma non te ne faccio una colpa). Ma quello che scrivi sulle circostanze della sua morte, questo no, non te lo posso concedere, perché riproduce pari pari il contenuto dei più infami, beceri, orrendi giornalacci destrorsi e neofascisti del novembre 1975. Ossia una "ricostruzione del delitto" che è stata smentita, parola per parola, prima dalle perizie necroscopiche, poi dalla sentenza del 1976 che condannò Pelosi in concorso con ignoti.

Ti rendi conto, Matt, che oggi nemmeno i fascisti osano più sostenere le fesserie e le falsità che tu hai enunciato come se fossero il Verbo? In che mondo vivi? Hai tutti i diritti di detestare l'opera di Pasolini ma non hai il diritto di scrivere sentenze senza esserti minimamente informato. Insomma, che razza di giornalista sei, se

scrivi giudizi su argomenti di cui ignori tutto, esprimendoti con una perentorietà dogmatica da tribunale nazista? Dove sono la tua intelligenza e la tua etica professionale, Matt?

Non starò a riassumerti le perizie etc (del resto, è tutto pubblicato in un libro), sappi solo che è dimostrato (dai segni sul corpo di Pasolini, dal tipo di ferite etc) che Pasolini fu aggredito da più persone e si difese con tutta la forza che aveva (ovviamente tu non sai che era cintura nera ed un uomo molto forte e allenato, che praticava regolarmente lo sport). Non torse nemmeno un capello a Pelosi, che infatti, quando fu arrestato, era perfettamente illeso: non un graffio. Mentre il corpo di Pasolini era stato massacrato da mazze e catene, e poi schiacciato dalle ruote della sua auto.

Gli esami del Dna hanno dimostrato recentemente e in modo scientificamente indiscutibile, che furono altre persone (oltre a Pelosi, che avrebbe avuto un ruolo accessorio) a massacrare Pasolini, tanto che la Procura ha riaperto le indagini e non sto a dirti le ipotesi: basta che clicchi sul sito di qualsiasi quotidiano per scoprirlo (ma li leggi gli altri quotidiani, a parte *la Voce di Mantova*?).

Il tribunale condannò Pelosi a vari anni di carcere proprio perché appurò che non c'era stato *nessun* tentativo di violenza da parte di Pasolini che invece subì un'aggressione vile ed efferata. Pelosi si prostituiva, non era una vittima innocente, e sapeva benissimo che andando con Pasolini, avrebbe avuto con lui un rapporto sessuale. Infatti il rapporto ci fu (una fellatio) e le indagini hanno dimostrato che fu consenziente. Altro che "Pasolini condannato" e fesserie del genere: mi verrebbe da ridere se non fosse che le hai scritte tu, quelle cose che, oggi, te lo ripeto, non le sostengono più nemmeno i fascisti, che hanno dovuto ammettere l'idea di un complotto, di un agguato organizzato per uccidere Pasolini.

A questo aggiungi che, come hanno confessato i prostituti e i ragazzi di vita interrogati, in *tutti* i documenti esistenti, sono stati concordi nel dire che Pasolini non era affatto un violento ma, al massimo, provocava una sorta di lotta innocua coi ragazzi che rimorchiava, come preliminare erotico. Come fai tu, Matt, che di Pasolini non sai nulla, che non conosci nulla della sua biografia complessa, a emettere giudizi? Insomma, vergognati del tuo morali-

smo provinciale che è più degno di un decrepito bottegaio sessuofobo e omofobo, che non di un poeta quale tu sei.

Non voglio chiudere in questo modo una lettera rivolta a te, tesoro, ma stavolta pretendo che tu ammetta di avere sbagliato, non dico sull'arte di Pasolini (se preferisci Mel Gibson peggio per te), ma su questo atroce omicidio, che merita almeno il rispetto e non le condanne di chi non si informa prima di scrivere.

Stavolta immaginami pure tutta vestita di cuoio nero e coi tacchi. Non ti cammino sopra ma ti frusto sui genitali, mentre sei appeso ai ganci nudo come un verme.

À suivre

Fra

P.s. La foto che ti avevo mandato non risale ad un anno fa ma a quando avevo tredici anni. Te ne mando un'altra, più recente.

OGGETTO: Imago
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 20/12/2011 16:56
Allegati: Francesca guarda Matt per disarmarlo.jpg

Non posso lasciarti così e quindi rieccomi. Ti sacrifico volentieri questo pomeriggio a Parigi. Sono seduta nella mia camera, con la vista dei tetti e Mantova lontanissima e tu forse vicino, forse che sì, forse che no. Indosso la mia tuta azzurra, e nient'altro ma ho uno strano caldo pensando a te. Mi mandi delle foto tue? Ho solo le immagini mignon su internet, dove posi da pensatore del piffero. Voglio delle foto tue recenti e spontanee.

È molto bello, profondo e saggio quello che mi scrivi sulla situazione che sto vivendo. In questo dialogo con te, sto crescendo, lo sento. E mi è piaciuto molto il tuo discorso sull'elettricità. Come vorrei sentirlo dalla tua voce e vederti, mentre parli...

Sai che mi hai fatto scoprire una cosa? Metà del mio linguaggio, delle parole che uso, delle costruzioni sintattiche, viene da mio padre, è un'imitazione del linguaggio di mio padre. Me ne sono resa conto pensando al fatto che mi hai sempre attribuito tanti più anni. Altro che ragazza prodigio, sono una ragazza plagiata.

Secondo te, è normale che una figlia adori così tanto suo padre da assimilarne le parole in modo così patologico? Ma è sana una cosa simile? Beh, certo, l'intelligenza, quella, è solo mia, e non è poco. Fammi dei complimenti, sono triste, ne ho bisogno.

Senza conoscere né me, né i miei, hai scritto solo considerazioni giuste (tranne che quando ipotizzi un possibile tradimento anche da parte di mia madre: è impossibile, categoricamente, anche perché esce pochissimo).

Ieri sono stata braccata tutto il giorno da un ragazzo che non si decideva a lasciarmi in pace. Mi ha abbordato in una libreria e poi, con una disinvoltura incredibile, ma anche con una certa eleganza, devo dire, non mi ha più mollato. Non aveva altro da fare? Bello, bruno, sicuro di sé, sui 25 anni, ma discreto e non sfacciato. Però insistente. Io non voglio più avventure. Voglio diventare adulta.

Tu non hai idea della fortuna che hai ad essere un uomo e quindi a non avere mai subìto gli sguardi insistenti, le battute volgari, perfino i tentativi di palpeggiamento di vecchi, padri di famiglia, preti, maiali, cimici, scarafaggi, studenti, ingegneri, operai, bovini, ovini, e per fortuna mi manca l'esperienza di avere sedotto una lesbica. Che palle, sapessi.

Penso sempre ai tuoi problemi di cui mi accennavi. C'è una via d'uscita, vero? Ti penso. Saperti in difficoltà, mi fa davvero male, anche perché mi sento (e sono) del tutto impotente.

Ti bacio forte

Fra

P.s. Ti guardo da una mia foto recente. Peccato che il mio biondume sia oscurato dalla penombra. Ma è un'espressione tipica mia. Ora mi conosci, come imago, almeno. Come ti sembro? Sei deluso? Ricordati che aspetto foto tue (se nudo, tanto meglio)

OGGETTO: Imago (precisazione)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 20/12/2011 17:08

Gli occhi, *ça va sans dire*, sono azzurri, ma anche quelli oscurati da una nube di tristezza non troppo passeggera...
Un bacino

Fra

OGGETTO: Pluff moralisch
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 20/12/2011 19:11
Allegati: Nello studio.jpg; Rimini.jpg; Santa Lucia 2010.Jpg

C'è un'espressione che ricordo spesso in bocca alla mia ex suocera: *"pluff moralisch"*. Lei era austriaca, e in tedesco questo sintagma dovrebbe voler significare qualcosa come 'rasoterra', o giù di morale, ma giù davvero, nell'abisso... *là-bas*, a dirla col grande Huysmans. Bene, perché tu lo sappia: oggi davvero sono così *pluff moralisch* che più *pluff* non si può. Vorrei intrattenermi con questo bell'ologramma che mi si para innanzi attraverso la tua scrittura. Sei dolcissimamente rilassante, sai?. E invece devo mettermi in pista sulla crisi di maggioranza. Non ne ho minimamente voglia. Oggi vorrei solo oziare, divertirmi (*de-vertere* = 'voltare pagina', 'andare a capo'). Non si può, non si deve negoziare quando si è *pluff moralisch*, diomadonna!

In effetti una delle poche cose simpatiche che mi sono toccate in questi ultimi tempi è l'avere trovato il passatempo del Diecicorvi, di cui ancóra non ho capìto nemmeno il nickname. Che cos'è *"dieci corvi"*? Cosa significa? Da cosa deriva? Ti riferisci forse a

quel vecchio thriller in bianco-nero nel quale l'assassino mandava lettere anonime firmandosi "il corvo"? Beh, mi dirai.

Comunque, vecchia o giovane, uomo o donna, cognita o incognita, tu hai tutti i diritti di non farti contaminare dal mio malessere. Non c'è niente di peggio di un vecchio melanconico fra i piedi, magari per incominciare ad apprezzare l'eternità. Non voglio proprio portarti alle soglie dell'assoluto come un mistico, né prepararti a discipline spirituali fatte di pensieri e gravità. I miei malumori sono terribilmente contagiosi e hanno bisogno di arte e bellezza per dissiparsi. Quando sono in questo stato dovrei restarmene barricato in casa a leggere qualche lirico del '500 o a sfogliare qualcuno dei miei vecchi *"Classici dell'arte"* Rizzoli.

Però non vorrei parlare di me. Vorrei parlare di te. Mi incuriosisci tremendamente. Se solo avessi il tempo per farlo! Da quando ho iniziato questa risposta ho ricevuto tre telefonate e sono in ballo da più di mezzora, capisci? Mezzora per dieci righe!

Ho letto le tue lunghe lettere, ho visto le tue fotografie. Ti invidio la possibilità di gestire il tuo tempo in questo modo. Anch'io vorrei poter scrivere quel che voglio a chi voglio. Vorrei. Non posso.

Anche adesso ho preso una telefonata. Insomma, non riesco a dare continuità ai miei pensieri. Se rileggo quanto ho scritto, o mi sembro dislessico o schizofrenico.

Mi riprometto di scriverti stanotte, quando torno a casa. Qui e adesso non riesco. Scusa. Mandami una tua foto VERA, non i santini della parrocchia. L'ultima che hai mandato non assomiglia nemmeno lontanamente alla biondina della prima volta. Quale delle due è vera, posto che almeno una lo sia? L'altra coi bubboni invece sembro io quando leggo una poesia di Pasolini.

A proposito, ascolta. Ricordo solo questa a memoria del tuo poeta:

Io tempo ormai ne ho poco
per colpa della morte
che viene al tramonto della gioventù
ma per colpa anche
di questo nostro mondo umano.

Credo sia una delle ultime scritte da lui. La riportarono tutti i giornali del tempo quando venne trovato morto, e ovviamente tutti ci ricamarono sopra come se lui stesso avesse avuto presentimento di quella fine. Ovviamente non mi piace. A te sì? Mi dirai.

Intanto ti mando tre mie foto VERE (dopo l'ennesima telefonata).

Eccomi. In un paio sono assieme al mio Lorenzo, e sono le uniche che ho memorizzate qui nel pc di redazione. Non sono recentissime (2009 e 2010) ma non mi pare d'essere molto cambiato. Però... Un caro abbraccio, Fabella. A stanotte.

Matt

OGGETTO: Guardando Matt in tavole a colori
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 20/12/2011 19:45
Allegati: Francesca spia Matt furtivamente.jpg

Altro che un vecchio rottame, sei un gran figo! Ancora meglio di come ti ricordavo. Sono bellissime, soprattutto la prima, con lo sguardo assassino. Mi piace molto la tenerezza domestica delle altre, con quel bellissimo bambino.

Non devi più essere giù di morale. Non più adesso sapendo che, sperduta in Europa, c'è chi ti pensa intensamente. Hai delle mani da uomo, che rassicurano.

Non è merito mio se ho tanto tempo: a 21 anni, in vacanza a Parigi, coi miei genitori, non più fidanzata, senza amiche, col cellulare spento, ho tutto il tempo che voglio, no? E lo regalo a te (beh, non proprio tutto, mi tengo gli scampoli e qualche avventura onirica). Però gradirei essere considerata qualcosa di più importante di un passatempo, anche se capisco tutto (non mi hai mai visto, né parlato). Mi accontento di essere la tua musa, o, scendendo qualche gradino sotto, il tuo sogno erotico preferito.

I *Classici Rizzoli* sono splendidi (mio padre li ha tutti). Stasera

andremo al cinema ma non so ancora a vedere cosa. Sai che il Casanova mi ha seguito fino all'albergo e sta girando qui, sotto le finestre? Non è inquietante, però è un comportamento un po' strano. Che cosa dici?

Fantastico, volevo scoprire se sei fisionomista e sei *anche* fisionomista: io sono quella dell'ultima foto (*"Francesca guarda Matt"*) e te ne mando un'altra. Poi mi dirai se sarai deluso... Il mostro coi bubboni è Linda Blair nell'*Esorcista* (non l'hai visto?).

Ma è vero che disegni bene?

I *dieci corvi* ha una lunga storia, te la racconterò presto. Però guarda che esigo il tuo pentimento su tutto l'affaire Pasolini. Non transigo su questo. In ginocchio sui ceci.

La poesia che mi citi *non* è di Pasolini ed è orrenda. Impossibile che sia una delle ultime, perché l'ultima raccolta è quasi tutta in friulano (*La nuova gioventù*, splendida). L'unica cosa vera è che fosse perfettamente consapevole di rischiare la vita, ma questo già da molto tempo (vedi la bellissima *"Una disperata vitalità"*).

Ti abbraccio e ti bacio

Fra

OGGETTO: Maurizia Paradiso
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 20/12/2011 19:52

Dimenticavo... Di' un po', bambina, ma sai che è già la terza volta che mi metti i participi passati al maschile parlando di te? Stasera ti farò il rendiconto. Poi me la spieghi.

Mi piace lo stesso. Non sono omofobo come credi, anche se non sono pasoliniano (in senso letterario).

Ri-ciao

D

OGGETTO: R: Guardando Matt in tavole a colori
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 20/12/2011 20:22

Lipperlì sembrerebbero diverse le ultime due ragazze, anche se esibiscono alcuni tratti congruenti. Però... Qui in effetti ti concedo il beneficio del dubbio — salvo che per le conclusioni del ragionamento complessivo: se tu fossi davvero così, cioè il trionfo della forma, potresti permetterti di usare anche Dio come spazzolino per il tuo cesso, che immagino a questo punto non essere di ceramica, ma di puro spirito. Una creatura così non ha corpo, sebbene abbia forma; non ha nemmeno bisogno di respirare, perché anche l'aria di fronte a lei si vergognerebbe del proprio peso. E la luce? La luce l'offuscherebbe dopo esserne rimasta abbagliata lei stessa... I nostri occhî sono gli strumenti che queste forme si dànno per essere viste; non l'inverso. Ma dove le trovi queste foto in internet?

A proposito di Internet, ho messo in Google alcune parole dell'orrenda poesia pasoliniana, e ne è venuta fuori la forma originale (io la ricordavo col margine del pressappoco); è registrata anche sulla *Treccani.it* al lemma 'morte', sia pure con una variante: *«Io tempo ormai ne ho poco: per colpa della m. Che viene avanti, al tramonto della gioventù* [Pasolini]*»*). Comunque eccotela intera:

AL PRINCIPE

Se torna il sole
Se discende la sera
Se la notte ha un sapore di notti future
Se un pomeriggio di pioggia sembra tornare
Dai tempi troppo amati mai avuti del tutto
Io non sono più felice
Di goderne né di soffrirne
Perché non sento più davanti a me tutta la vita
Per essere poeti

Bisogna avere molto tempo
Ore e ore di solitudine
Sono il solo modo perché si formi qualcosa
Che è forza, abbandono, vizio e libertà
Per dare stile al caos
Io di tempo ormai ne ho poco
Per colpa della morte
E un po' anche di questo mondo
Così umano che ai poveri toglie il pane
Ai poeti, la pace
Per essere poeti
Bisogna avere molto tempo
Ore e ore di solitudine
Sono il solo modo perché si formi qualcosa
Che è forza, abbandono, vizio e libertà
Per dare stile al caos.

Grazie per le belle parole spese all'indirizzo della mia mostruosità, cara Esmeralda.

Un bacio ai nostri ideali.

Matt

OGGETTO: Casa mia
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 21/12/2011 05:11

Eccomi. Sono arrivato al punto di partenza, che nel mio caso coincide con quello d'arrivo. *Casa mia*. Proprio questo, sai?, è il titolo di una bellissima prosa pascoliana. Quel Pascoli, dico, sul quale lavorò il tuo Pierpaolo per la sua tesi di laurea. Vien da sé che se qualcuno ami il Pascoli, automaticamente non può essere odiato da me. Anzi...

Sono le 4 e mezza circa. Dopo il lavoro mi sono preso una licenza di qualche ora al Caffè degli artisti, dove mi illudo con un caffè e un Martini in pancia di piacermi un po' di più che non con dei pensieri in testa.

Stasera è stata la tua serata d'onore, sai? Non mento. Io non mento mai, Fabella. Stasera mi sono rigirato nei labirinti senza uscita del cervello quell'immagine evanescente e cara che mi son fatto di te. Pensando e ripensando, non ho trovato un solo amico che mi abbia mai tenuto occupato tutti i giorni per due settimane con un pensiero fisso rivolto a me; e questo posso affermarlo ripercorrendo la mia vita a ritroso sino all'inizio: *ad inceptum redeo*, ma non reperisco tanta assiduità da nessuna parte. Se non solo in una persona: la più bella creatura che io abbia conosciuto. Potrei chiedertelo: sei forse tu mio papà? Sei tornato per me?

Vedi, Fra, quando penso a lui non riesco più a pensare al nulla. Lui mi ha lasciato nel '95, ma io me lo sogno ancóra spessissimo. Io che normalmente non sogno, per lui mi schiudo all'eccezione. Anche ieri notte è successo, e mi pare impossibile che un'anima tanto evocata nei sogni non ceda poi alla volontà di infrangere le leggi del tempo.

Dal canto mio, non so cosa darei per rivederlo qui con me anche per pochissimi istanti, per sentire da lui anche una sola parola: una al giorno sin che vivrò, proprio come avrebbe voluto Maria Pascoli dopo che il suo Giovannino l'aveva lasciata. Ciò che separa me da lui ha le stesse forme del mistero che separa me da te. Tu non puoi immaginare quanto vorrei che tu fossi lui. E davanti a lui io sarò giovane ancóra, proprio come era scritto nell'*Endymion* di Keats: *«I shall be young again!»*.

Bizzarro vero? Appena ieri mi ero calato io nei panni di tuo padre, e adesso vorrei invece che tu fossi il mio. Io so che lui mi aiuterebbe nelle centomila difficoltà che mi apparecchia questo giorno che comincia a pesare, questo sole che mi vede un po' stanco. Capisco anche Macbeth quando diceva le stesse cose: viene il momento in cui si diventa stanchi del sole. Eppure è proprio in questi momenti che càpita di poter rinascere alla luce. Non ho mai desiderato l'alba, eppure l'alba è arrivata. Come te.

Non chiamata, non evocata, nemmeno desiderata. Eppure sei arrivata. Lo vedi come sono fragile? Capisci perché nonostante tutto io sia ancóra qui, alle quattro del mattino, davanti a un computer per vivere quel sogno che sottraggo volentieri ad altro sogno? Forse domani, se mai mi venisse voglia di rileggere quel che ti sto scrivendo, mi potrei giudicare patetico; ma nulla è più onesto e vero del sentimento che in questo istante mi fa scrivere. Adesso ho piena percezione di quel che ti ho detto giorni fa, e sul serio ritengo che se tu non ci fossi dovrei inventarti.

Potrei addirittura confonderti con la mia *Chimera*. È un ritratto che ho dipinto nell'84, e che oggi ho depositato da qualche parte in soffitta. Sì, io dipingo ogni tanto. Quel ritratto si porta dentro molto del mio essere. Sul retro vi avevo scritto presuntuosamente in latino *«Hoc ego Dabid Valerius opus absolui anno MCMLXXXIV cum duodecim per annos lenis risus eximiam formam eiusque arcana coluissem»*; che a un dipresso dovrebbe voler dire: io Davide Valerio ho terminato quest'opera nel 1984 dopo avere coltivato per 12 anni l'ideale di un sorriso e i suoi misteri. Il volto ritratto, quasi un autoritratto, è comunque quello di un giovane dal sorriso ambiguo; tra le mani un cartiglio riporta i versi dannunziani della *Chimera*: *«O tu che soffri, il tuo soffrire è atroce, ma non saprai giammai perché sorrido»*.

Non sarebbe questo il sorriso di mio papà se mi vedesse oggi? E non è forse questo il tuo sorriso mentre mi pensi, mentre mi burli, mentre mi fai professione di amore o mentre mi dichiari dolcissimo odio? Certo che è questo. Ecco perché ci tengo a te. La prima cosa che ho visto di te, e che ancóra continuo a vedere (quella e solo quella) è il tuo sorriso. È un sorriso che mi appartiene.

Non avrei mai voluto farlo, ma senza volere ti ho detto che ti amo. Dormi bene, Fabella. Chiunque tu sia, dovunque tu sia, comunque tu sia, purché tu sia.

Davide

OGGETTO: Luce dopo (e durante) le tenebre
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 21/12/2011 09:50
Allegati: Francesca e la sua fisicità pronta alla lotta.jpg

Caro,

che bella lettera, non riesco a trovare subito le parole per risponderti. Sono confusa, emozionata, affascinata dal colore della tua emotività che mi arriva come una corrente magnetica e mi conduce altrove, in un sogno diverso da questa fredda città di sogno in cui mi sono esiliata.

Bellissime le parole su tuo padre: ho le lacrime agli occhi e non le trattengo. Bellissime. Non riesco neanche ad immaginare come potrei vivere senza mio padre, come potrei affrontare l'idea che non ci sia più. È una prospettiva atroce, insostenibile. Come lo sarebbe la perdita di mia madre. Noi figli unici siamo condannati a soffrire in solitudine, peggio di un cane senza padrone e senza casa.

Devo dire che mi imbarazza molto di essere accostata a tuo padre. Davvero pensi questo? Come sarebbe a dire che vorresti che fossi lui? Comunque sia, lo interpreto come un atto amoroso e affettuoso. Scopro un altro aspetto di te, doloroso e disperato, che mi colpisce nel profondo. E mi rattrista.

Davvero ho usato dei participi al maschile? Allora è vero che imito mio padre e che sono patologica, un plagio vivente. Secondo te, è una cosa grave? Riuscirò a crescere? A diventare io? Spesso proprio lui mi rimprovera di fare troppo il maschiaccio e mi dice che da bambina non mi ha mai vista con una bambola in mano (mi ha sempre sgridata per la mia propensione alle parolacce e gli ho sempre disobbedito). Spesso mi vesto anche come una specie di stracciona, di vestiti, scarpe etc, non me ne importa nulla. Ma all'improvviso subentra l'altra metà di me, la Narcisa super-io, e mi impone di tirarmi a lucido, e via.

Non conoscevo quella poesia di Pasolini e scopro da Internet

che l'ha cantata Alice (ma io ascolto pochissimi cantautori, perché preferisco leggere e anche per questo sono tagliata fuori ed esclusa dalle mie coetanee). Beh, devo ammettere che non mi piace, ma Pasolini scriveva continuamente, in modo febbrile, e spesso neanche limava. L'atto di esprimersi era a volte fin troppo prioritario. Quindi, non ho problemi ad ammettere che sia mediocre e non è certo l'unica. Ma la sua opera poetica supera le duemila pagine, quindi qualche pagina infelice non cambia nulla in quell'oro abbagliante.

Il tuo silenzio sull'affaire del delitto lo voglio interpretare come un'ammissione di colpa. E hai scritto delle cose talmente sublimi e toccanti e commoventi, che ti assolvono dai tuoi peccati, amore.

Certo che sono io nelle 2 foto! Basta con questi dubbi, Matt! Ho solo poche foto mie nel mio pc ma te le manderò tutte. E non sono immateriale, ho anche un corpo, come vedrai dalla nuova foto che ti mando.

Ti bacio con tutta me stessa

Fabella alias **Fra**

OGGETTO: Pierpaolo
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 21/12/2011 15:35

Fabella cara,

non ti posso nascondere che tu sia diventata un po' il paradigma della "condizione umana": quella mia e quella di tutti. Sei la cosiddetta pietra di paragone, il volto occulto dell'anima, ciò che ogni essere pensante cerca e vorrebbe trovare per medicarsi la vita. Qualche cattolico forse la chiamerebbe "anima"; chi punta gli occhî a est dirà piuttosto "karma", pensando che l'anima pregressa e il destino dei soggetti siano in fondo la stessa cosa. Se vogliamo

buttarla un po' meno seriosamente in letteratura potrei dirti che tu sei il mio ritratto di Dorian Gray, o l'anima sensitiva di Averroè, o anche quello "spirito di carne" di cui parlava d'Annunzio.

Viene da sé che chi come me ti incontra senza conoscerti, proprio come si fa con l'anima, sente il bisogno di trattenerti. È successo e succede da diciassette anni con mio papà, il cui "ritratto", diversamente dal libro, non invecchia mai, mentre mi decompongo io al posto suo. Ma non me ne importa. Io e lui siamo la stessa cosa, e anche per te sto avvicinando questa mistica dell'assenza, quasi un fattore di compensazione per quel volto che sfugge, per quella carne che profuma di desiderio ma non riesce a scendere i gradi che separano la vita contemplativa da quella attiva.

Cambio paragone. Adesso penso alla pietra filosofale degli alchimisti deputata a certificare non tanto la possibilità che ha il piombo di trasmutarsi in oro, ma soprattutto o solo il fatto che piombo e oro siano la stessa cosa: due condizioni diverse del medesimo principio esistenziale. Se guardo a te, pietra filosofale o polvere rossa di proiezione che dir si voglia, non ho nemmeno bisogno di cercare l'oro, tanto sono certo che il prodotto finito sia già contenuto nell'idea che mi sono fatto di esso. Cioè di me, cioè di te, cioè di noi: piombo e oro uniti per forza d'amore in un unico principio di vita.

Immaginandoti come una presenza astratta, né uomo né donna, ma chimera, ma sfinge ermafrodita, in una parola immaginandoti "anima", io mi completo, mi assolutizzo. E bada, questo io ho sempre cercato nell'amore.

Mai una sola volta ho sottovalutato la tensione profonda e viscerale che mi accostava alla persona amata. Io ho sempre cercato di fare di me e di lei il "capolavoro", il processo inverso dove oro e piombo regrediscono alla coppellazione e tornano a essere pietra filosofale. Lo si fa con uno sguardo, con una parola, con un sorriso, con una carezza, con l'unione dei corpi e dei sogni. L'uomo completo e felice raggiunge la perfezione con queste "nozze chimiche" non dissimili da quelle di Christian Rosenkreutz (l'hai letto? Hai cercato di entrare in quella simbologia magica? Partono da lì a mio avviso le *Affinità elettive* di Goethe).

Comunque basta adesso, ti sto annoiando, lo so. Tu vorresti che

io ritrattassi il mio pensiero sulla morte di Pasolini, vero? No, Fabella, non devo ritrattare nulla. Io voglio bene a quell'uomo, credi. Diversamente da quel che mi scrivi tu, ho persino seguito il "tribunale del riesame" che si è occupato di far chiarezza su una morte sospetta, dove l'assassino stesso in trent'anni si è distinto per avere cambiato versioni almeno dieci volte, sempre ogni volta alzando il prezzo dell'"intervista esclusiva" che avrebbe dovuto mettere la parola fine sul triste caso.

Io sono del tutto indifferente all'omosessualità, così come lo sono verso l'eterosessualità. A me dannunziano interessa il *piacere*. Conseguirlo è il fine. Come conseguirlo è il mezzo. Il giudizio sui mezzi lo lascio ai noiosi che non puntano mai al fine e nemmeno al mezzo, confondendo l'uno e l'altro, e più spesso senza fare nemmeno mai un passo in avanti dalla causa prima, che in tutti i casi si chiama amore.

Dunque non sono omofobo, se è questo che temi. Men che meno un moralista. Provo però molta più pena per quei ragazzi di vita costretti a prostituirsi, che non per lo scrittore-regista famoso, che molto spesso (lo disse lui in un'intervista che ho visto su Youtube) completava l'amore più con la ricerca dello scandalo che del piacere. Tu che giustamente detesti lo "spettacolo a tutti i costi" del berlusconismo imperante, dovresti però ammettere che con Pasolini si erano gettate le premesse di una omologa "sessualità spettacolo". Come oggi restano vittime del berlusconismo certe cretinette diciassettenni aspiranti veline/letterine, altrettanto allora rimanevano vittime del pasolinismo tutti i ragazzotti di vita aspiranti attori (per cui vedi Ninetto, i due Citti, o quell'altro attore che aveva lavorato in *Porcile*, ma di cui non mi ricordo il nome, e poi mille altri).

Tu pensi al complotto fascista? Personalmente non lo credo, ma non fa differenza. La morte violenta Pasolini se l'era cercata in assoluta libertà e autodeterminazione, e credo che oggi lui per primo rimarrebbe indispettito tanto da chi ne fa un delinquente "giustiziato", quanto da chi ne fa un martire immolato sull'ara del perbenismo.

Personalmente non riesco a trarre dalla sua vicenda umana, così

come dalla sua produzione artistica, né un modello estetico né un modello etico. Dianoetico men che meno.

E per concludere, una parola sulle tue immagini: sono tutte foto da studio. Perché dovrei credere che sei tu? Non ho bisogno di sognare l'impossibile se a volte m'illudo che facendo cozzare due solitudini può sprigionarsi un sorriso compiuto, finito, perfetto.

Ti penso con tanto trasporto.

Davide

OGGETTO: Papà
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 21/12/2011 15:57

Scusa Fra, dimenticavo di rispondere a una tua domanda per me molto importante. Vuoi sapere perché mi son chiesto se sia tu mio padre? Qualcosa c'è in questa poesia che avevo scritto due anni dopo la sua morte. La risposta la trovi nella seconda cantica, dove mi immagino che l'uccellino visto sulla croce di una cappellina del cimitero fosse proprio lui, il papà, venuto lì per me. Io cerco spesso questi segnali, queste corrispondenze. L'altra sera ho fatto lo stesso pensiero su di te. Vuol dire che ti voglio molto bene.

D

12 APRILE 1997: IL CIMITERO, UN UCCELLO, NUVOLARI

I.

Ci vedi tu? Seduti sul granito
di una tomba, tua moglie e i tuoi due figli
non piangono: anche il pianto è già finito.
vólti? Gigli.

Nell'aria dell'aprile che rinnova
ogni cosa, tre fiori bianchi, fermi,
quasi attendono un vento che li muova,
fragili, inermi.

Chiama l'attimo l'attimo. Nel cuore
ognuno ferma la scansione eterna.
La morte ha preso il posto del dolore
e lo governa.

Oh, venisse quel pianto, ma non viene,
né vieni tu, papà, a colmare il vuoto
che nell'immobile silenzio tiene
il tempo immoto.

Nemmeno una parola di conforto.
Nemmeno una parola, anche di rabbia,
detta a se stessi, sottovoce, a torto,
purché se n'abbia.

II.

Un grido modulato rompe l'aria,
rompe il silenzio che tra croce e croce
stese un velo nell'ora solitaria.
Umana voce

non è. Forse che sia quella parola
che il cuore chiese per darsi risposta?
Quella la voce che tutto consola?
Perché è nascosta

se pure è cosí forte? Guardo attorno,
e attorno guarda la mamma, il fratello:

ovunque è morte senza piú ritorno.
Ma il grido, quello

è vivo, quello è vero, quello c'è:
presente nell'immobile presente
e caro, e grato all'anima perché...
perché si sente!

No, non solo lo sento, ora lo vedo:
è lí sopra la croce di una tomba.
Tanto è minuto il suo pennuto auledo,
tanto rimbomba.

Acuto, grave, prolungato, breve:
tutta l'aria è feconda del bel suono.
Acuto, grave... L'anima riceve
il caro dono,

che è somma della vita e della morte.
Vago uccello gradito, sei tu forse
mio padre? O lui ti spinse? O fu la sorte
che a noi ti porse

perché il dolore non tacesse invano?
Vago, gradito uccello, nel tuo canto,
nel tuo lamento, come di lontano,
sento il mio pianto.

Sento la voce del papà che chiama
e chiede amore; e chiama, e amore offre
come sempre si fa quando si ama,
quando si soffre.

Sei tu papà? Sei tu, sí, sei venuto
per noi. Nel mio pensiero, o chiaro o fosco,

quel canto lungo, breve, grave, acuto,
io riconosco

tuo. Come noi di te, anche tu hai bisogno
di noi taciti, senza compagnia...
Ma se sei tu, perché, come in un sogno, o-
ra voli via?

III.

12 aprile del '97...
Già da due anni ormai io non ti vedo,
e ciò che la speranza mi promette
fuggo o non chiedo.

Ma la memoria resta; e resta il nulla
di tanti aridi ragionamenti;
e il nulla anche del tempo che si annulla
nei suoi frammenti

uniti indivisibili infiniti;
e il nulla anche di questo cimitero.
Quando nei giorni dei nostri rapiti,
quasi straniero

al lutto, insieme a te, per questi viali,
venivo, ed ero scorta al tuo segreto,
e i fiori erano lacrime ideali,
tu piú completo

mi apparivi se, dopo i nostri cari,
un altro caro, ma soltanto tuo,
univi nei compianti familiari.
Là vedo il suo

mausoleo. Lo vedo; e dentro, il nome
celebrato; e dentro, il verso greco
di chi soffrí, e che mi ritorna come
l'eco di un'eco:

"Ahi tristi case ove tu innanzi a' vólti
de' padri – *ascolti tu?* –, pallida muta
diva, spegni le vite nuove!". *Ascolti?*
No, per te è muta,

come la morte, anche la poesia.
E io non so se piú a un genitore
o a un figlio pesi questa tirannia
che è del dolore.

Tanto mi chiedo mentre ti saluto
baciando sul tuo marmo il nome amato,
amato... Pietro: ecco il nome perduto
e rinnovato.

Nell'aria dell'aprile azzurro e verde
ora vanno tua moglie e i tuoi due figli.
Il loro passo nei viali si perde.
I vólti? Gigli.

OGGETTO: Spleen senza fine
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 21/12/2011 17:43
Allegati: Francesca fataleggiante.jpg

Caro, stavo scrivendoti quando mi sono arrivate le tue parole e quindi tu, sia pure in una forma decantata. Come sempre, sono sulle montagne russe: inizio a leggerti immersa in uno stato

d'animo speciale, con la pelle d'oca, mi viene voglia di baciarti, di accarezzarti, di fidarmi di te, di abbandonarmi a te, insomma diciamola tutta, di fare l'amore con te (l'ho detta) e poi arrivo alle penultime righe, e mi viene l'impulso di andarmene e di non rivolgerti più neanche una parola.

Insomma, come sempre prima mi sciolgo, mi eccito, quasi svengo e poi rimango delusa quando scopro alcune tue idee, alcuni tuoi intendimenti, che mi respingono, mi allontanano. Che sia una nuova dimensione di erotismo sadomasochista? Se però me ne vado, l'eros dove va? E il nostro amore, quasi sbocciato, che fine fa?

Sono molto belle le prime trenta e rotte righe che mi scrivi. La tua prosa è fluida, curata, perfino sensuale. Essere il tuo eterno femminino mi lusinga molto. Il tuo amore, la tua devozione, la tua attenzione esclusiva mi arrivano con un'intensità che mi fa superare qualsiasi malinconia, qualsiasi miseria della vita. I miei occhi sono pieni di te e le mie labbra sognano il tuo sapore, il tuo corpo nervoso di uomo adulto, saggio e protettivo.

Ricordati però, amore, che io non sono una creatura immateriale, sono una bambina che ormai dovrebbe essere una donna e non è più una bambina ma non ancora una donna. In realtà sono un mostro dagli occhi azzurri e dai capelli biondi, che pende dalle labbra di suo padre e ha fatto soffrire sei ragazzi senza rimorsi, una bugiarda che mente a sua madre per proteggere il padre, si compiace di se stessa quando la trattano come Gesù fra i dottori, e ora insegue un uomo che conosce sempre più a fondo senza averlo mai incontrato. Ti inseguo ma finisco sempre per non trovarti.

Ecco, ora mi è arrivata la tua poesia, come un vento violento. Bellissima e straziante. Mi sembra che sanguini ancora. Non avrei mai creduto che un arido schermo di pc potesse diventare lo specchio di qualcosa di così vivo, anche quando parla di morte.

Scriverai una poesia dedicata solo a me? Ispirata soltanto a me? Ci provo: voglio che tu mi veda come una ragazza in carne e ossa. Ho un corpo, delle braccia, delle mani, dei seni, delle spalle, un profumo, dei capelli, dei movimenti che appartengono solo a me. Insomma, mi vedi?

Ridaie con la tua diffidenza. Uffa, che noia, quando ci vedremo

finalmente la finirai di rompere. Le foto che ti ho mandato (e quella che ti mando ora, terrificante) me le fece Alberto, un ex fidanzato, aspirante fotografo, che mi adorava (o forse fingeva bene di adorarmi) e diceva sempre che avevo dentro di me "un genio particolarmente stronzo" (sic) Non mi piacciono quelle foto, sono leccate e pretenziose come era pretenzioso lui, ma (con qualche altra) sono le uniche che ho. Mi annoia farmi fotografare, mi guardo già allo specchio (anche troppo, come dice mio papà) e non voglio ricordi, non ho ricordi. Tu fai fotografie? Chissà quando sarai tu a fotografarmi? Chissà se arriveremo sani e salvi a quel momento?

Pasolini: orrore! Non avrei mai voluto leggere le parole che dedichi a Pasolini. Non hai idea di quanto mi deluda e ferisca che siano tue e che riflettano le tue idee. Come puoi anche solo accostare il degrado becero e massificante della società-spettacolo berlusconiana al cinema di Pasolini? Nei suoi film, ha mostrato l'esistenza di un mondo e di un modo di essere uomini che prima nessuno aveva mai osato mostrare: il sottoproletariato, le borgate, i dannati della terra, il popolo anche nella sua brutalità e violenza. L'umanità reietta e disperata dei suoi film è qualcosa di vivo e di fisico, tant'è vero che i suoi film sono amati e studiati in tutto il mondo anche per questo. La disperazione di quel mondo è stata capita ovunque, in Francia, Germania, Russia, Oriente, tranne che da te e da quattro fascisti (adesso proprio solo 2, vedi l'esaltazione di Pasolini fatta da Veneziani, ahimé). Era una realtà concreta di umanità, quella che Pasolini mostrava, e senza nascondere la brutalità di quel mondo, le sue contraddizioni lancinanti.

Equiparare la sessualità mostrata da Pasolini nei suoi film con la pornografia, è di una grossolanità indegna di te: come si fa ad essere così ciechi da non cogliere la differenza? Differenza estetica, differenza espressiva, differenza ideologica, tutto segna la differenza fra le immagini di Pasolini e le immagini della società dello spettacolo che emana dal berlusconismo (e non solo).

Citti e Davoli vittime del pasolinismo? Dio, che scemenza. Pasolini ha scoperto che Franco Citti aveva delle doti di attore e infatti Citti ha continuato a recitare, fra gli altri, anche con un

regista come Francis Coppola, che non l'avrebbe mai preso per 2 suoi film, se non ne fosse stato convinto. Credi che Coppola volesse fare un favore a Pasolini, che nemmeno conosceva? Anche Davoli lavora tuttora, per il teatro e la televisione, ha senz'altro meno fama di quando era protagonista dei film pasoliniani ma non è certo una povera vittima sedotta, usata e abbandonata.

L'attore che ha lavorato in *Porcile*? Lo vedi che non sai nulla di Pasolini? In *Porcile* hanno lavorato attori francesi famosi e dalla lunga e celebrata carriera come Jean-Pierre Léaud, Pierre Clementi, e altrettanto celebri attori italiani come Tognazzi e Alberto Lionello. Ma di quale corruzione parli? Ma, soprattutto, di che cosa parli?

L'assassinio di Pasolini: ma se non sai nulla di Pasolini come fai a dire, tu, dall'alto di non si sa bene cosa, che la morte se l'è cercata? Perché era omosessuale? Non venirmi a dire che hai letto le perizie e il resto, perché non è vero: dai referti risulta che Pasolini ha lottato contro i suoi assassini e chi lotta con tanta energia, con tanta forza, non vuole morire. Pasolini non voleva morire: ha picchiato i suoi aggressori, è riuscito a sfuggire loro per qualche istante, ha percorso alcuni metri ma perdeva sangue dalla testa, lo hanno raggiunto, gli hanno fatto perdere i sensi colpendolo con una violenza vile e schifosa.

Il senso del tuo discorso è orribile, è nazismo puro: equivale a dire che essendo frocio, se l'è cercata e se l'è meritata. Questo è il succo dei tuoi argomenti, senza che tu nemmeno prenda in considerazione l'evidenza di referti, Dna etc. Un nazista non si esprimerebbe in modo diverso da come ti esprimi tu.

È inutile parlare di martiri, io non ho parlato di martirio, né di santi, si tratta semplicemente di analizzare razionalmente dei fatti provati e incontrovertibili e trarne delle conseguenze logiche. Io non ho mai parlato neanche di complotto fascista, ma se un uomo viene massacrato e la sua morte viene fatta passare, ad arte, per qualcos'altro, giocando sulla reputazione della vittima, solo un cieco accecato dai suoi orrendi pregiudizi omofobi, non capisce che qualcosa sotto ci deve essere. Una persona libera cerca la verità, non il conforto ai suoi pregiudizi razzistici.

In questo siamo due estranei, perché per me Pasolini, con il suo coraggio di pagare sempre in prima persona per ogni propria idea (ha subìto 33 processi, giusto per informarti, e per le ragioni più svariate), è proprio un modello etico. E sai perché? Perché cercava la verità e nei suoi scritti non si risparmia e si crocefigge fino in fondo per le sue contraddizioni. Pasolini era un uomo libero.

Mi deludi molto, perché tu invece nei pregiudizi sembri trovarti benissimo e non ti metti in discussione ma vuoi solo trovare le risposte che sai già alle domande che ti sei già posto. Il resto non ti interessa. Se tu fossi un magistrato, condanneresti a morte qualcuno soltanto dopo averlo guardato in faccia.

Scusa Matt ma le tue considerazioni sulla morte di Pasolini sono davvero orrende e inaccettabili. Ciò che mi ferisce di più, è che tu non abbia minimamente tenuto conto di tutto quello che ti avevo scritto. Ne hai fatto carta igienica e l'hai buttato nel cesso, come se non contasse nulla. Se non sei pronto a confrontarti e a mettere in discussione le tue idee, soprattutto basate sulla più totale ignoranza dei fatti ma solo su un moralismo deteriore, come potremo mai avere un dialogo io e te? Come potremmo mai incontrarci? Ti prego, amore, ritira tutte le stronzate che hai scritto, ma sinceramente. Che strazio. Non ho voglia di aggredirti, amore, ma di conoscerti, di essere capita e capirti. Tu però sei ottuso e rigido come un vecchio decrepito nostalgico nazista del cazzo.

Sono sbagliata io? Non c'entro niente con te? Sono un errore di percorso? Vedo la scena del nostro incontro: tu che guardi perplesso questo metro e ottanta tremante dall'emozione (io tremo quando mi emoziono), finalmente riconosci la sua faccia in quella delle foto e rimani imbarazzato, poi cerchi le parole, io ti guardo senza riuscire a parlare. Proviamo a parlare e non ci capiamo. Cade il gelo.

Smentiscimi, ti prego, dimmi che non andrà così. Che tristezza, neanche Parigi basterà oggi pomeriggio. Basta. Esco. Vado via. Ma non posso non portarti con me, come se tu fossi il più grande rimorso della mia vita.

Fra

OGGETTO: Senza
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 21/12/2011 18:44

Sono stata fuori meno di un'ora, ora sono di nuovo nella cameretta di Silvio Pellico in vacanza. Non riesco a trovare pace. Mi manchi. Cerco le tue mail, le tue parole e le tue foto. Quale idea ti sei fatto dell'incantesimo che mi costringe sempre a pensare a te?

Sei un mago, uno stregone? O io sono una strega che ha fatto il sortilegio sbagliato? Sono un'ossessiva? Sono innamorata di un'idea di te e ora anche della tua immagine, così intensa? Hai degli occhi molto belli, intelligenti, aguzzi. Mi dispiace di averti aggredito, prima, so che stai soffrendo e io non ho il diritto di attaccarti. Ma vorrei che ci capissimo. Lo vorrei davvero, amore.

Esco di nuovo. Sono come una gatta randagia.

Ti bacio

OGGETTO: R: Papà
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 21/12/2011 19:08

Sono davvero un'ingrata: tu mi mandi, mi confidi, mi affidi una cosa così intima, delicata e segreta come questa poesia e tutto il dolore che racchiude, e io ti aggredisco senza nessun ritegno, offesa nel mio amor proprio piccino picciò, che nascondo a me stessa dietro grandi ideali di Verità e Libertà.

Sono proprio una stronza, aveva ragione Alberto. Quando mento a mia madre, non mi sopporto, vorrei cavarmi gli occhi come Edipo o tagliarmi la lingua.

Quando penso alla tua sofferenza e alla mia furia dialettica da 4 soldi di poco fa, mi sento male. Sono sempre stata un'egoista

(come dice dolcemente e sorridendo mio padre, e in quei momenti mi fa male).

Devo crescere, capire, capirmi e capirti. Sono un'adolescente in ritardo, quasi fuori tempo massimo.

Tu, amore, quando sei uscito dall'adolescenza?

Mi colpisce, della tua poesia, anche la compostezza, la dignità, che sei riuscito a dare alla sofferenza. Tutto rientra in un quadro vicino e distante, palpitante ma controllato. Riesci a disegnare un paesaggio, e ad evocare una condizione personale.

Io, te ne sarai accorto, sono una selvaggia, un animale.

Dimmi, ti prego, amore, che cosa pensi realmente di me? Ormai non posso più fare a meno del tuo pensiero, del tuo sentimento, della tua stima. Se ci sono ancora.

Un bacio

Fra

OGGETTO: R: Spleen senza fine
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 21/12/2011 19:25

Sta' zitta perdio! Vuoi la verità? E va bene: di Pasolini non me ne frega niente. Se è morto è morto. Se è vivo è vivo. La mia vita non cambia. I suoi unici due libri letti li avevo presi in prestito nella biblioteca della scuola e non spenderei mai cinque lire per comperarne uno. Nemmeno sotto ricatto rimarrei più di tre minuti a guardare ancóra un suo film, nemmeno se avessi Belen sulle ginocchia. Gli attori da lui più scopati che scoperti sono la farandola dell'inettitudine, il girotondo del grottesco. Lui stesso faceva un lavoro per il quale era negato. Punto primo.

Punto secondo: che fosse un frocio non mi scompone. Lo sono anche il Jasper (Giuseppe V*** da Roverbella — col quale ho fatto coppia fissa dai 14 ai 17 anni), il Giangi e la Giulianina

(Gianluca B*** e Giuliano G*** — coi quali sono stato in compagnia dai 20 ai 24 anni), il Nedo (Nedo Consoli, già presidente nazionale del Fuori e mio carissimo amico da una vita), il Roby (Roberto A*** — anche lui *gay*, stando a quel che mi dicono — col quale esco quasi tutte le sere), il Riky (Riccardo B***, col quale ho un intensissima intesa intellettuale: omeoarcto delle 3 *"inte"*). Chi altri? Ah sì, mettiamoci pure un giornalista della *Voce di Mantova* da me assunto nel 1999, e l'unico forse col quale oggi ho un minimo di dialogo umano in redazione. Per non dimenticare il carissimo Alessandro Gennari, morto di Aids nel 2000, che mi scoprì come letterato nel 1986: bisex, e già amante fra l'altro sia di Pasolini che di Bellezza che di Moravia. Fra i miei poeti e scrittori più appassionatamente letti conto Oscar Wilde, Shakespeare, Guido Gozzano e Marino Moretti, la cui omosessualità è conclamata. A chi l'hai detto omofobo-razzista?

Punto terzo: le cause e i contenziosi giudiziari in genere che ho cumulato io in vent'anni di giornalismo non penso che siano meno di quelli computati da Pasolini. Almeno 9 di queste cause derivano dalla mia cieca affermazione del principio di libertà, che io interpreto in modo incondizionato e totale; per una di queste cause ho appena subìto una condanna risarcitoria da 80mila euro (che a occhio e croce non ci sono né nelle mie tasche né in quelle del giornale), dopo avere perso il posto di direttore, la faccia e pure l'avvenire — conti quel che conti. L'ultima l'ho persa oggi a Cremona: 12mila euro più le spese processuali con 5mila di provvisionale (e anche questi, a occhio e croce, non ci sono) per avere pubblicato un'interrogazione esposta in Comune all'albo pretorio. Chi è, scusa, quello che non crede nella libertà?

Punto quarto: io ateo-anticattolico sono capace di firmare una petizione per celebrare la messa in latino secondo il rito tridentino (motivazione puramente estetizzante, che condividerei almeno con Joris Karl Huysmans), però ho firmato anche per i Pacs e per il riconoscimento delle coppie di fatto: etero e omo. Ripeto la domanda: chi non crede nella libertà?

Sì, è vero, non ho letto gli atti processuali né i referti autoptici di Pasolini. Io so solo che all'idroscalo con un ragazzino di 17

anni di sera non mi ci vedrai mai: la mia non-morale mi impedisce di andarci — fascista o non fascista, nazista o non nazista che sia.

Che Pasolini poi se la sia cercata, fu lui a dirlo, non io, e Moravia lo confermò in un'intervista.

Io non ho pregiudizî per il solo motivo che non ho nemmeno i giudizî. Vuoi attribuirmene tu? Liberissima. Saresti solo l'ultima nella lista che mi sta tormentando. Oggi non vedo più mio padre in te. Vedo il procuratore L***, il giudice F*** e tutto il Foro dell'intelligenza libera, liberale e non omofoba.

OGGETTO: R: Papà
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 21/12/2011 19:30

Ci sei ancóra, ma oggi soffro troppo e non a causa tua. Oggi forse sono io sbagliato. Non so. Sono stanco, perdonami. Vorrei ricevere e dare amore e tranquillità: due cose inconciliabili.

OGGETTO: Messaggio
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 21/12/2011 19:38
Allegati: Francesca.ipg

Ho sbagliato io, scusami. Mi addolora molto sapere di questi problemi. ma vedrai che riuscirai a vincere. Sei un uomo troppo dotato per farti piegare. Per quello che può valere, sappi che ti sono vicina.

Ti abbraccio

Francesca

OGGETTO: Ti voglio bene. Attenta
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 21/12/2011 20:40

Fabella, sta' attenta, ti prego: sei una bella donna sensibile, colta, matura, intelligente, ma inguaribilmente romantica. Sta' attenta: voglio credere alla bontà e alla sincerità delle tue parole, e per questo (visto che provo davvero un grandissimo trasporto per questa "gentile ignota") sento il dovere di metterti in guardia: tu corri il rischio di prendere una sbandata ideologica, prima che sentimentale, per un uomo davvero malato, e dunque per una persona pericolosa per sé e per gli altri. Non cercare di mitizzare i miei fallimenti. Solo un pazzo come me poteva pensare che fosse possibile vivere *eikè*, *"à l'hasard"*, da *"braveheart"* del piffero. Tu non sai quanto mi odio, quanto odio dio, maledetto lui e chi lo adora!

Ti bacio le mani e scusami, se puoi.

D

OGGETTO: Ti voglio bene e non starò attenta
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 22/12/2011 09:18
Allegati: Francesca appena sveglia.ipg

Caro Davide,

tu non sei affatto malato, né sei pericoloso per gli altri, ma per te stesso sì, e quello che scrivi mi terrorizza, e non voglio che tu scriva, dica, pensi, che odi te stesso. Giurami che non lo farai mai più. Giuramelo. Devi volerti bene, devi amarti, proteggerti, tutelarti, se non lo fai per te stesso, fallo per me, che penso a te.

Può darsi che io stia prendendo una sbandata, non lo so ancora, però stai attento anche tu perché purtroppo non sono così matura come credi (che belle parole, amore), come vorrei essere. Sono un animale randagio e poco affidabile. Non so ancora cosa sia ma un sentimento per te, l'ho nel cuore e nel corpo. Ti mando queste parole in libertà che ho scritto ieri, pensandoti.

Ti bacio

Fra

P.s. non devi scusarti, ho avuto torto io. Beh, sì, forse devi scusarti con Pasolini, ma chiudiamola qui. Dio non merita le tue maledizioni, non è mai esistito.

A DAVIDE

Entrate a passo di piuma,
vi prego,
trattenete il respiro
evitate ogni rumore e cercate il silenzio
che egli ha perduto
e non riesce a trovare

né dentro né fuori di sé.
Quell'uomo sta soffrendo e non ha bisogno di voi
— neanche di me, che non posso aiutarlo —
ma non disturbatelo, non ora, non in questi giorni
di dolori atroci, di spasmi
che lo colpiscono ai fianchi, alla testa, al cuore
alla sua dignità e alla sua storia.

Abbiate rispetto della sua sofferenza indicibile.
Rimanete in silenzio e poi uscite,
vi prego.
Non vedete che io sono già fuori,
prima ancora di avere osato entrare
a turbarlo, con la mia estraneità di ragazza
di barbara appassionata ed egoista,
con la mia adolescenza impura.
Quell'uomo soffre le piaghe di una realtà nemica
che ha armi crudeli e venali come avvoltoi.
Io lo guardo, continuo a guardarlo
come un uomo estraneo,
che non ho mai visto all'alba e al risveglio
che non ho mai posseduto e amato,
un uomo
desiderato e odiato,
nella febbre di un sentimento così puro
che non ha corpo, né passato
ma solo la violenza delle parole,
soprattutto di quelle che non ci siamo mai detti.
Siamo sempre stati lontani
io e lui,
fin dalla nascita che non ha coincidenze
che è caduta in altre generazioni
e in altri luoghi.

Non siamo compagni d'arme
e non abbiamo nessuna intimità, ancora

ma una strana corrente ci unisce
e ci divide.

Francesca
21 dicembre 2011 - Parigi

OGGETTO: Entrelusido dòu cascarelèt
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 22/12/2011 13:04

Fabella cara, mi rendo conto che a volte siamo proprio delle "creature di un sol giorno", come ci definì Simonide: *nyttèmeroi*, insetti. Faccio di tutto per alimentare i miei giorni di cose belle e pure, di solidità, di amore, di pace. Ma i giorni si riducono immancabilmente a una sola notte, la pace ben che vada a una tregua armata, le cose belle e pure sdrucciolano in sogni immateriali e incondivisibili (comunque in scaturigini "inattingibili" come forse diresti tu col tuo babbo). La solidità si cementa nella sola consapevolezza che dobbiamo resistere alle mazze e ai picconi degli altri. Rimarrebbe l'amore, se anche questa risorsa non finisse troppo spesso per ricordarci la gloria di Narciso.

La tua poesia, pure in forme che mi sono strutturalmente estranee, ha colto benissimo queste dicotomie sé-altri, interno-esterno, pudore-volgarità, idealità-verità... A caduta ne derivano tutte le altre considerazioni sulla vita, che sono poi quelle che mi porto dentro da sempre — se non forse nei vaghi momenti di sogno e di alloppiamento artificioso (fra i quali l'arte è senza dubbio il più appagante).

Attenzione però: non per questo ti sono meno grato. Anzi, se in questi giorni penso a te, lo faccio attribuendoti le forme e la sostanza di quella cosa bella che nel dialetto solare della Provenza suona come *"entrelusido"*, lo 'spiraglio di luce'. Aubanel intitolò così una sezione della sua prima straordinaria raccolta di versi

traducibile come *La melagrana dischiusa* (più che evidente l'allusione all'amore e alla chimerica attrazione del sesso femminile: quella cosa tanto pura e odorosa, gustosa e "gravitazionale", che nessuna parola finirà mai per denotare nella sua completezza).

Ebbene, non oggi, ma da sùbito tu ti sei data a me così, con la vivacità di un *entrelusido*: come uno spiraglio di luce che va a colpire un inguaribile *"cascarelèt"* — altra bella parola provenzale, adottata da Roumanille, che vorrebbe definire uno spirito libero e frivolo, giocoso e capriccioso. Sei stata eletta insomma a essere l'*entrelusido dòu cascarelèt*.

Non posso negare a me stesso il piacere che mi dà il tuo conforto spontaneo tradotto in quel bellissimo sorriso che ti sento scolpito nel cuore prima che sulle labbra. Persino la tua difesa d'ufficio del povero Pasolini, al raggio del nuovo sole, mi pare cosa apprezzabile che ti fa onore. La sua estraneità artistica al mio sentire non macchia minimamente il rispetto che ho per lui e indirettamente per te. E comunque non pensarmi mai più giudice o moralista. Adesso che impari a conoscermi dovresti avere capìto che io sono all'antitesi tanto dei giudici-coccodrillo quanto dei moralisti-scorpione (*«lo scorpione della frode»* scriveva Giordano Bruno nello *Spaccio della bestia trionfante*).

In più io mi porto dentro un rispetto davvero religioso per la morte, e non sarei mai in grado di sputare su una tomba, fosse anche quella di un nemico. Se in qualche modo le parole che ho detto su di lui ti hanno offesa, oggi davvero ti chiedo scusa, perché comunque non volevo ferire nessuno. Detto questo, mi permetto però di ritornare sul contenuto del mio ultimo messaggio.

Francesca, io ti voglio bene. Potrei addirittura dire che ti amo, per quanto di amore si possa riservare non a una donna ma a un'essenza. Non mi illudo che dall'altra parte del computer ci sia davvero la ragazza delle fotografie (che oltretutto cambia nel colore degli occhi a ogni scatto... Ma forse anche questo fa parte del gioco). Però potrebbe esserci, e anzi senz'altro c'è, un'anima amica giovane di natura, se non d'anni, che proprio per amicizia, se non per amore, potrebbe finire per contaminarsi della mia stessa infelicità.

Vedi, in questo sono esattamente come Pasolini, che in tv si definì tutt'altro che triste: «Io non sono triste, io sono una persona gaia», disse all'intervistatore. Al tempo non c'era ancora l'uso di "gaio" per denotare il *gay*, e dunque Pierpaolo voleva dire esattamente quello che direi io di me. Io sono gaio come era gaio il Candido di Voltaire. Ma a capirlo sono soltanto io. Il mondo questa inclinazione la traduce sempre come se fosse il sintomo di un male incurabile da colpire prima che produca altre metastasi di felicità. Da qui l'avvertimento che per amore sincerissimo io ti ho indirizzato.

Mi rendo conto che specialmente per un giovane una persona come me può rappresentare un facile elemento di seduzione; il che è bellissimo, credi. Anch'io da giovanissimo ero catalizzato da queste forme eminenti della vita e dell'esperienza. Conosco il mio valore, e quindi posso permettermi di parlare così. Mio padre in tal senso era la cima sovranamente effigiata della mia anima bella, come il tuo lo è per te. Ma ci sono persone (e io fra queste) col grave difetto di sognare troppo, di non crescere mai, e soprattutto di stimare il prossimo sempre all'altezza e sempre maturo per recepire i propri sogni. Il vero leader è colui che riesce a imporre i propri sogni agli altri. Il fallito è quello che ci prova, ma finisce per scornarsi sul muro dell'arido vero. Io purtroppo non sono un leader, e i fatti dimostrano semmai che sono nella compagine dei secondi, i falliti. E questi sono terribilmente pericolosi se vengano metabolizzati soprattutto dai giovani.

Tu perché dici di credere in me? Cosa speri di ottenere? Vuoi conoscere il fondo, tu che dici di avere tutte le credenziali per lanciarti dove la vita, e non il sogno, ti appaghi? Oppure: di che felicità pensi possa premiarti uno come me, che fatica a trovare persino la medicina di un'illusione?

Ti voglio tanto bene. Tanto. Ti amo. Tanto tanto.

Davide

OGGETTO: Melagrana dischiusa
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 22/12/2011 15:43
Allegati: Francesca nella luce di Matt.ipg

Caro Davide,

che lettera splendida, poetica, preziosa, raffinata, sensuale. Non ho mai ricevuto una lettera così ricca. La sento negli occhi e sulla pelle, anche dentro di me. Le tue citazioni hanno la naturalezza delle lunghe frequentazioni (diurne e notturne), le tue parole sono scelte con una cura ammaliante, con una grazia avvolgente ed elegante. Sento arrivare da te il fascino di un altro mondo, che devo ancora conoscere, che devo ancora scoprire.

"Entrelusido", che meraviglia...

So che non sei un giudice né un moralista, alle volte usi parole crudeli ma non c'è mai cattiveria gratuita. Soprattutto in te c'è un universo di dolore, illuminato da un'intelligenza e da una cultura che non ho mai visto in nessuno dei ragazzi che ho conosciuto.

Quelle povere parole che ti ho mandato possono definirsi "poesia" solo con molta generosità ma mi fa piacere che ti abbiano toccato. Volevo arrivarti vicina. Proprio una lettera come quella che mi hai mandato, dimostra che non potrai mai essere annoverato fra i "falliti", che è una categoria in cui non puoi stare per definizione. Impossibile. Tu sei un mondo, Davide, e un mondo non fallisce, semmai c'è il rischio che possa scomparire. Un mondo deve essere salvato, come devi essere salvato tu, forse anche da te stesso.

Credo in te perché quello che sto scoprendo di te, è sempre più emozionante, affascinante, ipnotico. Cosa spero di ottenere? Non lo so, sono completamente accecata eppure con tutti i sensi febbrili e drogati. Sono sicura solo di desiderare la tua anima, i tuoi sentimenti e il tuo corpo, insomma tutto. Ma devo ancora capire tante cose, lo so che non posso giocare con un uomo come te, non più, non me lo perdonerei. Non fidarti, amore, della mia vulnerabilità:

posso essere dura, inattaccabile, senza cuore, senza rimorsi. Me l'hanno rimproverato tutti. Sono stata viziata dalla vita e le mie sofferenze sono solo un privilegio dell'intelligenza ma non un frutto della maturità (chi ha scritto questa frase? Non mi ricordo).

La cosa più bella della vita, oggi, è sapere che mi ami. Leggere quelle parole e sapere che arrivano da te. Io non riesco a dirle quelle parole, ne ho troppo abusato in passato, ferendo malamente persone sbagliate. Aspetto. Te l'ho già detto, sono una gattaccia randagia e giro, miagolo, stringo e sciolgo la coda. Ma adesso so che anche se sarò ferita, anche se sanguinerò, esiste uno spazio che mi attende, dove troverò un uomo adulto e dolce e fragile che mi vuole bene.

Il fondo? La felicità? Tu sei troppo in alto, altro che fondo. E attribuendo alla parola un altro significato, io sono sempre andata fino in fondo ad ogni mia passione, anche quelle più effimere, non mi sono mai risparmiata niente, non ho mai lasciato niente indietro. Da quei sei amoretti che ho avuto, ho preso e rubato (sì, ammettiamolo) tutto quello che potevo rubare. Prima o poi ne pagherò il prezzo. Forse con te: chissà, che magari dopo avermi avuta, ti stancherai di me, mentre io non ne potrò più fare a meno. Chissà. Tutto è possibile. La tua entità di uomo e la mia di mocciosa sono dispari, sproporzionate. Ho tutto da perdere a rischiare con te, e forse anche tu. È un rischio vertiginoso, che fa tremare le vene e i polsi.

"Non mi illudo": la sola cosa certa, amore, in questo mare che stiamo attraversando da sponde diverse, è proprio che sia quella ragazza a scriverti. Sì, il colore cambia, probabilmente perché il fotografo era un pasticcione velleitario (il colore più fedele è nella seconda fotografia che ti ho inviato, *"Francesca spia Matt furtivamente"*). La foto che ti mando ora, è bruttissima, ma mi sembra la più adatta.

Ti bacio

Fra

OGGETTO: Per una foglia di 21 anni
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 22/12/2011 15:38

Fabella, subito dopo avere risposto alla tua mail e avere spento il computer mi sono sprofondato nella seggiola del mio studiolo guardando fuori dalla finestra, verso il giardino. Ho fissato lo sguardo sulla pianticella del melo completamente spoglia, ma con una sola fogliolina in cima che sembrava quasi la penna dell'indiano su una testa ormai totalmente calva. L'ho riguardata bene, con attenzione, e ho visto che addirittura era ancora verde, tutt'altro che arresa all'inverno. Ho sùbito immaginato che la pianta fossi io e quella foglia fossi tu, e ho scritto questo sonetto che spero ti piaccia.

22 DICEMBRE

Lassù, in alto... Lassù vedo una foglia.
Una soltanto. È ancora verde e viva,
immagine superstite e allusiva
di gioventù sul ramo che si spoglia.

La vita che s'ingemma e che germoglia
parrebbe vinta ormai e inoffensiva,
ma quella foglia è verde, combattiva,
non si arrende all'inverno sulla soglia.

Che bella sfida è questa contro il cielo,
contro la vita dal volto sommesso,
contro la morte che alita nel gelo.

Cara foglia lassù, tutto me stesso
ritrova vivo in te il proprio vangelo:
domani morirò, ma non adesso.

Voglio dire insomma che finché mi resta quella fogliolina... Sorridi, Francesca. A presto.

Matt

OGGETTO: R: Per una foglia di 21 anni
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 22/12/2011 15:52
Allegati: Francesca in posa turistica.ipg

Amore, questa è telepatia pura. Ti scrivevo ed eccoti. La poesia è bella, spontanea, nitida ma tu non sei un melo invernale che si spoglia, sei una pianta matura e vitale, nervosa e viva, su cui un'edera appena cresciuta si abbarbica appassionatamente. Desidero il tuo tronco col mio cervello e tutti i miei sensi, perdutamente.
A subito

Fra

P.s. Purtroppo le foto sono quelle che sono, banali e brutte. Mi scriverai qualche parola su come mi vedi, ora che sai come sono?

OGGETTO: Giuramento
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 22/12/2011 16:01

La cosa più importante: devi giurarmi che non penserai mai più con odio a te stesso. Mai più. *Never More*. Giuralo. Ti prego. Voglio che tu viva fino a 200 anni.

OGGETTO: Alberi e sguardi
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 22/12/2011 17:12
Allegati: Francesca acqua e sapone (vicino all'albero secco).ipg

Anche se qui avevo due anni di meno di oggi, stavo già guardando te, che, come vedi, sei oltre l'albero secco, non sei l'albero secco. Quando mi scrivi? Quando mi mandi il tuo giuramento? (Mi raccomando col sangue, se no non vale).
Bacino

F

OGGETTO: Pigmalione
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 22/12/2011 19:09

Quando ho puntato il mouse sull'oggetto della mail, sapendo che con questa avrei risposto in merito al giudizio che chiedi sulle tue fotografie, ho avuto un attimo di perplessità più che di esitazione. Fabella, io mi sento come un equilibrista sul filo, e senza nemmeno l'asta bilanciere per aiutarmi a stare diritto. Da un lato rischio di cadere colpito dal fascino oggettivo e dalla bellezza addirittura ideale della persona ritratta. Dall'altro lato (magari quello di "destra", quello che ti piace di meno), temo ancóra che tu possa inviarmi scatti reperiti qua e là in qualche sito, magari dopo aver messo nel motore di ricerca parolette-chiave tipo "stragnocca", "bella tinca", "giovanissima da sballo", "minorenne per far sbavare vecchî porci" e simili.

In nessuna delle immagini che ho ricevuto vedo un difetto. Alcune delle fotografie sono addirittura da prendersi come scatti d'autore, tanta è la cura usata dal fotografo nel conferire equilibrio

all'inquadratura, nel dosare timbri e colori, nel preparare il soggetto a una posa che sembri nata proprio lì all'istante per rendere manifeste le leggi del bello e il severo canone dell'arte. Altro che "brutte foto", come dici tu.

Prendi quella (l'unica) dove la modella ha gli occhi azzurri, che è poi la seconda inviatami: lo sfondo con vaghe ombre umane descritte senza profondità di campo parrebbe suggerire che si tratti di uno scatto occasionale, quasi rubato in una cosiddetta *tranche de vie*; ma sarebbe sorprendente — se così fosse — la "casualità" delle luci che investono la persona ritratta, parte direttamente, e parte indirettamente con il canonico angolo di 45° sulla normale dell'obiettivo. Questo accorgimento è adottato dai fotografi per meglio denotare i volumi degli oggetti e rendere tridimensionalità alla rappresentazione. E tu vuoi dirmi che quella foto è stata fatta così un tanto al chilo da un morosino fotografo pasticcione?

E l'altra foto, quella della modella che quasi parrebbe uscire dalla corteccia come Ersilia, la ninfa boschereccia della meravigliosa lauda dell'*Alcyone*? Anche quello per te è uno scatto casuale fatto da un morosino di gioventù? Per non dire della poesia deducibile in sospensione da quel capolavoro che hai denominato *"Francesca guarda Matt per disarmarlo"* (la prima, se non erro): addio forza di gravità! Qui l'energia e la massa grettamente teorizzate da Galileo, Newton e Einstein abdicano nel regno dell'irrealtà producendo quasi una nuova fisica della bellezza. Qui la carne parrebbe sintetizzarsi e farsi anima per il piacere di descriversi nella sola intuizione con la delicatezza di un acquerello antico.

Vero è che alcuni tratti somatici delle ragazze ritratte coincidono. Addirittura *"Francesca spia Matt furtivamente"* presenta sul mento lo stesso piccolissimo neo gentile che esibisce quella *"Francesca fataleggiante"*, che pure dovrebbe contare all'anagrafe qualche annetto in più. Insomma, non so...

Una cosa è certa: adesso e solo adesso scrivo l'oggetto della mail, confidando nel fatto che se tu non sei così, così comunque io vorrei che tu fossi.

Tolgo potere alla natura e a dio e lo attribuisco all'artefice, proprio come insegna il mito di Pigmalione ed Eburna nel decimo libro

delle *Metamorfosi* ovidiane. Se avrai la pazienza al tuo rientro di leggerti quel mio brutto ditirambo di trent'anni fa (la *Selva* che comincia *«Pigmalione io fui, e fui per mia scelta diviso alla vita»*) capirai forse cosa voglio dire — posto che si capisca cosa volessi mai dire in quell'indigestione di dannunzianesimo naïf.

Intanto ti rassicuro: tu saresti bella anche senza denti, senza labbra, senza capelli, senza un occhio... Mi piaci.

Davide

P.s. — Perdona, ma quando scrivo dal giornale sono sempre frammentario nei pensieri. Il telefono e i rompiscatole non mi permettono concentrazione sulle cose importanti come te.

OGGETTO: Il beneficio del dubbio
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 22/12/2011 19:53
Allegati: Francesca artistica.ipg

Riesco a vedere nitidamente la scena: se Alberto leggesse quella parte (sostanziosa) della tua lettera (*ndf*: le tue non sono mail ma lettere auree) dove descrivi le foto e le loro qualità luministiche, compositive etc, avrebbe un orgasmo godurioso dentro di sé. So che lo dissimulerebbe col suo sorrisetto un po' fasullo un po' sprezzante, ma il suo narcisismo sarebbe appagato ad oltranza. In fondo ho peccato a sminuirlo come un pasticcione, è vero, ma se tu sapessi quant'è narciso, mi capiresti. Dato che il suo soggetto d'elezione ero io, mi fa piacere, in fondo, e farebbe piacere ai suoi, che hanno speso un sacco di soldi per i corsi e i controcorsi.

Dopo tante botte subìte dal suo ego, qualche gioia per merito mio (si fa per dire) se la meriterebbe anche. Bene, oggi scopro che l'ho sottovalutato e che era (è) un bravo fotografo (ma *Francesca selon Alberto* non mi piace quasi mai).

Se mi autorizzi, ritaglio le tue frasi alate e dubbiose, le impacchetto e gliele mando, lasciandole anonime oppure apponendoci la tua firma e spiegandogli che deve baciare il terreno dove cammini, amore, e se t'incontra, stendersi a tappeto e leccarti le suole.

Mi dispiace invece — e molto, anzi enormemente — che tu non riconosca con una sola occhiata e in modo incontrovertibile e galileiano, la tua Bella in un circoscritto arco di tempo che va dal 2009 ai primi del 2011. «Vero è che alcuni tratti somatici delle ragazze ritratte coincidono»: ma guarda un po', che strano, anvedi. Che sia la stessa? Tu cosa dici?

Siamo ancora qui, amore?

Scusa ma, a questo punto della nostra storia virtuale o meno, ti immagini Francesca Scelsi che viene ad un appuntamento con Davide Mattellini e anziché essere la ragazza delle foto, è una racchia gobba, sdentata, pelata e orba? O anche solo una scipita scopa di 1,80? O anche solo un'altra faccia, che nemmeno generosamente può dirsi, senza discussione, "bella" e basta? Insomma, diciamola brutalmente, nello stile eletto dell'animaletto bizzarro e selvaggio che sono: che figura di merda ci farei?

Cerco di dimenticare i tuoi ennesimi dubbi e paturnie iconografiche e mi addentro nel ginepraio della tua lettera estraendone i tanti fiori: "bellezza addirittura ideale", "Ersilia", "ninfa" e non dimentichiamo "stragnocca", "giovanissima da sballo" etc, che scopro stranamente eccitanti, se scritti e detti da te.

Ma la perla, che mi irrora il cuore, è *«così comunque io vorrei che tu fossi»*. Ogni tuo uggioso dubbio è perdonato, amore, e dimenticherò ogni cosa quando dedicherai qualche minuto del tuo tempo a descrivere come mi vedi, sulla base dei referti che ti ho fornito.

Bene, aspetto e nell'attesa, tesoro dolce, pensatore sempre confortato dal dubbio, ti mando il capolavoro di Alberto. In effetti questa non è malaccio, anche perché ho lo sguardo leggermente incazzato, come me lo vedo ora nello specchio della cameretta pensando a te che dubiti. L'ho trovata digitando *"strafiga che guarda un uomo di 50 anni che incredibilmente l'attrae ma non lo vuole dare a vedere"*. Provaci e la troverai subito.

Ti bacio e ti penso (sempre)

Fra

OGGETTO: Permesso accordato
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 22/12/2011 20:15

Non nascondo che la posta elettronica, da quando ci scriviamo, la controllo con una frequenza almeno quintupla rispetto a prima. I miei dubbi sono solo l'altra faccia delle mie speranze, ma non posso confessarlo proprio a te: Pasolini, come ben sai, disse che avrebbe voluto cancellare la parola *speranza* dal vocabolario, e forse aveva ragione.

Converrai con me che alcune fotografie mostrano grandi difformità, sia pure nella comunanza dei tratti. Non sono daltonico, ma gli occhi e i capelli non hanno mai due volte lo stesso colore. Possibile? La foto in tuta da aerobica (?) nera evidenzia addirittura capelli crespi, mentre in tutte le altre parrebbe di vedere la réclame di uno shampoo "libera e bella".

Ripeto, i tratti comuni ci sono, e alla fine ti credo. Ma forse il guaio è questo: se tu fossi una ragazza "normale", anche questa esperienza avrebbe un altro senso per me. Ti corteggerei, vorrei conoscerti, vorrei possederti tutta. Non ci sarebbe più forza di coesione a tenere insieme le molecole del mio corpo, perché ti troveresti inondata da me, da quel che ero prima della deflagrazione. Ma tu ti sembri normale (e ora non alludo solo alla tua intrigantissima diversità culturale e intellettuale)? Dunque, ti pare possibile che non una donna, ma una dea, si interessi a me, sia pure protetta dal diaframma di un pc e di una distanza immensurabile?

Fabella, estendi pure al tuo amico i miei complimenti. Quegli scatti dimostrano che ha molto amato arte e soggetto. Diversamente non sarebbe stato tanto bravo. E più non dico, perché so che

sono già geloso di te.

Il tuo piccolo e vecchio **Toulouse Lautrec**

OGGETTO: Volti della Mutante
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 23/12/2011 11:56
Allegati: Francesca Eva senza serpe.ipg; Francesca maschia (e brutta).jpg; Francesca panoramica n. 2.jpg; Francesca in versione paciocco foto1.jpg

Mi sono alzata solo adesso e ti ho cercato subito, dopo che il pc era rimasto muto per tante ore. C'è un cielo grigissimo e un freddo tagliente, che invita a rimanere a letto, nonostante la magia di Parigi. Rimanere a letto e fare l'amore tutta la mattina, il pomeriggio, la sera, la notte, fino a morirne. Ecco un bel modo per morire.

Vado sempre a letto con un brivido di calore che mi corre lungo la schiena, scivola lungo le cosce, mi elettrizza le braccia e mi schiude le labbra. Credo che quel brivido sia tu.

Mi domando sempre come debba essere fare l'amore con un uomo fatto e compiuto. Forse la differenza di età apre delle voragini, delle incertezze tremanti da una parte e dall'altra. O forse, a quel punto, il desiderio, la fame della carne fresca, da una parte, e rodata dall'altra, diventa così spasmodico, che assorbe tutti i tremori, tutte le ansie, tutte le debolezze, in una frenesia pazza e di religiosa libidine. Un mio ragazzo diceva sempre che ero terribilmente eccitante quando tremavo (ho un'emotività strana, intermittente) e un giorno mi è saltato addosso come uno scimmione proprio in uno di quei momenti, non rendendosi conto che io, invece, non ero affatto eccitata. Non mi feci nessuno scrupolo a lasciarlo a mezz'aria, che bastarda. Se inizierò a tremare come una foglia quando ci incontreremo a Mantova, prometti che tratterrai i tuoi impulsi primari? (Che domanda scema, come se non sapessi con quale trovatore provenza-

le io abbia a che fare...). Ma perché nella mia vita ho incontrato solo mammolette o vanesi insopportabili, comunque sempre dei bamboccioni immaturi e (quasi tutti) mammoni? Visto che li ho presi io, alla fin fine, è colpa mia. Non sono normale, non c'è dubbio. Ma chi o che cosa io sia, non lo so. Spesso dubito di essere una persona raccomandabile: una persona che mente a sua madre non credo sia proprio il massimo.

Mi rende felice che tu sia geloso. Non sai che gioia tu mi abbia regalato. Mi racconti com'è la tua gelosia? Come si manifesta? Neanche a farlo apposta, ieri sera ti ho tradito: ho accettato di uscire con il bel francesino dagli occhi scuri e languidi, al suo centesimo invito. Non è successo nulla, non ha osato muovere un dito (gli ho detto che sono fidanzata), ma ho scoperto che, contrariamente a quanto pensavo, non è un cretino, tutt'altro, ed è molto perspicace. Sembrava sempre sul punto di dire qualcosa, che si rimangiava. Ma finalmente, bellezza a parte, mi pare un tipo brillante, colto, come in Italia non ne ho mai incontrati (a parte te, naturalmente).

Infatti è più grande di me, ha 27 anni. Scusami, so che non è molto interessante questo mio sproloquio mattutino. Vengo alle tue dolci parole.

DEA: più di così, non potevo aspettarmi. Grazie amore, è un complimento prezioso (ne aspetto altri però. E mi farebbe piacere leggere come mi vedi, insomma una tua prosa o lirica sensuale e prodigiosa, consacrata al mio volto, al mio corpo, al mio io. A voce non avrei mai avuto il coraggio di chiederti una cosa così sfacciatamente narcisista. Ma il bello del nostro epistolario è proprio l'assenza di veli). Io mi interesso a te proprio perché sono una dea e le dee sono attratte dai geni solitari e infelici, mi sembra che esista una tradizione in materia. Se poi i geni in questione sono anche fascinosamente fichi come te (vedi la foto allo scrittoio), allora non ci può essere freno alcuno. E poi mi attrae proprio quello che sembra farti tanto soffrire: la tua età, i capelli bianchi (un po' meno la pancetta, che spero proprio tu non abbia, comunque si può rimediare con la ginnastica da camera e in palestra).

TOULOUSE LAUTREC: era un genio ma, come uomo, poverino,

un mostriciattolo. Insomma smettila con l'autolesionismo! La tua eleganza nello scrivere (e nel parlare), la tua cultura, i tuoi occhi intelligenti, i tuoi 50 anni di sofferenze amorose e mari in burrasca, i segni della tua sensibilità a fior di pelle e buona ultima, perché no, la tua bontà umana, mi piacciono, mi attraggono, mi eccitano.

Sono felice che la tua circospetta indagine iconografica abbia dato esiti positivi. Gli occhi e i capelli mutano di foto in foto per una semplice ragione: sono una Mutante del Pianeta Eros, venuta sulla terra per sedurre il maggior numero di uomini possibile e poi tornarmene ad accoppiarmi coi mutanti lasciati a casa. Scherzo ma in effetti sono davvero una specie di mutante, a seconda di quante volte ho fatto l'amore in una notte, dei cicli astrali, oppure di quante ore io abbia dormito (ho necessità di molte ore di sonno). Guarda la foto n. 1 (tremenda) che ti mando: un'insulsa paccioccona floppa e addormentata. Poi guarda la seconda, scattata da Alberto al culmine della sua arte, e dopo mezz'ora di seduta di trucco, con dei ridicoli tacchi da pinup. Sembro proprio due donne diverse. Guarda poi la foto orrenda, in versione frocia (fu un esperimento miseramente fallito di taglio corto), cui contrappongo, per compensare, in versione Eva vestita senza serpe (*foto 4*).

Non sono una ma siamo in tante dentro il corpo di una, sirena in trasferta parigina in legame d'amorosi sensi con Mattellini Davide da Mantova, poeta e pittore (mi mandi qualche tuo disegno?).

Da ultimo ho barato solo su una cosa: l'altezza. Non raggiungo l'1,80 ma mi fermo al metro e settantadue (coi tacchi arrivo al settantasei). E mi scoccia, perché avrei voluto essere una pertica come mio padre, ma i geni di mamma me l'hanno impedito.

Aspetto la tua lettera, dolce cucciolo smarrito, le tue parole, il tuo pensiero di luce.

Ti bacio

Fabella

OGGETTO: Domande
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 23/12/2011 12:23
Allegati: Francesca con malizia.ipg

Caro Matt,

mi racconti meglio chi era Alessandro Gennari? Dopo avere letto di lui nella tua lettera "furiosa", ho fatto delle ricerche su Internet ma ho trovato solo roba superficiale. Credo invece di averlo identificato in *Salò*: era un uomo bruno, dai lineamenti fini e magro?

Sono molto strane le notizie che ho trovato: psicoanalista, scrittore, collaboratore di Moravia e De André, attore, ha lavorato perfino in tv (ma io non la guardo mai e all'epoca ero bambina).

Un'altra questione, che mi sta molto più a cuore: puoi fare ricorso contro quella sentenza? Che novità ci sono, se ce ne sono? Spero spero spero che tu ne esca al più presto e ritrovi la serenità.

Grazie amore, ti penso

Fra

OGGETTO: Silentium
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 23/12/2011 16:16
Allegati: Francesca e il silenzio.ipg

Dove sei?
Stai lavorando? Stai scrivendo?
Stai lottando?
Stai comprando i regalini per Natale?

Ti stai riposando, dopo aver fatto l'amore per quattro volte di seguito con una delle donne del tuo passato?

Sei nudo davanti allo specchio e, dopo quello che ho scritto, controlli se la pancetta è incipiente o inesistente? (speriamo il n. 2)

Stai passando in rassegna al microscopio le foto di quella ragazza da sogno chiamata Francesca Scelsi per sciogliere definitivamente ogni dubbio?

Stai elaborando nuove teorie indiziarie? a) sono tre sorelle Scelsi, una più strafiga dell'altra, e si beffano di me, le maledette; b) sono tutte foto ritoccate con photoshop: in realtà Francesca Scelsi è racchia da far schifo; c) non sono foto ma immagini virtuali, il programma si chiama *"Fyga dei tuoi dreams"*.

Spero solo che tu stia bene, sprofondato in una nuvola pannosa che come l'oppio annebbia i dolori e le sofferenze.

Sii forte, tesoro, e non volerti mai male. Io ti penso

Fra

OGGETTO: R: Domande
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 23/12/2011 16:40

Ciao, figlia adorabile della cicala e dell'olivo. Purtroppo ho i minuti contati perché sto per andare a una importante conferenza stampa. Importante per chi mastica il superfluo, ovviamente.

Solo per sommi capi. Sandro era un ragazzo meraviglioso. È morto a cinquant'anni o giù di lì. Era figlio di un noto commerciante di via Calvi (suo padre vendeva tappeti). Avvicinò Pasolini proprio durante il soggiorno mantovano di questo per le riprese del *Salò*. Sì, non ti sbagli: Sandro fa una comparsatina in quel film.

Bello come l'Apollo del Belvedere, raffinato e colto come pochi, credo che abbia lavorato anche come aiuto regista in un paio di film di Pasolini, col quale ebbe una storia molto controversa, mi dissero; infatti Sandro era conteso anche da Moravia, e per lui Pasolini e Moravia arrivarono ai ferri corti. Alla fine vinse Mora-

via, perché a Pasolini piaceva un altro genere di ragazzi: più grezzi, arcaici, anzi, "archetipici".

Sandro era un angelo, faceva innamorare di sé indifferentemente uomini e donne. Era difficile resistere alle sue seduzioni orfiche, psicacogiche, incantatorie. Parlava e non avevi argomenti per ribattere anche se diceva castronerie (e parecchie ne disse). Però ti guardava con quegli occhioni byroniani, innocenti, e lì per lì non riuscivi nemmeno a distrarti. Se poi a mente lucida e lontano da lui ripensavi alle sue parole, ti accorgevi che non era sempre all'altezza dello stordimento che ti produceva in presenza; dunque il miracolo era lui e lui solo, non il suo pensiero — che pure era spesso penetrante.

I suoi libri mi paiono mediocri, nonostante qualche riconoscimento importante (vinse anche il "Bagutta" col *Sangue dei vinti*). E comunque mi voleva bene. Volle contattarmi attraverso un amico comune dopo aver letto proprio il libretto delle mie prime monodie, quello che hai tu. Mi pubblicò anche qualche poesia su una rivista letteraria che fondò a metà degli anni '80, ma soprattutto mi spingeva a scrivere degli apocrifi, che pure mi pubblicò. Ricordo un falso d'Annunzio, un falso Pascoli e un falso Carducci. Scrissi per lui anche un falso Leonardo, che però non pubblicò; probabilmente non gli era piaciuto.

Sempre in sintesi: le sentenze avverse... No, non è conveniente fare ricorso. Tantopiù che si tratta di cause civili, e tutte esecutive da sùbito senza attendere il grado di giudizio definitivo, che oltretutto avrebbe costi strepitosi. C'è da pagare tutto e sùbito.

Due parole anche su di te. Io sono sedotto, profondamente innamorato di ciò che rappresenti, ossia un'incognita — che può voler dire "risorsa" così come può voler dire minaccia. In ogni caso un problema che arrovella e fa sentire vivi. Nessuno, è certo, rimarrebbe indifferente alla tua persona, ma soprattutto alla tua capacità di seduzione. Oltretutto, non te l'ho mai detto ma lo penso da sempre (e anche questo mi ha fatto dubitare a lungo sulla tua età) quando non volgareggi hai una prosa elegante, una parola sempre tagliata a spigolo vivo, parole rare seminate con civetteria raffinatissima come fiorellini rari e preziosi nell'orticello di Adone

del tuo testo. Ora però devo proprio andare. Oltretutto mi chiamano giù in amministrazione... La solita rottura, credo.

Scusa. Ti scriverò quando torno

Matt

OGGETTO: la cicala
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 23/12/2011 19:27
Allegati: Francesca quasi in estasi.ipg

Adesso che mi hai scritto quelle parole (in conclusione della tua ultima lettera) non devo più temere nessuna malinconia: quando arriverà, basterà aprire lo scrigno ed estrarre il nettare Mattellini 23 dicembre ore 16,40, per riprendere vigore, ottimismo, speranza.

Sì, lo so che le mie malinconie sono irrisorie, puerili, ridicole, in confronto a quello che hai affrontato e affronti tu, amore. Mi spoglio e vado a fare una doccia calda prima di uscire nuovamente. Rimango nuda per qualche istante davanti allo specchio, in piedi, e mi guardo i piedini bianchi. Eccola qua, la bella pavoncina, in fondo cos'è? Una massa di carne e ossa, sia pure modellata con un certo criterio e buon gusto. I seni sono erti, intirizziti dal freddo, coi capezzoli rossi rossi come fragole. Non tremo, è tutto calmo e silenzioso intorno.

Nella stanza accanto non c'è nessuno (i miei sono andati a fare una *promenade*). Ti dedico questi istanti di sospensione ed erotismo senza sesso. Se tu fossi qui, potresti farmi un ritratto: *"La cicala nuda"*. È vero, sto cicaleggiando troppo, nella mia vita. E temo che tu faccia bene a pensare che sono pericolosa.

Chissà se mi stai pensando in questo momento: tu sarai tornato dalla tua conferenza stampa, preso dagli impegni, mentre sono qui a cazzeggiare svergognata, proprio come una figlia di papà, che si rimira allo specchio.

Sono sicura che a ventun anni tu stavi già impegnandoti seriamente in mille battaglie. Le mie piccolissime barricate le ho lasciate a Mantova e qui, in questa vacanza di sogno senza sogno, sto solo prolungando la mia adolescenza ancora e ancora.

Mi sembra di sentirti meno angosciato sul fronte dei tuoi problemi: ci sono delle schiarite? Il giornale ha i soldi? Lo spero ardentemente.

Grazie del racconto su Gennari. Però non può essere stato aiuto di Pasolini dopo *Salò* perché quello fu il suo ultimo film. Non sapevo che Moravia fosse bisessuale, però mi viene un dubbio: oltre alle castronerie, non è che Gennari raccontava anche qualche balla per impressionare gli spettatori? Dalle biografie su Pasolini so, per esempio, che lui ha sempre avuto solo rapporti con ragazzi del popolo e mai con borghesi, quindi mi sembra strano che abbia avuto una storia con Gennari, che aveva una bellezza assolutamente borghese. Mah.

È bella e interessante la storia del tuo rapporto con Gennari. Mi racconterai a voce i dettagli, se riusciremo a stare fermi in un caffé senza saltarci addosso e strapparci i vestiti.

Le parolacce: le trovo molto espressive e faccio fatica a farne a meno. Il turpiloquio è una parte di me, per un attimo stavo equiparandolo alla mia passione per il sesso, ma è un discorso, appunto, un po' del cazzo. Diciamo che mi diverte sovvertire con un linguaggio sboccato l'immagine angelicata che suggerisco. Ma cambierò.

«Sono sedotto, profondamente innamorato di ciò che rappresenti, ossia un'incognita»: che pensiero stupendo, come diceva una cantante d'altri tempi, molto fascinosa, come sei fascinoso tu.

In fondo, questi filtri e queste distanze geografiche e fisiche, sono tutte misure che ti stanno salvando da questa orrenda strega, tentatrice e sciupamaschi.

A proposito, sai che mi ha scritto quel cretino di Alberto, in risposta al tuo testo? Il senso di quello che mi scrive è: "Grazie, ma Mattellini non è l'amico di Malacarne e di Azione Sociale? Ti sei messa a frequentare i nazifascisti adesso? Brava, complimenti". Chi è Malacarne? Sembra un nome dantesco. Ho cercato su Internet ma ho trovato poco, dev'essere una nullità, se esiste. Dimmi,

amore, che non c'entri con quella feccia e che Alberto è un cretino (anche se è un bravo fotografo).

Aspetto il tuo cartiglio vertiginoso, ti bacio

Fra

OGGETTO: Affanno (puf puf)
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 23/12/2011 19:29

Fabella, cribbio, ma come vuoi che sia? Nudo, qui, in redazione?! E l'amore? Quattro volte sì, si può anche fare. In otto giorni, magari... Ma dài, cosa mi scrivi? Che corbellerie mi fai dire?

Apprendo invece con sommo dispiacere che ti sei data una riduzione del 5% sull'altezza, che se fosse una flessione del Pil sarebbe davvero un disastro: ma come, io sogno una bella stanga di 1,90 coi tacchi, e mi ritrovo un tombolino di 1,72 esattamente come la mia ex moglie? Io che già mi pregustavo acrobazie sui trampoli, mi ritroverei ora a cincischiare coi soliti mezzi busti a misura della mia deformità lillipuziana microdotata? Fabella, ti prego!

Ovviamente sai che scherzo, ma fammi fingere l'offesa. Del resto non sono molto preparato, l'avrai capito, a far l'amore con un pc, e dunque non me la sento di seguirti più di tanto sulle tracce dell'Afrodite Pandemia. *Amore in Grecia nudo e nudo in Roma* io lo rendo in grembo a Venere celeste, come il Petrarca foscoliano. Oltretutto una donna che mi racconta di vibrazioni, organi e orgasmi, mi si mascolinizza al punto da far cadere nel gelo qualsiasi slancio del desiderio. Le fotografie che ho visto descrivono dolcezza e pudore, innocenza e perfezione. Quella purezza non è mai invereconda, se si preserva dalla volgarità dell'uomo. Una donna come quella che ho visto nelle fotografie va collocata sull'altare della più nobile devozione, non sul letto di Mandingo o sullo strame del cavallo da monta.

I sensi, Fabella, vanno scoperti con discrezione e coperti con quella grazia (*charis* in greco) che solo gli eletti chiamiamo amore. Il sesso è una malia, un corto circuito della perfezione: nasce dalla bellezza e approda ancóra nella bellezza, dopo essere transitato nella voluttà sul ritmo fine a se stesso del cuore. Onde, respiri impercettibili, sogni... In questa alchìmia della carne si concretizza anche quella pulizia mentale che potremmo chiamare spirito; non è una mortadella sul tavolo del pizzicagnolo che si pulisce il naso con la manica del camice — proprio come Suetonio aveva efficacemente dipinto il padre di Orazio. I sensi sono al servizio di una mente nobile che si spinga più in alto dell'impossibile; viceversa dovremo considerarli sudore, muco nasale, cerume, flora batterica, alitosi, forfora, sudiciume sotto le unghie, cispe e piattole inguinali.

Ovidio nei *Remedia Amoris* raccomanda a coloro che vogliono perdere affinità con la propria donna di immaginarla o spiarla mentre "espleta" gli obblighi della necessità. E tu puoi pensare che io guardi a te immaginandoti sul wc o mentre ti spidocchi l'anima coi ricordi orizzontali di qualche garzoncello scherzoso?

Quando un mese fa o giù di lì ti dissi che non mi divertivo più alludevo proprio a questo. Per sentirmi dire "sono umida", "gocciolo", "sei il più figo che ho conosciuto dalla prostata in su" mi basta andare al *Tenderly* di Ospitaletto o al *Furore* di Rivarolo. Ce ne sono là di rumene e moldave dispensatrici di umori in attesa di promuoversi a badanti di lusso!

A me, Fabella, basta un'illusione per darmi coraggio e sentirmi vivo. Non è un pensiero mio, né di Ungaretti (che pure l'ha scritto in una delle sue più intense liriche). Questo è il pensiero di tutta l'umanità viva e vera: quella che ama, quella che soffre.

Voglio ritrovarti quanto prima come il sogno di sempre, non come il fungo che si propone in alternativa all'orchidea, o come l'ameba che sbertuccia la farfalla azzurra. Stavolta lascialo dire a me, dopo tanta bella lezione da parte tua: ti voglio bene, e devi volertene anche tu. Fallo per me.

Davide

OGGETTO: R: Affanno (puf puf)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 23/12/2011 19:37

Va bene, hai ragione, chino il capo colpevole, ma scrivimi un'altra lettera perché questa non mi è piaciuta!

Fra

OGGETTO: Sculaccioni
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 23/12/2011 19:59

Birba che sei! Non finisco di riprenderti per una lettera, e già me ne arriva una peggiore. Fabella, ma tu credi che alla mia età io riesca ancora a favoleggiare sul capezzolo rosso turgido ed erettile per il brivido di un pensiero scomunicato mirato a me, all'amico-padre-nonno dalla ninfetta *demi-vierge* in déshabillé? Ti ripeto quel che ho detto nell'altra lettera: tu sei una persona colta, raffinata, intelligente, sottile. I tuoi pensieri sono farina purissima passata al vaglio di una sensibilità eletta. Non contaminarti con gli altri. Sii diversa dal tuo tempo e dalla vita mediocre e puttana, becera e refrattaria a tutto fuorché alla volgarità e al cattivo gusto.

Su Alberto avevi ragione tu: è un cretino. Se le sue foto sono belle (e lo sono) vuol dire che nel farle si è sbagliato.

Non ho amici fra i politici. Men che meno il Malacarne che è stato la causa della mia rovina.

D

OGGETTO: Perdóno
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 23/12/2011 20:36

Francescabella, forse hai ragione tu. Può essere che come al solito mi si cumulino pensieri e problemi, e quello che magari in altri momenti avrei apprezzato ora mi risulta indigesto. Abbi pazienza. O quantomeno sappi che non fraintendo il tuo buono spirito di fondo: tu vuoi essermi vicina quando scrivi, e io lo so, e te ne sono grato.

Tu in effetti mi volevi fare un regalo e io mi sono permesso di criticarlo e restituirtelo. Imperdonabile!

Mi dispensa dal cruccio della villania la sola considerazione che le mie parole, che pure non ti sono piaciute, erano in ogni caso mirate solo ed esclusivamente a te e al tuo bene. Già, perché io ti voglio bene! Questa non è una paternale gratuita; non sono nemmeno capace di farla, oltre a non esserne autorizzato. Come ti ho già detto, Fabellina mia, io non sono un moralista. Posso scavare molto più in basso di una fogna se voglio, anche nel sesso. Nulla mi scandalizza e nulla mi offende. Ma se voglio bene a una persona, se ne amo la natura, mi scatta l'istinto di volere solo il meglio per lei, compatibilmente con quanto di meglio io possa dare.

> *Né che poco io vi dia da imputar sono*
> *ché quanto posso dar tutto vi dono.*

Questo scriveva l'Ariosto per il suo signore. Questo pari-pari ripeto io alla mia "signora". Aggiungo anche che — come avrai capito — quel che non t'è stato detto dall'amico artista (che sono io) te l'ha detto l'amico geloso (che sono sempre io). Insomma, tu devi essere il premio alla mia vigilia e al mio coraggio, l'epifania del mio rinascimento privato, non l'esca per tirare il luccio in secca. Non sarebbe immorale se lo facessi, ma sarebbe vile.

Accetti con le mie scuse quel bacio che non mi sono mai permesso di darti? Te lo do adesso sulla bocca per suggellare un patto: questo tuo fiore di due soli petali dovrà schiudersi a me solo

per rendere miele. Ti penso con tanta dolcezza.

Davide

OGGETTO: Proposta indecente (non più di tanto)
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 24/12/2011 02:12

Francesca, esco dal seminato per metterti al corrente di un lavoro cui sto attendendo da alcuni giorni e che riguarda noi due. Bada bene, non è un'impresa che cambi la mia o la tua vita, eppure potremmo divertirci entrambi nel dargli compimento. Seguimi.

Ammetterai che quanto sta avvenendo fra noi non è cosa normale, vero? Quasi due mesi fa, mossa da non so che stimolo, tu ti metti a cincischiare su internet, e scopri il sito di un tale forse adocchiato quattro anni prima (o forse adocchiata tu da lui) sul quale gravano pesantissime accuse di ordine penale e civile. Memore anche di una certa conferenza nella quale il tipo fu relatore, per non dire di un certo suo vecchio libretto acquistato sulle bancarelle, tu decidi di scrivergli. Lui dapprima sta sulle sue, ti studia, tu studî lui, inizia per entrambi un sottile giochino di psicologia applicata alla scrittura, sinché, fra alti e bassi, fra allontanamenti e riavvicinamenti, la corrispondenza si infittisce e ne nasce una complicità intrigante per entrambi. Tanta complicità e tanto intrigo che tra i due soggetti non mancano persino le provocazioni (più o meno sincere, più o meno sintetiche). Il tutto avviene attraverso e-mail.

Ebbene, cercando di liberare la memoria della casella di posta, ormai gravatissima di vecchie corrispondenze, mi sono soffermato sulle nostre lettere e su alcune riferite ad altre storie. Bene: le nostre sono davvero speciali. Si prestano persino (e questa è stata l'idea germinale) a essere raccolte in un volume per raccontare una storia. Sì, hai capito bene: una storia-verità, ma comunque (e

anzi, a maggior ragione) una storia. Mi sono messo sùbito al lavoro e tra un copia-incolla e l'altro vedo che sinora abbiamo messo assieme quasi 200 pagine.

Capisci, Fabella? Senza pensarci, abbiamo ridato vita, ma nella forma adeguata della contemporaneità, al genere ottocentesco del romanzo epistolare. Non un *Werther*, non un *Oberman*, non un *Ortis*, ma il libro di *"Fabella"*, fatto di lettere, bugie e allegati.

Alcuni anni fa, assieme a una mia compagna, avevo pensato di fare una cosa analoga assemblando gli sms descrittivi della nascita della nostra relazione; ma per via della loro brevità e per le angustie in cui è costretto a prodursi il dettato dell'sms la cosa non aveva dato esiti emozionanti, e l'ho abbandonata. Tu senza volere mi hai dato modo invece di ridare corpo a quel progetto in forme assolutamente nuove e antiche, ampiamente suggestive, decisamente certificabili come letteratura. Un *mail-romance*, oltretutto non mi consta che sia mai stato scritto sinora, mentre proprio per la sua forma avrebbe ampî spazî di apprezzamento.

Al momento la storia si è dipanata su quattro capitoli o sezioni ben distinti: *"Parte 1 - Un piccolo borghese"* (l'approccio); *"Parte 2 - La bambina prodigio"* (civetterie della conoscenza e il distacco); *"Parte 3 - L'amico dello schermo"* (l'espediente per ricucire lo strappo); *"Parte 4 – Parigi"* (confidenze e confessioni). E qui ci fermiamo.

Come andrà avanti? Beh, questo dipende da noi, ma ti assicuro che a rileggere queste prime parti non si resta affatto indifferenti, non fosse altro che per il mezzo inconsueto scelto per dare corpo a questo *narratum* che, come nella *Vita nuova* dantesca, finisce per coincidere con il *narrator*, e sia pure con i verbi al presente della storia "in fieri".

Insomma, letterariamente parlando è una delle cosette più originali del momento, e non escluderei che, cercando i canali giusti, potremmo addirittura arrivare al circuito editoriale vero. Quando e se ci incontreremo — ma a questo punto, se credi nell'idea, dovrebbe essere inevitabile — non potremo fare a meno di valutare con attenzione la cosa. Tieni presente che il genere epistolare da sempre esercita ampio potere di attrattiva sui lettori: vuoi perché le

lettere sono brevi, tali libri si lasciano prendere a morsi e persino leggere a salti senza pregiudicare più di tanto la godibilità del libro. Cicerone, Seneca, Simmaco (queste sono famosissime ma introvabili e io ne ho solo letto qualcosa indirettamente), e poi Dante, Petrarca (*Familiari*, *Senili*, *Sine nomine*, *metriche*: io le ho tutte), Bembo, Tasso (padre e figlio), e via-via sino all'Ottocento... Pensa all'epistolario del Giusti, assai più bello che le sue rime; oppure, appunto, ai tre grandi romanzi epistolari del romanticismo europeo. Nel 'Novecento solo il d'Annunzio ha prodotto qualcosa in tal senso; penso al *Solus ad solam*, che però raccoglie solamente le documentazioni di lui senza quelle di lei.

Vien da sé che il libro si fermerebbe alla prima tappa saliente degna di chiudere la storia con un minimo di senso. In fondo non mancherebbe più che un mesetto o due, mantenendo i ritmi di corrispondenza attuali. Forse meno. Prometti che ci fai un pensierino? Bacio. Buone feste, tesorino.

Matt

Ps: oggi e quasi certamente domani starò tutto il giorno col bambino e sua madre; quindi dovrò cercare il modo di vedere anche gli altri due. Insomma, non ti garantisco di riuscire a leggere la posta. Tu però non farmi mancare un parere su questa idea... E ovviamente anche la materia prima del nostro "romanzo". Appena posso ti rispondo.

OGGETTO: Delusioni
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 24/12/2011 12:09
Allegati: Francesca in posa improbabile.jpg; Francesca Dark Lady.jpg; Francesca con un regalo che avrebbe dato a Matt (e che non gli darà).jpg; Francesca delle colonne.jpg; Francesca lontana.jpg

Caro scorpione,

meno male che mi hai scritto la lettera in cui chiedi perdono, perché questa volta l'avevo presa proprio male, e peggio. La tua terzultima e quartultima lettera sono orribili, triviali e inaccettabili. Triviali proprio perché esigono purezza. Da chiusura ermetica e inappellabile. Ma come: io ti mando una lettera di confessioni intime, denudandomi l'anima e il corpo, dove l'oggetto del desiderio sei tu, e tu ne fai prima oggetto di lazzi, poi di reprimende da vecchio barbogio incartapecorito, represso e moralista???

Che orrore, che delusione... neanche l'ultimo dei cretini che ho frequentato avrebbe fatto una gaffe così disgraziata. Comincio a pensare che tu abbia davvero la tendenza a combinare catastrofi, anche se questa, forse, per te è una cosetta che vale poco o nulla.

Devo dire, però, a tua discolpa, che la questione della virtualità ti assolve, almeno in parte. Ma comincio a pensare, perdonami, che senza il filtro delle pagine e della distanza, sarebbe ancora peggio. Che parliamo proprio due lingue diverse. Vorrei crederti fino in fondo quando parli di "complicità" riguardo a noi, ma comincio a dubitare che sia la parola giusta. Forse l'unica parola lecita è "desiderio", cui assocerei l'aggettivo "folle". Non vorrei che si avvicinasse la parola "fine".

Non mi lascia indifferente che tu dica di avere reagito così malamente per il mio bene, ma francamente, come modo di volermi bene, non mi piace, mi è estraneo, mi respinge lontano. Scusami ma è così. C'è qualcosa di paradossale: a differenza di te, io appartengo alla generazione pane e pc. Non ho mai preso in mano un foglio di carta per scrivere una lettera. Ma forse, in trent'anni di meno, ho vissuto un numero di esperienze con l'altro sesso, pari e forse superiori alle tue, sul piano quantitativo. Su quello qualitativo, beh, il discorso cambia. È strano, in fondo, non credi?

Per me queste lettere che ci siamo scambiati, sono qualcosa di vivo e non di freddo. Non sono separate dalla vita perché racchiudono dei sentimenti, delle idee. Lo strumento (in questo caso il pc) è solo un veicolo, ma quello che è importante, è il fluido che vi viene versato, la linfa che scorre. E in queste lettere ne scorre, non

credi? Al di là, oltre e nonostante la freddezza gelida e senza vita del mezzo.

Comunque ti perdono, certo, e sono contenta che tu abbia pensato e scritto la lettera *"Perdóno"*. Sei un impulsivo e in fondo questo mi piace. Quelle mie lettere contenevano soprattutto la confessione di questo: per me il sesso è una passione totalizzante, mistica, religiosa, sublime. Tutto quello che ha a che vedere col sesso, così come lo vivo io, lo sento io, lo immagino io, è altissimo per sua stessa essenza, non esiste neanche il dubbio della sporcizia, e della morale non me ne frega nulla. Non la prendo neanche in considerazione. Tutto è permesso, tutto mi è permesso. Sbaglierò.

No, io non sono né un premio, né un'esca, tantomeno una creatura angelicata, mi dispiace, se essere *angelicata* significa essere contemplativa (come appunto dovrebbe) o pudica (pudica lo sono con chi non mi interessa, con chi non voglio che entri nella mia cerchia privata). No, temo che su questo si spalanchi un altro abisso fra di noi. Il sesso mi manca terribilmente in queste settimane, sto proprio soffrendo fisicamente. Non dovrei dirtelo, ma è proprio dei bugiardi essere spietatamente sinceri quando dicono la verità. Tanto vale che vada oltre, in questo argomento a te sgradito, così non ci saranno equivoci: non ho mai fatto il sesso per il sesso ma ci sono andata vicina. Ora, pensandoci, temo che dietro le mie scelte dei ragazzi, ci fosse proprio il dio dispettoso di Eros, che mi ha infilato nel letto degli amanti spesso superbi in tutti i significati del termine. Ma insopportabili e, nella vita, vuoti come scatole vuote.

Questi ragazzi, quasi tutti, dopo che li ho mollati, conoscendomi bene sotto questo aspetto, hanno pensato di poter avere con me dei rapporti occasionali. Probabilmente li ho indotti io a pensare a questo, guardandoli in un certo quando li incontravo per caso. Ma li ho rifiutati perché non riesco a fare l'amore se non mi illudo che la persona che sto prendendo e da cui vengo presa, sia speciale, sia unica, sia l'ultima (in questo sono proprio una bambina e una che mente a se stessa).

È molto bella l'idea del romanzo epistolare, magnifica, splendida, davvero. Ma devo deluderti anche qui: non contare su di me. Non voglio che le mie lettere (e le tue indirizzate a me) vengano

date in pasto ai lettori, a qualsiasi lettore che non sia tu. L'idea di un estraneo che ficca il naso nelle mie e tue parole, mi disgusta. Mi dispiace ma non voglio assolutamente e ti prego di non insistere. Io non voglio pubblicare nulla. La mia ambizione più grande è di essere una scrittrice postuma. Se vuoi ne riparliamo fra 70 anni. Forse allora avrò cambiato idea.

Ti confesso che mi dispiace anche che tu abbia avuto questa idea, per quanto intelligente sia (e intelligente lo è) e soprattutto che ti piaccia senza riserve. Non so perché, ma sono profondamente delusa.

Immagino che avrai parlato della nostra storia anomala con i tuoi amici e le tue amiche, sia quando facevi le indagini per scoprire chi potesse essere fra di loro, sia dopo. Certo non mi fa piacere l'idea ma non ho il diritto di dire nulla. Del resto, anch'io all'inizio (molto all'inizio) ne avevo parlato con qualcuno, ma presto ho adottato il più stretto riserbo, come scriverebbe un mediocre giallista.

Mi dispiace anche che tu ti sia messo a lavorare al bricolage delle nostre lettere, invece di scrivermi quella lettera a cui tenevo. Anche questo è tuo diritto, comunque. Il bacio lo accetto, certo, ma ti prevengo con il mio, che mando anche ai tuoi figli.

Buone Feste

Francesca

OGGETTO: Vita nuova
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 26/12/2011 20:39

Rientro alla normalità dopo due giorni di purezza. Due giorni, Fabella, in cui ho ritrovato nobili affetti e rinfrancanti affinità. Ho letto ora le tue parole sintetizzate nell'oggetto "Delusioni", alle quali due sere fa ho potuto dare solo una scorsa sommaria senza

rispondere. Ancóra oggi non mi sento di dovere rispondere nel dettaglio, quasi che avessi ragione tu: sono troppo vecchio barbogio e incartapecorito, ma lo sono soprattutto ove mi si chieda di abbassare questa povera gobba quinquagenaria per raccogliere tanta pochezza abbandonata in terra.

Intanto una lezione di stile: la peggior cosa che possa fare un vincitore è infierire sul vinto. Nel caso nostro, io ti avevo già reso la palma della vittoria chiedendoti scusa, ma non a ritrattazione della gretta paternale (nei cui contenuti generali comunque mi confermo), bensì per il solo fatto di avere snobbato ancor più grettamente un tuo regalo. Quando una persona ti chiede scusa, insistere per far valere le tue ragioni è da bifolchi. Quando mi avevi riconosciuto il tuo torto per quell'assurda aggressione *"de re pasoliniana"*, io mi ero limitato a sorridere e a lenire la tua implicita sconfitta col classico contentino che non si nega mai a nessuno. Questo è lo stile, questa è la classe, questa la vera bellezza, questa l'intelligenza, questa la nobiltà.

Ricorda la *Vita di Annibale* scritta da Cornelio Nepote: tanto più grande appare il romano vincitore quanto maggiore era la statura del cartaginese sconfitto. A picchiare un bambino non si fa fatica. E se poi quel bambino finisce per suonartele (come ammonì Alessandro il grande a re Dario) ci fai pure la figura dello stronzo.

Il fatto che tu insista nel dimostrarmi la bontà del tuo modo di vivere e di intendere amore e sessualità, francamente mi dà solo modo di farmi da parte senza provare rimorsi. Tu puoi essere la più bella e desiderabile delle donne, ma se quella bellezza non assurga a talento e il talento a virtù, per me resterà solo una merce di scambio, un dono improprio offerto dalla sorte a chi nemmeno se lo merita. Potrai piacere al fotografo dell'Arci e al mammolo che fa footing, ma non a me. Non provo desiderio per una donna che dica di avere fatto sesso mossa dall'istinto del piacere. Anche una pecora lo fa in quel modo, e io non ho mai desiderato di possederne una. Dirò di più: un uomo che ostenti altrettanta naturalezza mi muove non meno compassione che schifo.

Io ho molta più esperienza e vita vissuta di quanta non ne professi, ma non è certo questo che fa la differenza, ad esempio, fra me e

il mio compiantissimo amico Mario Brozzi, artista ineguagliabile, che un giorno mi confidò di avere avuto solo sua moglie e di non averla mai tradita in quarant'anni di matrimonio. Tu dici di avere 21 anni e 6 storie all'attivo. Scusa sai, ma io di storie serie e coinvolgenti ne ho avute molte di più, senza contare quelle che non considero storie ma semplici ginnastiche — e sia pure in parecchî anni in più di vita rispetto a te. Ma il solo fatto che io abbia avuto 2 figli da una moglie bella da impazzire azzera del tutto la miserula vanità dei tuoi amichetti corrivi quand'anche in elevamento a potenza. Il terzo figlio avuto da una donna stupenda dentro e fuori mi annulla persino il pallottoliere amoroso di Lady Godiva e Casanova.

Credi tu che io non ami il sesso per il sesso? Certo che lo amo, e lo pratico pure. Ma non lo dico perché non ha senso dirlo. Sarò arcaico, ma le cose preferisco farle anziché dirle. Alessandro Gennari — quello di cui parlavamo giorni fa — ha avuto gli uomini e le donne più belli di Mantova, *et ultra*. Le sue avventure sono innoverabili. L'ultima sua amante nei primi anni '90, quando ci si frequentava ancóra, era stata l'attrice Maria Rosaria Omaggio, e quando gliela nominavo lui abbassava la testa con un sorrisetto pudico e gentilissimo. Non gli ho mai sentito dire di avere avuto un uomo o una donna. Un giorno gli dissi che mi ero da poco messo assieme a una morosina bellina, e lui (proprio lui!) mi disse "Beato te!". Capìto?

Dici che non hai mai preso un foglio di carta per scrivere una lettera d'amore. Non credere di farmi rabbia per questo, bella giovane "cresciuta a pane e pc". Io ti compiango.

Da ultimo (visto che è tempo ormai che cominci a scrivere per il mio giornale), non me ne può importare un accidente del tuo rifiuto a voler pubblicare quelle nostre lettere. Questa è una mia idea che non richiede partecipazioni e non ammette veti di sorta — men che meno da un'ombra inconsistente. Se vuoi partecipare, bene, altrimenti farò da solo come ho sempre fatto. Io non ho mai detto di voler pubblicare le tue parole (non tutte almeno), o il tuo vero (?) nome o le tue (?) fotografie.

Quello che abbiamo prodotto sinora è solo uno strumento grezzo, un "badile" — e come diceva Oscar Wilde, chi chiama badile un

badile è buono solo per imbracciarne uno.

Davide

OGGETTO: R: Vita nova
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 27/12/2011 11:25

Non risponderò nemmeno a questa tua rancorosa e infima lettera di insulti. Mi limiterò solo a dirti che, fra le tante questioni che non sei riuscito a capire, una delle più macroscopiche è il fatto che io non ho mai esaltato il mio piccolo passato e il mio modesto modo di vivere contro il tuo, tantomeno volevo rivendicare come un vanto il fatto di non avere mai scritto una lettera (in realtà, intendevo l'opposto, povero Davide). Sei talmente accecato dalle tue frustrazioni e dal tuo fallimento che non riesci nemmeno a intendere il senso di parole molto chiare. Sei tutto gonfio di odio rancido e purulento, povero Davide. Che triste ometto.

La cosa peggiore che possa capitare è essere vecchi dentro, com'è il tuo caso. Dei vecchi ammuffiti, succubi dei loro mediocri miti putrefatti e accecati dal proprio angusto e meschino moralismo sessuofobo e impotente.

Ti dirò soltanto che sono molto felice, come non mi è mai capitato, credo, in tutta la vita: tre giorni fa ho conosciuto una persona meravigliosa, sincera, intelligente, giovane, con cui è scattata subito una sintonia totale e ne è seguita una felicità pagana e sentimentale che non ho nemmeno parole per definire. Non so quanto durerà, ma andrò fino in fondo e mi stabilirò a Parigi. Per il momento, addio Mantova. È una gioia così grande, così assurda (soprattutto che accada a Natale, come in un melenso film hollywoodiano), così perfetta, che la tua lettera appare solo la cacchetta di un moscerino.

Quanto alla tua volontà arrogante e abietta di usare le mie lette-

re per il tuo progetto, mi sembra miserabile, come il più miserabile, vigliacco e gretto dei furti.

Non mi interessa l'uso vendicativo e squallido che farai delle parole che ti ho scritto con tanta sincerità. Rispondine a quello che rimane della tua coscienza e della tua dignità. L'operazione che prennunci mi sembra fetida e preferisco respirare aria fresca e non il tuo fetore.

Ti avviso solo, in modo del tutto disinteressato, che mio padre è molto attento ai libri che si pubblicano a Mantova e dintorni e non solo. Se dovesse scoprire qualcosa, io senz'altro mi beccherò una terribile lavata di faccia ma tu non ti salverai da una denuncia.

Alla mia felicità se ne aggiungono due, piccole e accessorie: non corrispondere ai tuoi penosi e ridicoli modelli femminili (non sai quanto ridere mi facciano) e non essere andata, con te, oltre queste lettere. Dopo tante indagini (fallimentari) tue per scoprire chi io fossi, sono io ad avere scoperto chi sei veramente. Ho tutta la vita davanti, un futuro da vivere e tu, ometto, non vali nemmeno queste ultime righe.

Francesca Scelsi

OGGETTO: Diffida
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 27/12/2011 15:05

Egr. Sig. Mattellini,

nella mia mail precedente dimenticavo di scriverle che un caro amico di mio padre è un potente avvocato di Milano. A questo proposito, la informo che ho già informato mio padre dei nostri scambi epistolari (diciamo così) e della sua intenzione di pubblicare i testi delle mie mail contro la mia volontà.

Mio padre è rimasto molto contrariato (per usare un eufemi-

smo) e ha deciso di rivolgersi al suo amico di Milano subito dopo le festività. Pare che esista una legge che punisce severamente la pubblicazione di testi a carattere privato, sia pure rielaborati, contro la volontà espressa dell'autore. Insomma, temo che se lei pubblicherà non dico una mail ma una sola riga dei testi che le ho mandato in forma privata, avrà l'occasione di sperimentare di persona le esperienze di Silvio Pellico. Chissà, magari troverà allettante una prospettiva del genere, così potrà fregiarsi del titolo di martire, che le piace tanto, e finalmente potrà liberare senza complessi le sue latenti tendenze coi suoi compagni di cella.

Distinti saluti

Francesca Scelsi

OGGETTO: Diffida (seguito e fine)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 27/12/2011 15:46

Mi scusi se le scrivo ancora, ma questa è proprio l'ultima volta. In attesa di un suo cortese riscontro, mio padre intende scrivere all'Ordine dei Giornalisti per segnalare un caso di così esemplare etica professionale: un giornalista che intende rielaborare e riciclare lettere private altrui, contro la volontà espressa dell'autrice, per sfruttarle ai fini di una pubblicazione.

Una copia della mail in cui Lei esprime tutto il suo profondo rispetto per la mia opinione e volontà, naturalmente sarà allegata alla lettera. Siamo convinti che un simile esempio di rigore e onestà professionale sarà debitamente apprezzato.

Distinti saluti

FS

OGGETTO: R: Diffida
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 27/12/2011 15:54
Allegati: l'avvocato di tuo padre.jpg

Oooooh, finalmente! Avevo pensato a lungo come poterti sgamare, mantenendo fermo il proposito di divertirmi. L'idea di pubblicare il *mail-romance* (che come idea è però tutt'altro che sciocca) ha funzionato, pare.

Ancóra, ammetto, non ti ho individuato, sebbene i miei informatori da tempo mi abbiano messo sul chivalà. Naturalmente so benissimo che né Francesca Leopardi né Gabriella Fedeli esistono. O meglio, la banca dati dell'Agenzia delle Entrate ne certifica 18 della prima (tutte peraltro nate e residenti al centro-sud) e 21 della seconda, sparse in tutt'Italia, ma nessuna a Mantova. Di Francesche Scelsi invece ce ne sono solo 12 in tutt'Italia, nessuna a Mantova, e comunque quella che si avvicinerebbe di più alla tua presunta età è nata il 31 marzo 1991, non a Bolzano, ma a Potenza, ove risiede tuttora. La più vecchia, ancor vivente, è del 1898. Questa sì mi piacerebbe conoscerla di persona!

Intanto, per buona pace del tuo avvocato di Milano (anche il mio è di lì, chissà che non sia lo stesso: prova a verificarlo nella foto che ti allego) dirò che non esiste "privacy" dell'anonimato. Quanto alle fotografie, credo di poterle usare tutte a piacimento, anche per spazzarmici l'intimità posteriore, se caso. Siti di escort che esibiscano book fotografici di quel tipo lì ce ne sono a iosa. Ma mi è piaciuto farti credere che avessi abboccato alle seduzioni della bambolina. Deve essere accattivante l'idea di tenere in pugno il *vecchierel canuto e bianco* che si arrapa con la foto della "squinzia", come diresti tu. L'amico ispettore Giuseppe F*** della Polizia Postale si è detto curioso di ricevere da me le tue mail per localizzare, attraverso il server di Libero, il computer-sorgente, che mi dice non avrebbe difficoltà a individuare in due minuti. Non è comunque lui la persona che mi aveva indirizzato a smascherare il falso amico della studentessa Francesca Scelsi; tantopiù

(e questo la dice lunga sul fatto che nemmeno tu te ne intenda molto di informatica) col trucchettino che ti avevo spiegato io, in realtà non si capisce nulla del mittente di una mail, se non che utilizza un server comune a migliaia di altri utenti di Libero.

Prima di procedere per quanto di competenza (ammesso che ne abbia lo stimolo), lasciami dire tuttavia un paio di cosette — e te le dico con la massima sincerità. Mi sono divertito sul serio a leggere e a scrivere, immaginando che dall'altra parte ci potesse essere una persona intelligente, come tuttora credo, e molto probabilmente desiderosa di entrare (o rientrare) nella mia cerchia di conoscenze.

Certo non sei una ragazzina 21enne, questo no; ma potresti essere un 40-50enne simpatico, e ancóra con qualche voglia di ridere. Forse addirittura una donna, se è vero che l'ultima risentita mail trasuda gelosia, risentimenti e ripicche tipicamente femminili.

Una cosa comunque l'hai detta giusta: scrivo davvero bene, anche quando non penso ciò che scrivo. È un dono di natura, malgrado non approdi a nulla e sia un talento oggi assai poco spendibile. Del resto, a parte qualche svarioncino e qualche disattenzione, anche tu non te la cavi affatto male.

Che tu sia una mia vecchia conoscenza parrebbe fuor di dubbio: nessuno, se non un amico, può avere (o avere avuto) per le mani una copia delle mie primissime monodie; nessun altro del resto sa che la matrice dell'impresa vaneyckiana sulla copertina deriva da un mio disegno; nessun altro sa che io da ragazzo dipingevo (e pure con una qual certa attitudine e predisposizione).

Altrettanto vero però è che quel tuo apparentemente sincero (così m'è parso) attaccamento al marxismo e a Pasolini, compresa l'agnizione del povero Sandro nel disgustoso *Salò*, rivelano tratti di te che ti allontanano dalle mie immediate frequentazioni. Invero, tu sei una ragazzina come io sono un coyote; tu sei a Parigi come io a Samarcanda; tu ti stai spupazzando il ragazzino come io sto mangiando lo yogurt (per la cronaca: è l'unico alimento che non riesco ad avvicinare alle labbra nemmeno col pensiero). Dubito che tu abbia confidenza col latino, ed escludo addirittura che tu sappia qualcosina di greco.

Mentirei però se sostenessi un tuo grado di istruzione medio-

scarso: quel tuo *"reificare"* delle prime lettere mi ha addirittura ucciso. Davvero! Quella è l'unica parola che mette in crisi tutte le altre mie certezze su di te e che mi porta a escludere in partenza le ipotesi più interessanti tessute intorno alla tua persona. In definitiva, quando ti penso uomo mi sdruccioli nel gay, ma se ti penso donna ti mascolinizzi. Da qui il tuo indubbio fascino, sintetizzato da me nell'immagine (sincera) della *chimera* leonardesca-dannunziana.

Quanto alla tua giovinezza interiore, invece, è fuori di dubbio: è la stessa che mi ritrovo io, e che non teme smentite nemmeno dallo specchio né dalla carta d'identità. Ma è così per tutti, dicono.

Adesso basta. Come vedi, mi è persino passata la voglia di spedire al F*** le mail per incastrarti. Ti auguro invece di trascorrere un felice fine d'anno e un ancor più felice anno nuovo. Abbiamo bisogno tutti di un po' di tranquillità. Anche io — e su questo non ti ho mai mentito.

Matt

OGGETTO: Bravo!
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 27/12/2011 16:09

Come hai fatto a trovare la foto dell'avvocato? Bravo, sei stato bravo (anche se lo stile delle tue ultime lascia molto a desiderare). Ma solo su questo. Del resto, ti sbagli in toto: Francesca Leopardi e Gabriella Fedeli non sono mai esistite, ma questo l'avevamo già appurato.

Io sono proprio Francesca Scelsi e quelle che ti mandai, sono le mie foto. Cerca meglio e mi troverai a Mantova, magari per caso.

Questo pc l'ho avuto in regalo da una tua vecchia conoscenza, che casualmente mi aveva parlato di te, e così è nato il gioco, ora definitivamente chiuso. Buon anno e addio

Francesca Scelsi

OGGETTO: Grazie!
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 27/12/2011 17:06

Uhhhhhhhh, hu hu hu... Non insistere. Le Francesche Scelsi sono solo quelle che ho detto: 12 in tutt'Italia e nessuna di 21 anni. Se ne esistesse una tredicesima, sarebbe la donna più appetibile del paese per tutti gli imprenditori ed evasori che, sapendola inesistente all'Agenzia delle Entrate, non esiterebbero a intestarle tutti i proprî averi e fondi neri. Non c'è alcuna Francesca Scelsi a Mantova — mentre tu di Mantova lo sei sul serio; viceversa non conosceresti il nome di una certa casa di riposo.

Però vedo che pian-pianino scendi persino al mio infimo livello. Dall'1,80 ti sei decurtata a 1,72 (fra un mese probabilmente saresti scesa ulteriormente all'1,62). Adesso vedo addirittura che qualcosa in comune ce l'abbiamo: guardacaso una mia "conoscenza" che ti regala il proprio pc (e proprio mentre ti prospetto l'ipotesi di passare la quaestio alla polizia Postale!). Cosa ci sarà mai in quel pc che mi riguarda? Mah, magari una mia immagine adamitica con dedica: *"Dal pendolo di Foucault al pandolo di Fo-cül"*?

La faccio breve: salutami tanto la persona "amica comune" che ti ha regalato quel pc. Salùtati.

Ti voglio bene.

Davide

OGGETTO: 2 o 3 rivelazioni
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 27/12/2011 18:31

A questo punto, caro Davide, due o tre rivelazioni te le sei meritate. È il minimo. Francesca Scelsi è il *nom de plume* dietro cui si

nascondono tre donne — tre amiche di cui due sorelle —, di età compresa fra i 21 e i 36 anni. Una è una tua vecchia conoscenza — che vuole rivederti da tanto tempo e che ha ispirato l'idea di questo gioco, poi condotto con strategia collettiva (a che scopo? Non lo so, te lo spiegherà lei). La seconda è mia sorella di 21 anni, che ha gentilmente fornito le sue immagini fotografiche (Orrore! Come hai potuto pensare che fosse una mignottella? Da quando le mignottelle si fanno fare foto così caste?) e la terza sono io, che ho scritto la maggior parte delle lettere "politiche" e "pasoliniane", insomma quelle serie, senza sdilinquimenti erotico-sentimentali. Non abito a Mantova ma anche per tre analfabete internautiche come noi, è ovviamente semplice usare un unico indirizzo mail, anche a distanza.

La tua vecchia amica mi maledirà in questi istanti, ma l'ho già maledetta prima io. Insomma, credo che sia arrivato il momento — cara, mi leggi? — in cui tu, cocchina bella, getti la maschera e bussi alla porta del tuo Davide. Se fossi in lui, preparerei un secchio d'acqua gelata e te lo verserei in testa come rito di benritrovata. Comunque scelga lui. Il gioco è bello quando è corto e questo è durato abbastanza. Quindi (almeno da un mesetto ad oggi) è tutto vero e tutto falso. Rinnovando l'invito alla tua Fantasmina di correre dal suo Davide a farsi perdonare (e a farci perdonare), spero, Davide, che il gioco non ti sia dispiaciuto troppo.

Io e mia sorella ti salutiamo e ti mandiamo i nostri migliori auguri di un sereno e felice 2012.

Addio.

Melissa

OGGETTO: R: 2 o 3 rivelazioni
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 27/12/2011 21:19

Eh no, neh?! Pietà! Dieci corvi, due sorelle, tre amiche, Melissa (P), la ventunenne, la trentaseienne, la pasoliniana compagna e la mancata mignottella (se verificassimo le virtù di questa casta 21enne con foto da studio per *escort professional book*, cari i miei "uccelli di rovo", se vi trovo vi provo!)... Qui si gioca a tresette col morto, credimi.

Di tutto questo *caos del tripperuno* credo solo alla "vecchia conoscenza" che vorrebbe vedermi da tanto tempo. E sarò franco, credo di sapere chi essa sia con un, ahimé, larghissimo margine di approssimazione del 50%. Mi spiego meglio: ci sono solo due persone che possono essere ricondotte a questo simpatico giochino: *entre les deux mon coeur balance*. Sono indeciso.

Entrambe queste persone (non è detto però che siano donne) potrebbero essere le "francesche" della fabula, ma battistianamente è proprio il caso di dire che "non è Francesca". Nel senso che, pur a considerare la bipolarità, l'una non sa una cosa decisiva che sa invece quell'altra, e viceversa. Soprattutto una è intelligente e l'altra... insomma, *mia tant*. Chi ha scritto sinora è intelligente, ma sa delle cose che non dovrebbe sapere. Come me lo spiego? Invero non me lo spiego, ma non per questo non ci dormo la notte.

In compenso, ho percepito il sorriso e l'affetto verso di me sin dalla prima lettera, e questo mi basta. Basterà al mio destinatario che lo stesso sorriso e lo stesso bene glielo restituisco io dal più profondo del cuore, anche se non mi sono lasciato irretire dai capezzolini rossi e duri, dagli occhi azzurri e dai metri e ottanta in recessione? Spero di sì. In attesa di segnali meno criptici e più spensieratamente amicali, il Davide di sempre rinnova i suoi più cordiali saluti e augurî. Ciao.

D

PARTE QUINTA: ULTIMO VELO PER SALOMÈ

OGGETTO: Archeopterix
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 28/12/2011 11:26

No, caro, non sono Melissa P o N o Q o K. Lo so, avrei dovuto trovare un ennesimo pseudonimo ma ora basta. Giocherò anche a tresette perché, in un certo senso, l'unica morta qui sono io. Siamo solo tre corvi, con sette ali a testa però e non del malaugurio. Vai piano con le parole: mia sorella Francesca non è una mignottella né mancata né in servizio. Mi sorprende molto che tu possa usare per due volte la parola "escort", una delle più grandi ipocrisie dei nostri giorni per non dire "puttana", oltretutto in lingua barbara. Se questo è il nuovo *esprit de finesse* del giornalismo di destra...

Comunque passa pure in rassegna tutti gli albi fotografici delle prostitute dell'universo mondo e se ne trovi una a malapena somigliante a Francesca, mandacela, grazie. Ti invito a riflettere due minuti sulla tua tendenza a dividere il mondo in puttane e sante, in angelicate virtuose e zoccole. Nel 2012 è divertente scoprire che c'è ancora qualcuno che ragiona così. In Italia siete comunque ancora in tanti, fra i cattolici soprattutto.

Francesca Scelsi è stata "costruita" sulla base di molti elementi

reali della (diciamo) biografia mia e di mia sorella, proprio per impedire che tu sgamassi la fanciulla reale (per esempio, le foto le fece l'Alberto della nostra storia, che tu hai tanto apprezzato e poi disprezzato: per Davide Mattellini, "fotografo dell'Arci" deve essere proprio uno degli insulti peggiori immaginabili). Perfino il viaggio a Parigi è reale e di più non posso dire.

Comunque incontrerai la tua Fantasmina presto, credo, e quindi prepara pure il secchio o il frustino del Divino Marchese o il tuo sorriso suadente da cobra. Sarà un incontro al tempo stesso sorprendente e deludente. Un *rendez-vous* ossimorico, dove si reificherà l'immaginabile. A questo punto, spero che la Fantasmina corrisponda a quella che tu ritieni l'intelligente, perché se invece fosse l'idiota, il vostro incontro sarebbe imbarazzante. Io comunque non ci sarò. Io scommetto sull'intelligente, se non altro perché sapeva di te più di quanto tu avessi potuto immaginare. Il potere femminile è infinito e carismatico. Sono contenta che tu abbia sempre dormito la notte (del resto, non avevamo nessuna intenzione di toglierti il sonno), che tu abbia intravisto la levità dei sorrisi (quelli di Francesca sono bellissimi), fra tanta nebbia, e per aggiungere un ultimo, irrilevante dato, sappi che mia sorella è alta 1,72 ma io, che sono meno bella di lei, raggiungo addirittura il metro e 88. Questo per contestare la tua teoria sulla recessione.

Immagino che il complimento all'intelligenza tu lo estenda a tutte e tre, giusto? Se è così, grazie. Temo che una bella amicizia muliebre si sia incrinata per sempre. Amen. Addio Fantasmina, d'ora in poi questa storia riguarderà solo voi. Se vi sposerete, invitateci, mi raccomando.

Tanti affettuosi saluti a te, Davide, al tuo Vate e Comandante.

Adieu

Melissa e **Francesca**

OGGETTO: Da Francesca
Da: diecicorvi@libero.it

A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 28/12/2011 15:34
Allegati: Francesca.jpg; Francesca 2.jpg; Francesca alla finestra.jpg; Imago segreta.doc

Gentile Davide,

voglio salutarla anch'io, per l'ultima volta. Un po' mi dispiace perché era bella l'idea di essere entrata nei suoi sogni. Davvero ha pensato che io fossi una vacca ? Ahi ahi ahi, ci sono rimasta male, sa? Spero che si sia pentito di avere scritto una cosa così cattiva.

Le mando le mie ultime tre fotografie. Vorrei essere lì con lei per vedere la faccia che farà. Guardi bene la mia foto alla finestra: quando riconoscerà quella cornice, avrà trovato la casa di una delle tre corve. In quella foto, si nasconde un'altra chiave che l'aiuterebbe a risolvere tutto. La osservi bene.

Le allego anche, come ultimo dono, qualcosa che mi appartiene e che lei ha menzionato spesso, fin dalle prime lettere. Le confesso che, leggendo le sue mail, lei mi ha fatto pensare tante volte a un prete della parrocchia qui accanto. Lei è un po' più giovane ma ha un modo di pensare simile.

Forse il caso farà incrociare le nostre strade prima o poi e spero che, quando sarà, lei riderà con me, come uno zio buono. Tanti auguri di buon anno, Sherlock

Francesca

OGGETTO: trepassarine
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 28/12/2011 21:04

Faccio una pausa e stacco dal lavoro per te. Mi hai intenerito e sto al gioco, ancóra per un po'. Melissa, Francesca e la 36enne Fanta-

smina, paganissima trinità (o indiana Trimurti): tre contro uno con un nemmeno malcelato scopo scopereccio: infilarsi tutti insieme sotto le stesse coltri e vedere se il vecchietto monodico sa scrivere ormai solo testamenti o anche "inni all'amore" come quello di Edith Piaf (tanto per non far vedere che siamo comunque degli inguaribili retrò). Ci sarebbe da fantasticare come sibariti al pensiero di portarsi a cena (con *post-prandium* incluso) tre belle donne ben disposte all'edonismo: non puttane no, ma eretiche sorelle del Libero Spirito o della setta degli Adamiti. Insomma, "diecicorvi" ridottisi a "trepasserine", se dio vuole.

Però per dare séguito al piacere del gioco, scusa — anzi, scusate —, sarebbe necessario che anche voi vi rinnovaste un tantino, almeno nella forma se non nella sostanza. Abbiamo fatto piazza pulita di tante corbellerie e balle varie; perché dunque insistere su certi moduli di mistificazione stenterella? Volete svecchiarmi e "scattolicizzarmi"? E sia. La 21enne Francesca insiste con le foto della moldava trasformista, senza considerare che queste bellissime ragazze stanno tempestando il web con *"foto-smile"* spedite a tutti i citrulli par mio che un giorno hanno inconsapevolmente compilato per noia il profilo di una community a caso. Di foto come queste (quasi tutte peraltro fatte in studio) ne ho ricevute e ricevo almeno trenta alla settimana.

Se voleste rendervi più seducenti e raffinate, dovreste farmi dono di vostri scatti o autoscatti reali; se ancóra vi preme mantenere l'anonimato, abbandonatevi almeno al lusso della metonimia, della sineddoche, della *pars-pro-toto*. Insomma, datemi un po' di dettagli o particolari osé inequivocabili: magari il culetto semi-nudo (chiamiamolo bicchiere semipieno) con una copia di giornata della *Voce di Mantova* (rigetto la *Gazzetta*) che mi comprovi nondimeno la genuinità della modella.

Veniamo al fotografo dell'Arci? Dài, per piacere: vedi sopra.

Melissa? Che nome poetico. Come i tanti altri che non sono ancóra stati usati. Meno poetico il fatto che si attribuisca 1 metro e 88 di statura come pretesto per uscire sùbito di scena. Comunque elegante!

Le escort? Confermo quel che ho detto tempo fa: di latino non ne masticate molto, ed è un peccato: non è un termine del giornali-

smo di destra, ma un adattamento straniero del pretto latino *scortum* (plurale neutro: *scorta*), che significa appunto 'prostituta'; nel caso, alludo a borghesissime cortigiane del basso impero su misura per ricchi, proprio come quella delle vostre foto.

Glisso infine sulla "verità" della vacanza a Parigi. Senza adeguati riscontri, di storielle così potete inventarne una al minuto. Ma in quel caso vi servirebbe almeno la penna di Gide o di Huysmans per farmela piacere. Sennò...

Avviso infine la mia vecchia conoscenza (che immagino essere la 36enne — ovvero una ipotetica 36enne Iva esclusa) che non deve temere nulla da me. Non sputtano niente e nessuno. Non racconterò ad anima viva di queste nostre corrispondenze che pure mi hanno fatto muovere tempo fa in certe direzioni "istituzionali" per capire quanto di vero potesse esserci nelle persone, nei nomi, nei fatti. Oggi ho idee molto più chiare, anche se non definitive. Mi è bastato applicare proprio il teorema analitico di Sherlock Holmes per circoscrivere l'ambito delle (o dei) possibili mittenti: *«Se si esclude l'impossibile, ciò che resta, per quanto improbabile, è la verità»*. Oggi, procedendo proprio per esclusione, mi sono rimasti solo due nomi "papabili" a incarnare la mia evanescente "fantasmina". Ho parlato di una donna intelligente e di un'altra meno, ma niente affatto "idiota". Solo un po' meno raffinata. Ecco tutto.

Se potete, prima di sparire del tutto, o prima di affidare alla viva voce della Fantasmina ogni spiegazione residua, ricordatevi di dirmi che cosa significhino quel *"diecicorvi"*, quel *"reppresidenziale"* e quel *"csdaeo"* della prima mail, che la community di Libero mi dice essere un uomo bolognese di 41 anni, se non ricordo male.

Ciao – **Matt**

OGGETTO: Da Francesca
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 29/12/2011 09:58

Gentile Davide,

insisto perché sono proprio io nelle foto e non sono moldava, ma mantovana. Non le sono bastate le foto? Sono tutte vere, dalla prima all'ultima. Ma le ha guardate bene? Le sembra proprio che io possa essere una puttana? Ho scherzato tanto con lei, quindi capisco che lei ricambi ma non è carino vendicarsi così.

Io non ho mai visto foto come quelle che dice lei ma sono sicura che non sono così.

Grazie dell'invito, forse un'orgia con lei non sarebbe male, ma, scusi, non è proprio il mio genere. Mi piaceva di più quando mi scriveva lettere romantiche.

Adesso Melissa non c'è ma quando torna, forse le spiegherà. Che divertente! Mia sorella è davvero alta un metro e novanta quasi. Sa che anche il prete qui vicino deve avere dei giri strani? Lei me lo ricorda sempre di più (in più giovane).

La saluto

Francesca

OGGETTO: Ribadisco: passerine
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/12/2011 12:08

Gentile tu, solo un riscontro volante per precisare che:

a) una puttana, intanto, prima di essere una puttana è un essere umano;
b) non ho mai detto che tu lo sia (una puttana, intendo);
c) non ricordo di avere usato questa parola nemmeno all'indirizzo della escort (*scortum*) delle foto;
d) non ho nulla di cui vendicarmi;
e) è chiaro che chi ha il profilo femminile su Libero.it non

riceve mail e foto allegate di escort — o comunque di truffatrici (col mio deboluccio pc di casa non riesco a caricarle e spedirtele, quelle foto, ma se mi ricordo lo farò oggi dalla redazione);

f) Melissa è alta solo 1,88 m? Capisco allora perché si interessa a me: ha il complesso di Bagonghi;

g) tutti noi cattolici inconfessati abbiamo giri strani;

h) "passerine" voleva essere un complimento, non un'offesa;

i) qualsiasi cosa io scriva è romantica, anche quando sia disincantata, perché io sono un idealista congenito (*«tutti li miei pensier parlan d'amore»*);

j) ho il sospetto che il puritano-cattolico-moralista del caso non sono io:

k) quella dell'orgia a 4 era una battuta — tantopiù che anche i numeri sono diversi, sommando due laiche trinità: io + Davide + Mattellini (= 3) + tu + te stessa + te medesima (= 3). Totale: 6, semplificabile per 3.

Un caro abbraccio da un amico che nonostante tutto (non c'entri tu) non ha perso la voglia di sorridere.

D

OGGETTO: Regole del gioco
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 29/12/2011 15:37

Caro don Davide,

ben ritrovato, le confesso che mi sto misteriosamente affezionando a lei. Sono felice che non nutra propositi di vendetta.
Pensiamo spesso ai suoi guai, all'assurdità di tante cose, ma siamo sicure che ne uscirà a testa alta. *Passerina* però, per favore, lo riservi a qualcun'altra, non piace né a me né a Francesca. È colpa sua: ci ha viziate con parole alate. Continui su quel registro (sarca-

smi inclusi), grazie. Orgia? La mia sorellina è ancora ingenua e prende sempre le parole sul serio. Non c'è dubbio che il nostro gioco epistolare sarebbe andato avanti poco se le lettere le avesse scritte da sola. Beata giovinezza. Figurati se un reverendo padre invita così spudoratamente tre donne a consumare un'orgia con lui, che ha ancora addosso la tonaca della funzione serale! Sono convinta, del resto, che la tua dimestichezza con le orge sia pari alla mia con il latino e il greco, ahimé, ma ne riparleremo.

Ti do subito ragione sul fatto che una puttana sia un essere umano, ossia che non esista una faccia da puttana, se non per un lombrosiano di terza categoria. O meglio, può anche esistere, ma una storia personale etichettabile in tal guisa può avere infinite declinazioni di passato, scelte, incidenti... Insomma, un viso innocente non significa nulla, così come non significa nulla quella parola.

Finalmente ho scoperto perché ogni tanto ci attribuivi una identità maschile! Escludendo la Fantasmina e mia sorella (che partecipava soprattutto con idee, soggetti e spunti alla stesura delle mail, oltre, naturalmente, alle foto), mi sentivo sempre chiamata in causa io, per la mia volitività e cominciavo a dubitare dei miei equilibri ormonali. La spiegazione, invece, è banale, ma non posso entrare nei dettagli, perché coinvolgerei una persona che non c'entra nulla. Quindi questo piccolo enigma, per il momento, lo devi accettare come insoluto.

Se ti giuro che imparo adesso l'esistenza di un flusso di foto di carne umana inviate a chi ha il "profilo maschile", mi credi? Beh, che tu ci creda o meno, è così. Invece inizia ad inquietarmi — e non poco — che tu possa riconoscere nelle foto di Francesca qualcosa di analogo alle immagini delle zoccole virtuali. Davvero vendono delle poverette dalla faccia acqua e sapone? Mah sì, c'era da immaginarselo.

Devo informarti di una novità: la Fantasmina me l'ha giurata dopo quello che ho scritto nelle penultime mail, se l'è presa a morte. Dopo una terribile aggressione telefonica, mi ha tolto il saluto. Per fortuna ho cambiato la password dei *diecicorvi* prima che lo potesse fare lei, ma ora la tua bella è fuori gioco. Immagino

che la ragazza si stia rigirando nel letto, esitando a fare o no il grande passo con te. Ma la cosa non mi riguarda, né m'interessa. Sono affari vostri. Mi dispiace di avere perso un'amica ma forse è solo un temporale passeggero.

Per venire a noi, reverendo, quante cose mi chiedi! Capisco bene che, tu abbia una fifa blu di passare per il *"dindon de la farce"* e faccia scattare una rete di controlli poco piacevoli e ancora meno divertenti. Ma non corri quel pericolo, credimi. Lo scopo del gioco è un altro, che fare le furbe al riparo dall'anonimato (che sarebbe pure meschino). Se vuoi ancora dialogare con le 2 corve, queste sono le nostre richieste:

1) Non cercare più di conoscere l'identità delle suddette, i domicili e quant'altro, con metodi polizieschi. Credi (o fingi di credere) a quello che ti scriviamo e ponici pure tutte le domande che vuoi, anche le più oscene (ma un cattolico stilnovista come te non lo farà mai). Non perché abbiamo paura che ci scopri, ma perché le tue indagini, i tuoi dubbi al riguardo, scusa, ma sono una noia mortale. Reverendo Sherlock, mi dispiace ma non ti manderemo la foto stile rapimento terroristico, con il giornale. E tantomeno un lembo della nostra vellutata carne messa a nudo. Non hai trovato nessun indizio nella foto alla finestra? Come investigatore, senza gli informatori e lo spionaggio informatico, andiamo maluccio, eh? Mai risolto un rebus in vita tua?

Anche tu comunque hai tentato di bluffare con noi: ti sei proposto in due maschere diverse — il letterato disadattato, separato dal mondo, sfortunato in amore, con la pericolosa tendenza ad idealizzare ad oltranza il gentil sesso in modo inattuale (manicheo e moralista, secondo me), con una spiccata inclinazione al dandismo. Ecco, per me tu sei proprio un dandy fuori tempo massimo, ma un dandy casto e puro, quindi un po' anomalo. Anomalo perché ti esprimi da dandy, progetti azioni da dandy, vagheggi riti pagani, eroismi ed erotismi dannunziani ma poi, alla prova dei fatti (per quanto ne abbia capito io, almeno), sei più cattolico di un cattolico e più prete di un prete. Il tuo paganesimo non contempla eros, ma una bella abbuffata calorica da farsi con gli amici (magari condita da qualche innocente trivialità orale, tipo che una figa ti

piace tanto che le leccheresti il... etc) e qualche dissertazione teorica condita da un maledettismo prometeico, "luciferino" e blasfemo che potrebbe scandalizzare solo un parroco di campagna. Non c'è niente di male, ma la realtà è questa, giusto?

La seconda maschera che hai disegnato — il libertino dall'eros randagio e spregiudicato, che prende le donne e poi le lascia sdegnato e sprezzante, è fasulla come i falsi Modigliani. Sappi, comunque, che ti preferisco in versione cinquantenne solitario e sofferente, isolato dal mondo, inattuale e irredento, intimidito dalle donne e ancora di più da quelle giovani, che non nella versione macho-intellettuale con la pistola e la frusta.

2) Non possiamo prometterti nulla sull'esito finale del gioco. Finora, nelle parole di Francesca Scelsi, dominava l'influsso amoroso e il rimpianto della Fantasmina. Ma io non ho amorosi sensi, né rimpianti. Non per ora almeno. Anzi ho il sospetto che se ci conoscessimo di persona, ci sbraneremmo su molti argomenti, perché abbiamo intendimenti opposti. Confesso che m'interessano e mi attraggono la tua cultura, il tuo genere anomalo di intelligenza, la tua ironia, il tuo gusto del gioco, la tua onestà di fondo (almeno spero) e anche fisicamente, non sei malaccio e mi sono sempre piaciuti gli uomini più piccoli (Pasolini era piccolissimo). Ma forse la cosa che mi attrae di più è proprio il fatto che tu sia un cucciolo ferito, dalle molte e stridenti contraddizioni. Gli uomini coerenti sono apprezzabili ma minestre riscaldate.

Quanto a Francesca, parlerà lei per sé, se lo vorrà. Se crederai alla sua esistenza (che risate, sei ancora lì a baloccarti con il 3-2+1 riporto 4, meno il quindici percento, sosiadisemedesimadipersona)...

Una precisazione su "escort": siamo ignoranti, non c'è dubbio, però la parola usata dai giornali è un termine inglese, sia pure derivato dal latino, e dovrai convenire che sia un ipocrita eufemismo per 'accompagnatrice', a sua volta ipocrita sinonimo di 'puttana'. Non è un termine appannaggio solo dei giornali di destra, per carità, per quanto orrendi siano.

Per concludere, due pillole di rivelazioni poco interessanti ma da te richieste: *csdaeo* è una sigla computata a caso, che non significa nulla.

Diecicorvi: c'è un quadro, dipinto da anonimo, che è sempre stato nel nostro salotto di casa, che raffigura dieci corvi. Ci è sempre sembrato bello, cupo ed enigmatico.

Un affettuoso saluto

Melissa

OGGETTO: R: Ribadisco: passerine
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 29/12/2011 17:49

Gentile Davide,

rileggo ora quello che lei aveva scritto sull'orgia etc e devo ammettere di essere stata un po' sciocca a non avere capito la sua ironia. Ormai, dopo avere letto tante cose sue, dovrei conoscerla bene. Credo che lei sia una persona molto buona, sincera e molto attaccata a certi valori. Lei mi sembra uno con la schiena diritta. Forse è per questo che gliel'hanno fatta pagare tanto cara. Un giorno, mi scrive qualche suo ricordo di come era lei a vent'anni?

La saluto

Francesca

OGGETTO: R: Regole del gioco
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/12/2011 18:19

Mi becchi sempre nel momento giusto: o quando devo uscire, o quando non ho voglia di lavorare — e almeno questa attitudine

alla non-attitudine sta diventando per me un connotato stabile d'identità. Non c'è che dire, sei in gamba. Del resto, mica avrei perso diverse ore a scrivere a una del Cottolengo. Non ti manca nemmeno certa bella e solida cultura visto che ti permetti addirittura di volare — letteralmente — con certi audacissimi *hapax* grecizzanti (l'unico rilievo è che io "archeopterix" l'avrei trascritto con la üpsilon: "archeopteryx" è meglio, no?).

Vien da sé che l'alternativa fra le due belle creature da me immaginate dietro lo schermo dei diecicorvi ora non è più pesata al 50% delle probabilità fra una Tizia e una Caia incontrate nel mio passato. Oggi siamo 70 e 30, visto che abbiamo inaugurato la stagione dei numeri.

In ogni caso, o che tu sia la 30% o la 70%, io so per certo che sto parlando con un'amica, e questo non è poco. Un'amica che mi stima, che mi vuol bene, e che forse ha anche sofferto certe mie disavventure. Non ho bisogno di portare a letto un'amica per godere del suo sorriso.

Sgomberiamo però il campo da altri fraintendimenti: io di tonache presbiteriali non ne ho né voglio portarne. Semmai mi vedo bene col saio domenicano: lo stesso che vestirono cinque mie grandi passioni intellettuali ed eretiche: tre da vivi (Savonarola, Bruno e Campanella) e due solo da morti (Poliziano e Pico). Starei da dio con quella cocolla bianca e lo scapolare nero; sicuramente meglio che col tonacone del carmelo, pur nobilitato dal mio sesto grande amore teosofico: Giulio Cesare Vanini.

Cara Fabella, un giorno me l'hai detta giusta: la mia erudizione è diversa da quella dei grandi. Prendi d'Annunzio per esempio, o Carducci, o Pascoli: questi sapevano molto più di me, ma non credo che abbiano amato quanto me ciò che studiavano. Loro non erano alienati e disadattati come me. Avevano tante turbe, ma non queste, e dunque non finivano per crearsi un mondo artificiale di cultura e bellezza per abitarlo in solitudine, come invece ho sempre fatto io. È vero, il mio sapere è raffazzonato e caotico, è un guazzabuglio di caro e vecchio ciarpame. Ma se sapessi quanto bene sto io in quel mio casino matto e mattelliniano!

Che altro? Ah sì, l'orgia. Forse non mi sono espresso bene, vi-

sto che nella numerologia trinitaria di cui sopra volevo fare intendere che 3 su 3 si semplifica per 3 e diventa così 1 su 1; anzi, uno su una. Oppure una su uno, a seconda dell'estro. Ma non ha importanza: era solo una battuta perché, come detto e ridetto, non mi piace parlare di certe cose. Non è moralismo (io non sono nemmeno immorale, ma addirittura *a-morale*, come Nietzsche). La mia è una scelta estetica: io rifuggo dalla volgarità (non dal gusto del grottesco, nel quale rientra il genere di battute che mi attribuisci ogni tanto). Io anzi ho tutte le turbe dei malati dell'eros: sono un guardone, un ascoltone, un toccone, un nasone, un leccone, ma il tutto *in praesentiam*, non *per subrogationem*.

Ancóra: non ho capìto di che cosa si sarebbe mai potuta risentire la fantomatica ipotetica Fantasmina, e poco ho capìto anche del doppio dandy: quello anacronistico e quello sfigato che però si spende come figo. Io sono visto così? Non mi pare. Però... Di sicuro sono invece una contraddizione vivente, come mi consideri tu. E certo piccolo (non sapevo che lo fosse anche Pasolini; non l'avrei detto).

Adesso devo chiudere, perché non riesco più a rispondere al telefono e a scrivere a te. Bacetto.

Matt

OGGETTO: Larissa
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/12/2011 18:39
Allegati: nei boschi.jpg; Io e Irina.jpg; Io.jpg; il gatto.jpg; a panchina.jpg; a citta.jpg; sul lago.jpg

Ecco uno *specimen* di una delle tante vergini del web (spero che ti arrivi la turbomail, sennò amen).

D

OGGETTO: Svetlana
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/12/2011 18:43
Allegati: vosm.jpg; vosem.jpg; tri1.jpg; odinasat.jpg; odinac.jpg; tri.jpg; dva..jpg; tret.jpg; dva.jpg; shesto.jpg; dlya reg.jpg; shesti.jpg; dev.jpg; shest.jpg; desya.jpg; pyat.jpg; deset.jpg; pervi.jpg; vosmoi.jpg; perv.jpg; per.jpg; pat.jpg

Ecco un'altra portentosa amazzone del semicupio (anche qui spero che la trasmissione avvenga senza problemi).

Ri-ciao – **Matt**

OGGETTO: Ri-ri-ri-ri-badisco: passerine
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 29/12/2011 19:00

Visto come si fa a trovare una Lauretta petrarchesca fotografata dall'amico dell'Arci-Tom? Basta lo specimen o ne volete ancóra? La mia amica Ekatrina (è la ex direttrice del *Tenderly* di Ospitaletto e fidanzata di un mio carissimo amico) me ne potrebbe trovare anche di residenti nei dintorni di queste Marie Goretti qui.
Ciao, passerina.

Matt

OGGETTO: Affinità elettive?
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 30/12/2011 10:20

Poverette, mette tristezza vedere tutta quella carne allineata sui banconi virtuali della vendita all'ingrosso. E magari stanno meglio di noi tre. Credo che esista anche chi abbia una sessualità talmente poliforme e onnivora da rimanere perfettamente intatta, quando riesce a dominare il mercato del proprio corpo anziché ad esserne dominata. Ma queste sono tutte chiacchiere teoriche, basate su letture superficiali e su qualche film.

Le ho guardate in fretta, ma lo sguardo mi sembra che abbia una luce un pochino diversa da quella che doveva avere la Laura del poeta, e da quella che ha la mia sorellina, no? A proposito, non la nomini mai, neanche per sbaglio, nemmeno le rispondi, insomma reverendo, ne abbiamo già persa una per la strada, vogliamo perdere anche l'altra, oltretutto la più bella del trio?

Inoltre, fra le foto che ti ha mandato, ce n'erano alcune chiaramente vacanziere e almeno una che denota uno sguardo non banale (parlo di quella alla finestra col ventaglio, che tu non hai nemmeno preso in considerazione).

L'Alberto non era poi così scemo. Ho rinunciato a cercare di comprendere le ragioni della tua Fantasmina, ci siamo stufate. Dispiace che le comunicazioni con lei si siano interrotte così malamente, ma non abbiamo voglia di inseguirla, anche perché siamo convinte che spetti a lei. Non sarebbe la prima volta che si crede di conoscere qualcuno e si scopre che è un altro.

Caro padre, la vedo bene anch'io con l'abito bianco e solenne dei domenicani. Le sta benissimo. Ho scoperto anche che hai un'insospettata affinità elettiva: Giorgio Bocca. Ha emesso sulla vita privata di Pasolini più o meno gli stessi giudizi tuoi, aggiungendo, però, l'ammissione di essere un po' omofobo perché per lui *«i veri uomini fanno i soldati»* (sic: una delle peggiori stronzate che potesse dire la buonanima, ma D'Annunzio avrebbe approvato e forse approvi anche tu, cappellano militare).

Un bacio

Melissa

OGGETTO: Niente mi, niente ma, niente mu
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 30/12/2011 14:15

Sì, mettono tristezza. A onor del vero però provo più tenerezza per i polli Aia e Amadori, oppure per i minatori polacchi o per quelli sudafricani. Per queste giovanotte un pensiero sinceramente triste potrei spremermelo, se non sapessi che si tratta di spietatissime truffatrici. Il web è pieno di siti che sgamano queste vigliacche, probabilmente complici di altri bastardi infami. Scandagliano le community, beccano quello con la faccia da pirla e gli inviano il messaggino piagnucoloso traslatato nell'italiano zoppo del traduttore di Google: *«Sono separata, cerco amore (no sesso) e uomo che abbia valori veri e solidi. Ho visto tuo profilo e sei uomo davvero interessante, vorrei conoscerti»*. Dopo tre o quattro mail di leccate e flaterie — io peraltro, conoscendo professionalmente l'antifona, mi sono sempre fermato alla prima — ti dicono che vorrebbero venire in Italia per conoscerti, ma sono andate alla loro ambasciata e i documenti di espatrio costano quei 300 o 400 euro, che disgraziatamente non hanno. Puoi mandarglieli tu attraverso Western Union? E il gonzo solitario abbocca.

Povera carne, dici? Sì sì, io la utilizzerei davvero quella carne lì, ma nelle scatolette del *Kit&Cat*.

Venendo a noi, scusa, ma ti chiedo di non insistere con le foto moldave della tua inesistente sorella mantovana. Offendi la mia intelligenza. Se vuoi restare la bella sconosciuta, d'accordo, ma restalo alle mie condizioni. Niente metri e novanta, niente Parigi che almeno stavolta non valgono nemmeno una messa (nera), niente fantasmine anch'esse inesistenti, niente inesistenti papà che cornificano inesistenti madri con inesistenti minorenni-maggiorate-minorate (le tre *M* della libido frustrata e patinata).

Evitami anche ipotesi di studentati universitarî — salvo che si tratti di interminabili contemplazioni del fuoricorso —, perché tu sei evidentemente un'impiegata che scrive solo in orarî d'ufficio. Grossomodo come me, quindi. Non chiedo né che tu mi ami né

che tu mi voglia conoscere, quantomeno non prima di esserti un po' divertita assieme a me.

Il nostro *"mail-romance"* sta procedendo alla grande, e ti assicuro che, rileggendolo, non è affatto noioso. Se fossi dalla parte del lettore comune (cosa invero per me difficilissima da capire sino a immedesimarmici, visto che tutto posso essere io, fuorché "comune") non direi malspesi i soldi dell'acquisto.

Dunque, fammi la cortesia di rispettare queste pochissime condizioni mie, dopo che io per primo ho rispettato le tantissime (e molto più impegnative) condizioni tue.

D

OGGETTO: Mamimu
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 30/12/2011 15:57

Mi dispiace ma se rispetto (e non solo) la tua intelligenza, non posso invece rispettare le tue condizioni perché:

a) non sono un'impiegata: ti scrivo solo in certi orari perché in genere dalle 19 in poi non apro più il pc, ossia esco quasi sempre, o meglio entro in una doppia vita non matrimoniale. Spesso i fine settimana andiamo fuori Mantova. E senza pc.

b) Sono alta 1,88, forse 89, è tanto che non mi misuro. E faccio ginnastica. Quasi tutti i dettagli disseminati qua e là, sono veritieri. Solo che non appartengono sempre alla stessa persona.

c) Se non ricordo male, pare che mia sorella Francesca esista. Eh sì, sarebbe stato bello essere figlie uniche e ricevere tutto l'affetto dei genitori senza spartizioni, senza confronti, senza paragoni. L'unica del reame. Francesca, ci sei? Eccola qua. C'è qui un signore che nega la tua esistenza. Sì, proprio lui. Cosa dici, cara? Non vuoi più giocare? E mi lasci sola con questo perverso polimorfo, diffidente e sospettoso? Aspetta, Fra, fa parte del gioco

e sei stata troppo defilata finora. Lui si sente preso per i fondelli, bisogna capirlo. Insomma, considera che noi sappiamo chi è lui e lui non sa chi siamo noi. Ti prego, Fra, questo gioco è nato bicefalo e bicefalo deve continuare (o finire). Scrivi qualcosa. Non vuoi? Va bene, ci provo io. Anche se ha scritto poche lettere o brani di lettere del nostro epistolario, Francesca ha sempre avuto un ruolo significativo ed essenziale come co-ideatrice del gioco epistolare.

A parte tutto, Davide, orsù, ma come poteva una persona da sola, che non fosse una sfaccendata, scrivere tutte quelle lunghe lettere al giorno, secondo te? Le foto sono veritiere e (uffa che noia), per l'ultima volta, non ritraggono nessuna ragazza moldava o mantovana in vendita. Scusami ma ti sembra che potrei prendere la foto di una zoccola o di una squallida imbrogliona e spacciartela per me stessa, o per la nostra cara Francesca Scelsi? Per l'ultima volta, guardale bene, con gli occhiali giusti, dr. Holmes. Per rendere più vera Francesca Scelsi, abbiamo deciso di darle un'immagine vera, anche per correre espressamente il rischio di essere scoperte, il che rende tutto più eccitante: e se tu avessi visto (vedessi) Francesca per la strada? E se l'avessi fermata e scoperta? Ci fa piacere pensare che questa eventualità possa verificarsi anche fra dieci minuti. A te no? Sarebbe troppo comodo (e soprattutto banale) se adesso Francesca ti mandasse una sua foto col giornale, o davanti alla redazione. Sarebbe anche un po' problematico perché, detestando entrambe i cellulari, non possediamo la magica scatolina digitale. Ci devi credere sulla parola, prendere o lasciare.

d) Sono stata a Parigi nove giorni fa, che cosa ci posso fare? Ti concedo che nel romanzo epistolare la magica città non ha nessun peso, nessun ruolo, nemmeno quello di sfondo di cartone e potrebbe benissimo essere sostituita da Acitrezza. C'era in progetto uno sviluppo narrativo legato a Parigi ma tu, con la tua polizia postale e scientifica, l'hai fatto abortire. Non è grave anche perché non ci convinceva del tutto.

e) Il padre traditore è un'invenzione, ma purtroppo solo cronologica. Se rileggi il mio testo, la sua amante non risulta né minorenne né maggiorata né minorata ma solo più giovane di lui di almeno vent'anni. *Tranche de vie*.

f) Purtroppo lo studentato non è previsto. Abbiamo entrambe poca esperienza in materia.

g) Quanto alla mia bellezza, mia sorella mi surclassa, come ti ho già scritto, quindi nessuna posa da bella sconosciuta da quando è svanita Francesca Scelsi (che aveva comunque una fulgida Francesca dietro: raccontare balle sì, ma fino a un certo punto).

h) La Fantasmina: non esiste, questo è vero e lo ammetto.

Continuiamo il gioco o finiamo qui?

Melissa

P.s. Davvero squallide le avvoltoie slave. Sì, è vero, mi mettono più tristezza i polli e i conigli d'allevamento.

P.s.(2) Ma tu, Davide, come stai? C'è un certo alone di tristezza nell'ultima lettera.

OGGETTO: Questa non è una pipa (e nemmeno una ragazza)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 30/12/2011 16.36
Allegati: Finestra, tenda, ventaglio e quadro.jpg; Finestra e tenda.jpg; Questa non è una ragazza di 21 anni.jpg

Gentile Davide,

mi scusi se la disturbo ma ho trovato queste foto strane, senza soggetto e senza senso, e vorrei chiederle se può aiutarmi ad identificarle. Nella prima, il fotografo ha ritratto l'interno di un'automobile, vuota. Nelle altre due, è stata fotografata una finestra e una tenda e, in una delle due, si vedono anche un ventaglio e un quadro sullo sfondo. Nature morte? Foto-rebus? Foto sbagliate? Foto dell'Arci? L'ipotesi più accreditata è quella di foto

scattate per mettere in vendita qualcosa — appunto un ventaglio, una tenda, un quadro (e una curiosa scultura sullo sfondo). Ma l'automobile allora, di cui non si può riconoscere neanche la marca?

Dietro la stampa originale della foto "Finestra, tenda, ventaglio e quadro", c'è un cartoncino con scritto "manca il quadro dei dieci corvi". Che cosa significa secondo lei?

Buona serata

Francesca
(la ragazza che non c'era, non c'è, ci sarà)

OGGETTO: Questa non è una pipa (e nemmeno una ragazza)
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 30/12/2011 17.38
Allegati: Melissa 1.jpg; Melissa 2.jpg; Melissa 3.jpg; Melissa 4.jpg; Melissa 5.jpg

Gentile Davide,

in attesa che lei decida se io esisto o meno (e se continuare il gioco o no), mi sembra venuto il momento di mettere finalmente a nudo anche quella furbastra di mia sorella.

La invito quindi a indovinare quale di queste 5 foto riproduca la faccia di Melissa, alias l'impiegata scaldasedia, alias 1/2 di Francesca Scelsi, alias il quarantenne-cinquantenne un po' frocio, alias la ventenne ginnasta, alias la vecchia dell'ospizio, alias etc etc.

Purtroppo il premio è modestissimo, lo stesso che riguarderebbe me (se mi incontrerà): riconoscerla per la strada in un incontro combinato dal caso e invitarla a bere un caffé. *Bonne chance*

Francesca
(che non c'è, né c'era)

OGGETTO: Ceci n'est pas une pip(p)e
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 30/12/2011 18:14

Und Pippa tanzt... Sì, lo so, non c'entra niente Hauptmann con Magritte e la sua pipa, ma è solo un'associazione di idee. Io penso sempre per associazioni. Una poesia? Deve essere la traduzione di uno stato d'animo. Una musica? La voce di un ricordo. Una donna? La personificazione della *joie de vivre* sacrificata sull'altare della condizione umana. Penso ovviamente che la stessa cosa valga per l'uomo agli occhî di lei.

Piccolo preambolo per dire che cosa? Boh, niente. In verità niente. Non ho nulla da dire, tesoro, sulla tua lunga lettera, che pure in alcuni punti è anche divertente. Resto dell'idea che tu sia sola. Anzi, tanto sola che quasi, come Norman (il protagonista di *Psycho*), potresti essere ridotta a inventarti un familiare: quello del film si metteva la parrucca e impersonava la propria madre; tu — mi fai morire! — chiami la sorella, le parli, ti rispondi...

Scherzi a parte, sei una gran sagoma, sai? Mi fai davvero ridere, ridere di gusto. Sei colta, complessa, forse anche complessata, ma terribilmente intrigante. Tanto intrigante che — do fondo alla mia misoginia e alla mia mancata omosessualità — sei meglio di un uomo. Davvero.

Non ti proibisco di pensarti alta due metri; basta che non me lo scrivi più. Altrettanto dico della sorella con foto annessa. Vuoi che non siano immagini di una Ford-escort? Va bene, lo saranno di una Citroen-pallas. Importante è che finiscano qui, ti prego.

Melissa... Un nome che sembra tolto da qualche ecloga pastorale. Però non mi esalta: *Melissa* quasi *melassa*... No, d'ora in poi ti conferisco un altro nome arcadico: Nerina. Nerina mi piace molto di più. Anche Leopardi (il deciesavolo della tua Francesca Leopardi) aveva scritto una poesia con quel titolo, vero? Adesso devo uscire. Devo incontrare un consigliere comunale che deve consegnarmi... informazioni, penserai tu? Niente affatto: due tranci di

caciotta calabrese. Quando torno finisco questa mia pippa. Ribadisco: ti voglio bene.

Matt

OGGETTO: Solitudine e complessi
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it
Data: 30/12/2011 18:32

Prima di sparire alla volta della mia notte, ricambio di tutto cuore il tuo affetto, caro Davide. Ti voglio bene anche perché la tua lettera, come talvolta (non sempre) è accaduto, è tutta sbagliata, tranne che per due cose importanti: sì, sono sola e disperata, nel senso che, a parte Francesca, non comprerei un'auto usata da nessuno, meno che meno da quello che vedrò fra poco.

Seconda cosa: sono senz'altro complessata e non poco. Tu pensa: essere la primogenita, destinata a onori e glorie e poi sette anni dopo, quando inizi a crederci veramente, zac! Ti arriva la più crudele delle disillusioni nella forma di una sorella bellissima che nel giro di pochi anni ti mette definitivamente in ombra agli occhi del mondo. Sai cosa vuol dire, quando dicono di te: "Come? Melissa chi? Ah, sì, la sorella di quella splendida gnocca di Francesca! Ma sì, è carina, non dico di no. Ma la sorella...".

Per carità, ci sono problemi più gravi e urgenti. Ma non fraintendermi: le voglio bene, tantissimo (ma non le perdonerò mai di averti inviato una mia foto confusa fra altre false, senza chiedermi il permesso).

Un bacio

Melissa
(ho finito i nomi falsi, mi è rimasto quello vero)

OGGETTO: Brava
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 30/12/2011 21:46

Fantastico: il *«prima di sparire alla volta della mia notte»* è un ricamo. Cara Nerina, io ho proprio bisogno di queste cose. Vorrei che tu mi scrivessi tutti i giorni cento lettere. Sono sincero: molti mi hanno definito borioso, presuntuoso, egoista o peggio egotista. Ma io non ho affatto bisogno di me. Io ho bisogno d'altri, purché stimolanti. Se penso a ciò che vorrei essere nel mondo dei miei sogni, io non mi penserei mai un Poliziano: lui e il suo *"panepistemon"* rasentano la perfezione del sapiente, ma probabilmente Poliziano non sapeva di essere Poliziano, o non capiva che cosa potesse significare essere Poliziano. Vuoi mettere invece il piacere che devono aver provato Lorenzo e Ugolino Martelli e Baccio Ugolini nel passare un pomeriggio con l'*humanista* di corte (l'Ariosto diceva giustamente che chi scrive *huomo* o *humano* senza l'*h* non è degno d'esser chiamato huomo)?

C'è molta più soddisfazione nel leggere che nello scrivere, nell'imparare che nell'insegnare — ammesso poi che io possa e sappia mai insegnare qualcosa a qualcuno.

Vuoi sapere come sto? Me lo hai chiesto nella precedente lettera. Per il fatto che finalmente qualcuno me lo ha chiesto, adesso sto bene. Con te sto bene. Mi dirai come ti butta col tuo amico, e quando darai anche a me il privilegio di guardare (dall'alto) il tuo metro e novanta. Buonanotte, Nerina.

D

OGGETTO: Rendez-vous?
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 31/12/2011 09:56

Ciao Davide,

Melissa è appena partita, prima di aver letto la bella lettera che le hai scritto. Le farà senz'altro piacere leggerla più tardi o quando tornerà a casa. Ti saluta con molto affetto e troverà forse un pc da cui scriverti gli auguri di Buon Anno. Intanto te li anticipo io da parte sua e spero che non ti dispiaccia se sono io a scriverti, stamattina.

Sono molto tentata di venire in redazione a trovarti, oggi. Non solo per vederti impallidire e saltare sulla sedia quando ti troverai davanti la "moldava", ma soprattutto per parlarti finalmente di persona. Io ti ho visto solo in foto. Mi scrivi l'indirizzo della redazione?

L'unica cosa che mi frena è il timore di danneggiare in qualche modo il nostro gioco. Dopo non potrebbe mai più riprendere come prima. Infatti ti innamoreresti subito di me, e allora ciao (scherzo). Dovrei forse chiedere il parere a Melissa prima, non so. Sai, questo gioco, per noi, è diventato anche l'occasione per dirci, fra sorelle, quelle cose che avremmo fatto fatica a confidarci. Forse è assurdo che due sorelle abbiano bisogno di montare una messinscena un po' ridicola come questa, ma credo che sia così. Ti ringrazio quindi di avercene fornita l'occasione.

Melissa è speciale: ha una strana tendenza alla solitudine, a isolarsi, a selezionare le persone in modo esagerato. Tu scrivi che molti ti hanno definito egoista etc: credo che anche mia sorella sia vista così da alcuni che credono di conoscerla. Non è poi vero niente che non sia bella: è molto bella e ha più fascino di me.

C'è poi una cosa buffissima che hai scritto ieri: hai colto nel segno accennando a vecchi complessi ma alla rovescia: infatti Melissa è stata complessata per anni a causa dell'altezza, perché a 16 anni era già alta 1,80! Che ridere, Sherlock! E tu che hai pensato fosse una piccoletta complessata!

Mi dispiace che tu non abbia apprezzato le ultime foto che ti ho mandato (le mie, intendo): sono molto legata a quelle immagini e non le avrei inviate a chiunque. Mi stupisce anche che tu non abbia colto una certa particolarità estetica in quelle dove appaio alla finestra. Peccato.

Non hai neanche risposto all'indovinello: guarda che non ci

stiamo prendendo gioco di te.
Buon anno, Davide, forse ci vediamo dopo

Francesca

OGGETTO: Restez vous chez vous
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 31/12/2011 11:13

Macché, oggi sono a casa, e domani pure, col mio bimbo e sua madre. Gliel'avevo promesso che sarei stato assieme a lui per le feste, e sua madre intelligentemente (e all'opposto della mia ex moglie) ha capìto benissimo che bisogna far sentire ai bambini che una famiglia comunque c'è, anche se ognuno vive a casa propria.

Tu insisti con la sorella che fa finta di scrivere male per nascondere lo scricciolo di 1,90 che però sa scrivere da Zeus — anzi, da Minerva —; dimentichi però che le ventenni (specie se belle e quasi mai licealizzate) non scrivono *"etc"*, che è una chiccheria, una *finesse*. Scrivono *"ec."* o al massimo *"ecc."*. Le ventenni d'oggi scrivono *"ttt"* per 'tutto' e *"Xla"* anziché 'perla'...

Francesca-Gabriella-Melissa-Fabella-Nerina, non so garantire di poterti scrivere oggi, e forse nemmeno domani. Ogni tanto bisogna anche ridursi a fare il mammo, ma è il minimo cui ci si debba assoggettare per farsi perdonare di averli messi al mondo, questi cucciolini. Intanto però voglio che ti arrivi tutto il mio buon cuore. Stasera ti immagino alle prese col divertimento e col piacere, e vorrei tanto che (ripeto: chiunque tu sia, ovunque tu sia, comunque tu sia, purché tu sia) sommata a quello di chi sarà assieme a te, ti giungesse anche la sensazione di un abbraccio immateriale e sincero, affettuoso e genuino. L'abbraccio di un amico assente che ti vuole bene. Il mio insomma.

Non ci sono feste comandate per me che modifichino il mio sorriso o il mio cruccio. Il dolce il lusco e il brusco li becco quan-

do ci sono, e spesso mio malgrado. Tuttavia mi adeguo al sentire comune e ti penso in questo giorno speciale in modo speciale. Felice. Vedi di esserlo sempre. Te lo auguro con tutto il cuore.

Un abbraccio

Davide

OGGETTO: R: Restez vous chez vous
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 31/12/2011 11:25

Ma io non scrivo male!!! Non scrivo come Melissa, ok, ma perché devo scrivere anch'io *xla* etc.? Credi che in vita mia io abbia letto solo *Harry Potter*? Sherlock, non siamo tutte sceme a 20 anni e neanche tutte uguali!!!

Etc? Avrò copiato da Melissa, e comunque è scarso, come indizio. Va bene, trascorri un sereno capodanno con tuo figlio. Ti verrò a stanare e a far impallidire col nuovo anno. Non vedo l'ora.

Ora ti voglio bene solo perché ne vuoi a Melissa.

Auguri

F

OGGETTO: 1.1.2012
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 01/01/2012 20:34

Eccomi arrivato, e per una volta il primo sono io — nel senso che sinora io ho solo risposto a lettere tue. Insomma, a me è sempre

toccata la risposta, mai la botta. Non ho nulla di particolare da scrivere, sennonché questo ologramma testuale che mi si para innanzi ogni tanto durante la giornata, ovvero questo spettro di moralissima immoralità e sana provocazione, eppure specchio delle anime semplici, adesso mi ha richiamato l'attenzione su un dettaglio essenziale. L'ologramma (cioè proprio tu, cara Nerina) mi sta ricordando che sono solo. Non negletto e non romito, ma solo.

La famiglia è andata. Ho fatto il mio dovere e in questo istante ci sono pure due persone a pochi chilometri da qui che staranno pensando a come sono stato bravo e ospitale. Ho preparato loro per il cenone tortelli e agnoli (tutto fatto da me, perché non te l'ho mai detto, ma cucinare è uno dei miei hobby preferiti), quindi cotechino e lenticchie, più un dolce alla frutta confezionato da un'amica; il tutto annaffiato da due Brunelli di Montalcino e uno Champagnino gentilmente offerto dai maiali della locale Confindustria — gli unici suini che farebbero schifo anche insaccati.

Tutta la cena è stata accompagnata dalla colonna sonora all'arpa celtica del mio caro amico Valerio Mauro (lui non c'era, ovviamente; c'erano i suoi dischi). Il trionfo di Onan, insomma, non credi? Piaceri mistico-pagani del tutto autoreferenziali condivisi con una splendida signora che mi vuole a tutti i costi castigato ed esemplare per il nostro stupendo bambino; e io che ho fatto del mio meglio per apparire ciò che fatico non solo a essere, ma addirittura a pensare di essere: un buon padre.

Però adesso sono solo.

Il d'Annunzio aveva coniato il bellissimo motto *«Fa' di te stesso un'isola»*. E un altro mio grandissimo amore umanistico, Leonardo, diceva: *«Quando tu sei solo, tu sei tutto tuo. Se sarai con un compagno, sarai tuo a metà»*.

Il risultato è che fra poco devo uscire. Andrò a trovare mia mamma per farle gli augurî (lei vuole assolutamente che il primo dell'anno ci sia il maschietto che le fa gli augurî, con un giretto scaramantico attorno alla tavola, e io l'accontenterò per la sua ansia del *"Bunin bunan"*). Poi me ne tornerò a casa. Non ho voglia di stare con altri amici. Leggerò qualcosa, doccia e nanna.

Racconto queste cose a te perché so che non esisti, dunque puoi capirmi. Buon anno a te e alla "sorellina" mezzocorvo.

Davide

OGGETTO: La regola
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/01/2012 10:13

Caro Davide,

non ho capito bene perché improvvisamente siamo state ridotte ad un ologramma. Non mi chiamo Nerina ma, se ti piace tanto, appellami pure così. Mi dispiace che da qualche tempo ignori ogni domanda che ti facciamo, come se non credessi più a nulla. E la tua ultima lettera sembrerebbe proprio confermarlo.

Francesca vuole passare dall'altra parte dello specchio, donandoti la sua epifania in uno spazio prosaico come la redazione del giornale ma io sono assolutamente contraria. Il gioco finirebbe lì. Comunque lei deciderà stamattina, appena si sarà alzata dal letto.

Non credo ti consolerà ma il tuo capodanno è stato comunque migliore del mio. O così mi sembra, dato che tu avevi almeno il conforto di un figlio che ti ama (ma l'altro dov'è?).

Incipit la lagna: è triste verificare in se stessi la regola generale. La regola della solitudine che si scopre essere vera solitudine quando sei in compagnia della persona cui sei (dovresti essere) legata sentimentalmente. È il sentimento che ho provato io nelle ultime 48 ore, guardando un uomo che non amo e da cui non sono amata, con il quale riesco a scambiare solo frasi convenzionali (quando sono con lui, mi sembra di vivere una *pièce* di Harold Pinter), due estranei che non si sa bene quale scherzo del caso abbia unito e continui ad unire in quella forma convenzionale che i più chiamano "coppia". Due estranei che hanno bisogno del vuoto

che li unisce per ragioni diverse e con un'unica dimensione comune, ossia un eros ginnico, ridotto ad una meccanica da allenamento sportivo, dove, misteriosamente, si libera un demone che ritorna a sparire subito dopo i riti. È triste, caro Davide, trovare ennesime conferme di quello che si sa e si sapeva. È triste quando si prolunga indefinitamente un'estinzione già avvenuta tempo fa e dopo avere scoperto che non si è neanche estinto qualcosa, perché non c'è mai stato nulla, se non un fraintendimento, oltretutto banale. Appena sono rimasta sola fisicamente, mi sono sentita meglio e quando ho ritrovato Francesca, che dormiva nel suo letto come una cucciola, ancora di più. Fine della lagna.

Ti ho sognato due notti fa: c'era una luce tersa e guidavi un taxi, dove ero salita con uno sconosciuto (un vecchio signore vestito di scuro). Sorridevi sempre, molto sereno e sicuro di te. Guidavi e all'arrivo (dove? non so), non hai voluto essere pagato. Hai aggiunto: "Devi farmi un favore, c'è questa persona al telefono che ti vuole parlare". Mi hai allungato il telefono ed è uscita una voce inquietante. Che significa secondo te?

Da tempo volevo chiederti questo: chi dei tuoi amici o amiche, sa della nostra strana relazione epistolare? E, per curiosità, che dicono?

Dato che esisto, caro, non so se riesco a comprenderti, probabilmente no. E probabilmente la cosa è reciproca.

Affettuosi auguri di Buon Anno

Melissa

OGGETTO: Niente Epifania
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/01/2012 12:40

Epifania rinviata. Ho convinta la "moldava" a rimandare lo spettacolo e a scegliere un teatro più adatto che non il tuo luogo di

lavoro (dove magari ti avrebbe inopportunamente interrotto nei tuoi impegni). Baci

Melissa

OGGETTO: Essere… *to be*… Vedi Heidegger
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 02/01/2012 13:33

Nerina è nome del mistero. Tra i nomi che ricorrono nell'Arcadia italica o di impianto pseudo-teocriteo è forse il più suggestivo: Filli, Amarilli, Melissa, Nerina, Nike, Corisca, Dorinda... Ora non ricordo se Dafne sia nome di pastore o di pastorella. Comunque sia, è un patrimonio di suggestioni enorme e inesauribile per me. Avevano ragione gli antichi che credevano nella forza cosmica dei nomi; l'importante è che il nome proprio sia assegnato a virtù già esperita, non alla nascita come augurio. Se fosse per me, imporrei di legge che i bambini fossero tutti chiamati con vezzeggiativi sino al compimento del ventesimo anno d'età (*nani*, *tato*, *cicio*...); solo poi un "gran Consiglio di Saggi", esamitato il curriculum e attestati varî, si potrebbe pronunciare attribuendo un nome anagrafico al soggetto. Ce ne sarebbero pochi di *davidi* e di *melisse* in questo modo, te lo dico io.

Chiedi dell'ologramma. Rispondo: è l'immagine più efficace che mi viene al pensiero di un individuo che esiste al di fuori di me ma solo nell'idealità dei sensi; un'energia che si dimostri disinteressata alla massa, a costo di sfidare anche le leggi di Newton e di Einstein. Penso al raggio di luce che non offende, che non lascia segni visibili sulle forme che tocca. È una lotta perfetta tra il progetto e la sua realizzazione, l'incomunicabilità del mondo delle idee con quello della materia. Non voleva essere un'offesa, credi. Semmai un complimento.

Non mi pare di avere eluso ad alcuna domanda, che non fosse

di quelle relative alle fotografie, e il motivo mi sembra evidente. Due individui possono tranquillamente esistere in relazione fra loro senza conoscere nulla l'un dell'altro.

Io ti ho raccontato il mio capodanno e tu il tuo; ma chi lo dice che ci siamo raccontati la verità? Io potrei scriverti in questo istante da Montecarlo e tu dalla Mauritius (tutti i malati della Samsonite con le rotelline dicono "le Mauritius", ma in realtà è un isolotto solo, non un arcipelago). Cosa cambia?

Il virtuosismo verbale che mi ha fatto commentare le prime fotografie era e voleva essere solo un costrutto arcadico per delimitare lo spazio di un'illusione. Se poi ci sia o meno un soggetto in carne e ossa che corrisponde a quelle fattezze, con un nome che gli conferisca identità, con pulsioni vitali che assoggettino quella immagine alle leggi della fisica, io credo che sia del tutto ininfluente. Vuoi che siano l'immagine di tua sorella Francesca anziché di *Irina Chernijenkova*? Va bene, se ti fa piacere dirò di sì. Vuoi sapere se mi emozionano? Se ti fa piacere dirò di sì. Vuoi sapere se vorrò conoscere questa persona? Se ti fa piacere dirò di sì. Vuoi sapere se ci andrei a letto? Se ti fa piacere dirò di sì. Ove invece non ti interessi il gradimento alla mia risposta, dirò nell'ordine: no, no, no e no.

Perdona, tesorino, ma non puoi pensare di avere risposte vere a domande finte.

E allora, dirai tu, perché stiamo ancóra qui a scriverci? Già, in effetti la domanda sarebbe pertinente, se non fosse che dopo due mesi e qualche segnale incoraggiante di amicizia vera, l'unico fra noi che continua a tenersi addosso la maschera sei tu. Non racconti una cosa vera nemmeno quando ti si chiede l'origine dello pseudonimo *"diecicorvi"*, dunque non pretenderai che io creda al resto che mi racconti?! O meglio, ci credo così come credo a dio. Troppo forte come paragone? Va bene, cambiamolo. Diciamo che l'operaio della Fiat continuerebbe ad andare in fabbrica lo stesso anche se un giorno venisse a sapere che Elkann e Marchionne non sono mai esistiti. Ti va?

Hai ragione però su un'altra cosa: qualora "Francesca" venisse da me (e ti ringrazio di averla convinta a non venire), molto probabil-

mente il gioco finirebbe, perché io sono più che mai fermo nel tradurre questa mia simpaticissima "diecicorvi" nell'alternativa che ti ho detto qualche giorno fa: quella del 70% e del 30%. *Utrum*? In un caso (e non ti dico se quello del 70 o del 30) sicuramente non uscirei con te nemmeno dietro il buon proposito castissimo di prendere un caffè al bar. Sarebbe quello l'ultimo atto della nostra corrispondenza. Nell'altra opzione invece accetterei la compagnia reale facendo miseramente cadere quella virtuale, che a quel punto comunque non avrebbe più senso.

Ti capisco invece al mille per mille quando mi schiaffeggi col guanto della solitudine. È tuttavia un guanto che calza a pennello anche a me, e troppo spesso mi chiedo se la solitudine non sono io stesso, piuttosto che una compagnia che mi grava addosso col suo carico di assenza. Non lo so. Forse è per questo che mi basta un attimo per riaccendermi alla voglia e alla gioia di vivere.

Dimentico qualcosa? Ah sì, i bambini. i primi due sono andato a trovarli sabato. La loro mamma non mi ha fatto entrare in casa, però me li ha portati giù nell'atrio del condominio. Lì ho dato loro due baci e due mancette. Il terzo invece ha goduto appieno della presenza calda e affettuosa dei suoi genitori, e l'abbiamo reso felice.

Del sogno invece non saprei dirti nulla, perché non so interpretarli quando siano i portati di Phantaso; a maggior ragione poi li reputo indecifrabili quando siano frutto della follia di Ichèleo. Di certo in quel sogno c'è una sola gran verità: non vorrei mai essere pagato da te, quale che sia la mia prestazione. Tutto il resto mi sfugge. Però i sogni sono solo la deformazione di qualcosa vissuto il giorno prima, diceva Freud, e in parte io l'ho appurato su di me. Dunque, prova a capire cosa hai vissuto tu il giorno prima del sogno, e cerca in tal modo di decodificare metafore, simboli e allegorie. Solo tu puoi capire cos'è il taxi, cosa il suo conducente, il telefono, la corsa gratuita, la voce inquietante e il non meno inquietante compagno di viaggio.

Non temere infine per quanto riguarda noi due: questa corrispondenza è nota solo a un amico informatico di Luzzara cui avevo chiesto inizialmente delucidazioni sulla possibilità di individuarti. L'ispettore F*** della Polizia Postale sa solo che una

persona anonima mi scrive ogni tanto qualche cattiveria, ma non ho inoltrato denunce di sorta — tranquilla. Altrettanto vale per la persona (un altro pubblico dipendente che ha accesso alla banca dati dell'Agenzia delle Entrate) che ha verificato l'inesistenza dei nomi-cognomi che ti sei data sin qui.

Da ultimo ne è al corrente un carissimo amico, docente di filosofia della scienza all'università di Cracovia (a Mantova in questi giorni per trovare i suoi), al quale però ho parlato di noi solo in relazione all'idea di mettere assieme uno zibaldone virtuale. Sa qualche dettaglio, ma non è curioso delle persone e del loro privato. L'idea del *mail-romance* non l'ha mandato in visibilio, ma forse solo perché non ha letto i contenuti e la qualità delle lettere. Certi passaggi delle tue mail toccano davvero punte altissime di letteratura vera. Questo mi fa dire che sei una persona senz'altro da ammirare e forse anche da amare.

Quanto al tuo non-esserci, credi, è da intendersi solo in relazione al fatto che comunque continuo a scriverti: se tu non ci fossi, dovrei inventarti, ti ho scritto tempo fa. Da allora non ho cambiato idea. Un caro abbraccio con il più sincero augurio di buon anno.

Davide

OGGETTO: Pardon
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 02/01/2012 14.55

Mentre mangiavo un bocconcino ho ripensato alla mia lettera di poco fa. Ho pensato di averla scritta ma non letta, e così preso dal dubbio ho riacceso il pc e ho dato una scorsa. Purtroppo, tanti errori e tante superficialità formali. Una per tutte: il verbo *"eludere"* usato intransitivamente...

Tu dirai che non te ne importa, e forse hai ragione. A me però dispiace: tu hai diritto al mio rispetto anche davanti a queste

minutaglie. Anche questo è un mio modo per dirti che ti voglio bene. Ri-ciao.

D

OGGETTO: Isole
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/01/2012 14:59

Caro Davide,

grazie delle parole che hai scritto (in particolare nelle penultime e ultime righe) e della lettera, una delle più belle che tu mi abbia donato, anche per il respiro che le hai impresso, fra amaro, caustico, malinconico e affettuoso. Davvero bella. Una lettera nella bottiglia arrivata su questa isola secca, in una bassa marea di miasmi, con l'unico conforto di una luce che non mi appartiene (la sorellina siamese).

Sono d'accordo con te: devi scrivere (e quindi rispondere) solo a ciò che ti fa piacere e soltanto se ti fa piacere. L'obbligo della fede non può altro che essere sospeso.

Mentre ti scrivo, sto guardando Francesca che parla al telefono con un suo corteggiatore, incontrato alla festa di Capodanno. È così bella, mia sorella, e così puramente ragazzina. Forse è la gelosia morbosa che provo per lei ad ispirarmi subito l'immagine di un temibile romanzetto d'amore a venire, grigio e deludente, dove l'unico vantaggio sono le premesse che lasciano già intuire il seguito. Sono proprio una corvaccia del malaugurio.

La maschera? Non è vero che ti ho sempre mentito, qui ti sbagli, anzi credo che tu sia la persona a cui ho detto più parole vere di quante ne abbia mai confidate ad alcuno (a parte mia sorella, ovviamente). Ti ho anche inviato degli indizi preziosi, perfino qualche immagine reale. Ma tu finora le hai confuse con le bugie e

le patacche, facendo un unico sacco da buttare nel cestino. Sottovalutando il fatto che le bugie sono spesso il vero viatico alle verità più profonde. Perché non dovrebbe essere vero il quadro dei dieci corvi, per esempio?

Su un punto ti do ragione: non abbiamo il diritto di reclamare di essere credute, dato che rimaniamo nascoste. Quanto alla mia (nostra) maschera, è incollata con tanta forza alle carni che anche quando la togliamo, tu continui a vederla. Perfino dove c'è solo la pelle nuda e bianca.

Tutto questo gioco potrebbe nascere da un forte desiderio da parte mia nei tuoi confronti (e dalla curiosità di una ventenne per l'universo di un maschio adulto e artista). Un desiderio, il mio, che però è interdetto da una serie di ostacoli irraccontabili (ma che puoi immaginare) e che non mi so ancora decidere a sciogliere, a troncare, a cancellare.

Ti farò almeno un piccolo dono benaugurale per l'anno nuovo: non abbiamo nulla a che vedere né con il 70% né con il 30 % (mi sembrava implicito nell'inesistenza della fantasmina). Io ti ho davvero visto e sentito, più di una volta (a differenza di Francesca, che invece ti ha veduto solo in foto), ma tu non mi conosci. Quindi, se tu mi vedessi, non troveresti nessuna eco nella tua memoria.

Una precisazione: non ti ho chiesto se tu avessi condiviso con amici o estranei la nostra "anomalia", allo scopo di essere rassicurata, no. La mia era solo curiosità.

Il sogno: la spiegazione più banale è che saresti il traghettatore verso una scelta o un'altra strada, che non è quella dell'auto su cui viaggio abitualmente. L'altro viaggiatore (il convitato di pietra) e la voce al telefono, potrebbero essere semplicemente le mie paure, accentuate proprio dal tuo sorriso e dalla tua disinvoltura nel sogno.

Anch'io sono stata fortunata a non avere dovuto inventarti.

Con affetto, i miei più sinceri e calorosi auguri di Buon Anno

Melissa

OGGETTO: R: Isole
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 02/01/2012 18:13

Avrei proprio voglia di chiudere alla svelta questa nostra corrispondenza ogni volta che mi pari innanzi una sfinge o un oracolo anziché la risposta che tanto attendo, ma devo tuttavia arrendermi alla tua straordinaria capacità di penetrazione. Sì, penetrazione, quasi che l'uomo fossi tu e non io.

Io scrivo bene, dici, ma tu mi fai sentire piccolo sul serio quando ti ci metti. Immagini pulitissime, nitore assoluto, dettato linearissimo: mai avverto il bisogno di rileggere due volte una stessa frase. In taluni casi addirittura non ho nemmeno bisogno di finire i periodi, tanto mi si dànno logici e compiuti che possono benissimo completarsi con naturalezza per intuizione.

Non riesco a sbuffare nemmeno quando racconti le balle. Prendi tua sorella per esempio: ma ti pare che una come te abbia una sorella? Tu sei tanto figlia unica, che quasi non sembri nemmeno avere i genitori. Proprio così, unica e orfana. Morosi sì, e forse tanti, può essere, ma per il resto non ti discosti da un giuliocesare che coniughi il verbo essere solo in prima persona. *Io sono, tu sono, lui sono, noi sono, voi sono, loro sono*. Stessa dinamica nell'avere, dove mi pare di sentire la tua coniugazione tipo: *io ho, tu ho, lui ho, noi ho, voi ho, loro ho*. L'unica condizione perché tu possa avere una sorella è davvero questa: che te la inventi tu su misura per te. Se una sorella esistesse davvero, starebbe come minimo a 100 chilometri da te — o tu da lei.

Nerina, non si è soli per accidente, ma solo per elezione. Chi è solo, se ci pensi, è nato solo.

Le tue immagini reali sono quelle che io mi son fatto di te, non certo quelle che mi hai inviato tu. Che poi il gioco prosegua per forza di desiderio, col comburente di un sentimento assai prossimo all'amore, ove amore addirittura non sia, questo lo davo per acquisito. Ma vale anche per me, sai? È naturale che io ti desideri e che amoreggi con te ogni volta che metto mano alle nostre mail. Credi

poi che sia una mia fantasia quel sorriso che ti ho attribuito la prima volta, e che ancóra continuo a vedere come tuo unico connotato di identità certo e immutabile? Tu hai uno dei più bei sorrisi del mondo, ne sono certo, e ogni volta che lo penso vi stampo sopra un bacio passionalissimo, per nulla casto. Sono davvero conquistato da quel tuo sorriso. In nessuna delle fotografie che mi hai mandato vedo un sorriso vero. In qualcuna forse alla modella è stato chiesto di dire *"cheese"* al momento dello scatto, ma niente più.

No, non c'è niente da fare: tu sei davvero diversa. *You're a different girl*, che però un latino direbbe più compiutamente: *una es, ac sola*. Eppoi non credo che tu abbia una storia. Al massimo hai qualcuno che ti distrae, ma non una "storia". Se ce l'avessi non scriveresti a me ma a lui.

A presto, luminosissima ombra.

Davide

P.s.: il sogno credo che tu l'abbia sognato a occhî aperti. Dunque, la tua spiegazione è senz'altro quella giusta, a livello conscio. A livello inconscio...

OGGETTO: R: Pardon
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/01/2012 16:58

Grazie, caro ma i tuoi non sono mai errori, soprattutto in una lettera come quella.

Ti bacio

M

OGGETTO: Pioggia e colibrì
Da: diecicorvi@libero.it
A: <davide.mattellini@libero.it>
Data: 02/01/2012 18:45

Caro, luminoso e tenebroso Da',

non ho lo specchio davanti a me, ma sicuramente le tue lettere — e anche questa, splendida, un vero *cadeau* — mi ispirano sempre un sorriso, di gioia intima come un'accensione, non comunicabile. Segreta. Come tante altre volte, sei così intelligente da avere ragione anche quando hai torto.

Ho notato che hai la tendenza a obliterare chi non rientra nei tuoi interessi: non ti piace Pasolini? *Zac*, "Pasolini non esiste da 36 anni" *et voilà*, via Pasolini (nonostante sia dappertutto).

Forse ti sembra un'intrusa la povera Francesca? Oppure non ci credi? O non ti piace come scrive? Via Francesca, non esiste neanche. E non fare il gioco delle tre carte, mi rimproveri. Però, al tempo stesso, cogli nel segno: perché io ho una pericolosa tendenza manipolatrice e accentratrice e sono peggio della peggiore figlia unica. Hai ragione perfino quando scrivi che la cucciola non abita qui, nonostante qualche mio siparietto ambiguo (che tradiva un auspicio).

Hai ragione anche quando scrivi che non ho una storia degna di questo *nomen omen*. Aggiungo che non ho neanche una memoria. Quindi anche sbagliando, mi hai colpita e affondata. Con una corrente forte come una febbre virale. Ora sull'isola piove finalmente. Vado a prepararmi per uscire. Stasero metterò la maschera del sorriso da colibrì impagliato: devo andare ad una cena che pagherei oro sonante per sfuggire. Ti bacio forte

Melissa

P.s. Il sogno è verissimo e non l'ho fatto ad occhi aperti. Mi ha visitato (mi hai visitato) nella notte fra il 1° e il 2.

PARTE SESTA: ULTIMO VELO PER MAYA

OGGETTO: Maya
Da: davide.mattellini@libero.it
A: <diecicorvi@libero.it>
Data: 13/01/2012 **.**

Fabella, Nerina, diecicorvi, insomma: cara amica. Rieccomi qui da te. Per la prima volta, in quanto ultima, ti sto scrivendo "fuori pagina", ossia fuori dal web, e lo scopo, come ben vedi, è solo quello di dare un compimento a qualcosa che altrimenti avrebbe preso le forme di una *Sagrada Familia*, di un'incompiuta. Io non riesco a lasciarmi alle spalle qualcosa di indefinito o di non-finito. Di infinito, al contrario, sì: quasi tutto. Fa parte della mia aspirazione al sublime, che per definizione è tutto ciò che si ritrova ogni limite sotto di sé — quasi a dire *sub-limen*, dunque, *(s)in(e)-fine*.

Mai e poi mai, quando il 5 novembre scorso ho ricevuto la tua prima mail, mai e poi mai, ripeto, avrei immaginato che da lì ai successivi due mesi ne sarebbe nato un libro che passa allegramente le duecento pagine. Un libro in cui non succede nulla, per la verità, ma che in tal senso aderisce perfettamente ai giorni della nostra vita. Con gli amici son solito ripetere che nell'ipotesi pittoresca di trovarmi vecchio e decrepito davanti al caminetto con un nugolo di nipotini attorno, proprio come quelli delle favole, non sarei mai in grado di rivestire i panni del nonno saggio che impar-

tisce perline di scienza dietro il patetico assillo di una vita vissuta. Cosa ho vissuto mai io? E che cosa crederanno mai di avere vissuto tutti gli altri? Proprio questo è il punto. Alle soglie del mezzo secolo, la mia sensazione è appunto quella di non avere vissuto un bel nulla, e che comunque non ci sia nulla di importante da vivere.

Tutti noi non abbiamo vissuto nulla da molti decennî in qua. L'uomo sulla luna? È solo la variante tecnologica di un sogno ariostesco o di un libro di Cyrano de Bergerac. La guerra "fredda" o quella del Vietnam o del Golfo? Suvvia, sembra di figurare la caccia alla volpe secondo il felice paradosso di Oscar Wilde: *«L'irragionevole che insegue l'immangiabile»*. E il *boom* economico e la vasca tonda con l'idromassaggio? Lasciamo perdere...

Coloro poi che riparano dietro qualche cosuccia o fatterello di miserula quotidianità per sostenere che la propria vita è stata tutta un "romanzo" sono i più miserabili e fastidiosi fra gl'insignificanti elettroni che vedi orbitare attorno a questo *«atomo opaco del Male»* pascolianamente detto. "La mia vita è tutta un romanzo"... Capirai! Aveva ragione Pitigrilli: frasi simili le hanno biascicate tutti i fiutastronzi decaduti che in gioventù avevano la cameretta governata da una servotta, e anche tutte quelle servotte che si son fatte deflorare in gioventù dal padroncino.

Non c'è niente a questo mondo che, nello sforzo di elevarsi, non finisca per configurarsi entro le coordinate della più squallida normalità. Non vive di più chi seduce la millesima donna rispetto a colui che sogna ancóra la prima sbirciando nella scollatura della compagna di banco. Poteva dunque, cara amica mia, essere diverso questo nostro "romanzo"? E potevamo forse noi dare vita a un qualcosa di veramente epocale? Se tu pure fossi stata una donna invaghita di me, e io un soggetto tanto curioso delle donne da accordarti un appuntamento, che cosa avremmo mai combinato di tanto straordinario per meritarci un capitolo di menzione nelle cazzabubbole e cianciafruscole raccontate dal nonno ai nipotini?

Nerina, vedi? Vedi bene? Qui siamo alle soglie di un gozzanismo incurabile. Ricordi la "cocotte" dei *Colloqui?* Più o meno diceva: *«Non amo che le rose che non colsi. Non amo che le cose che potevano essere e non sono state»*. Nell'alternativa al grande

mito della rinuncia, io francamente non riesco a intravedere nulla che mi si distingua dagli spettri di un simbolismo teso a esprimere consumo, morte, cenere. Da una parte il nulla imposto dalla provvidenza; dall'altra il niente scelto per libero arbitrio. In tutti i casi l'uomo comune parlerebbe di fallimento. Non io, no. Io no.

Come ti dissi, al pari dell'ungarettiano "uomo di pena", anche a me basta un'illusione per darmi coraggio. Di più: a me basta un sogno per credere di avere vissuto — e in questo mi metto al pari dell'eroe dannunziano che rinasce ogni mattina: l'eroe cui ogni risveglio si dà come *«un'improvvisa nascita nella luce»*. Anche per me vale la forza dell'immaginazione, il vero emblema della diversità che consente di appaiare l'idea all'azione: *«Tutto fu ambìto e tutto fu tentato. Quel che non fu fatto io lo sognai; e tanto era l'ardore che il sogno eguagliò l'atto»*. Proprio così.

Davanti a questa mia natura posso ancóra recriminare di non aver voluto conoscerti? Di non avere potuto sciogliere l'incertezza se tu sia un *revenant* delle mie passioni sepolte, o non piuttosto un'offerta del mio presente? Posso macerarmi nel dubbio che tu possa essere un uomo anziché una donna, una mia coetanea, o quasi, anziché la mia *mignonne*, la mia *petite espiègle* datami in sorte per soddisfare ogni residua *faiblesse*? [Chissà perché tutte le smancerie mi escono spontaneamente in lingua gallica?]

Ho atteso un paio di settimane dalla nostra ultima comunicazione prima di rimettere mano alla virtuale penna del computer. Nel frattempo ho ridato un'occhiata sommaria ai testi delle precedenti lettere limitando gl'interventi ai soli errori di battitura e alla sola corsivizzazione di parolette o frasi virgolettate. Non ti nascondo che in taluni casi mi sono addirittura commosso, ben sapendo che mi stavo intenerendo né più né meno che per il bacio di Giulietta o per la *Scuola d'Atene*, ossia per un po' d'inchiostro sulla carta e un po' di pigmenti colorati su un muro.

Anzi, volendo affrontare il problema a tutto tondo, nel caso nostro difetta persino il fine commerciale che bene o male possiede l'istituto dell'artista, se non dell'arte. Nessuno di noi infatti, pur nell'ipotesi in corso d'opera di un vagheggiato *mail-romance*, aveva creduto e tuttora crede di far mercato di questa nostra priva-

tissima merce. Shakespeare si aspettava la retribuzione dei *King's men* e l'obolo di Elizabeth Queen; Raffaello contrattualizzava i lavori prima ancóra di comperare i nuovi pennelli. Noi invece ci siamo solo beati nel liquidare vicendevolmente un'oretta al giorno per due mesi senza il rimorso di averla dormita inutilmente o di averla dissipata al bar per consumazioni di nulla necessità.

Capisco bene quel che magari mi vorresti dire tu, giunto come sono a queste conclusioni che hanno sapore di resa incondizionata. Qui si lambiscono le vaghe sponde del nichilismo, si oltrepassano i confini del qualunquismo, si schiaffeggiano le maschere delle convenzioni e della morale, si tradisce persino la *mission* naturale del dare compimento all'ontogenesi e alla filogenesi. Certamente. Qui in effetti si mette a bollire la vita in una pentola d'acqua senza sale né spezie, me ne rendo conto. Ma anche questa è la risposta più sincera che riesco a dare a quelle accuse (vere) che mi indirizzasti nel corso delle tue prime lettere (false), cara Nerina.

Sono borghese? Sono fascista? Nazista? Antisemita? Berlusconiano? Leghista? Pantofolaio dannunziano? Anarcoindividualista? Giovane? Vecchio? Figo? Sfigato? Son come l'ermafrodito Tiresia accecato da Giunone per avere denigrato le donne, o sono piuttosto l'angelicato Paride punito per avere tributato il pomo della discordia all'amore anziché alla virtù o al potere? E quanto alla fede, mi si riserverà il nimbo dei mistici, il rogo degli eretici o le rupi Faidrìadi da cui gli antichi gettavano i bestemmiatori e i ladri di cose sacre? Non sforzarti: volermi definire equivarrebbe comunque a volermi finire. L'illusione sovrana che questa nostra relazione ha espresso guarda invece da tutt'altra parte.

Ma qualcosa è pur giusto che dica anch'io di te con lo stesso animo di persona libera e liberale. La volontà di conoscerti è pari solo alla nolontà di smantellare le tue bugie. Io ormai ti ho metabolizzata in blocco dopo averti solo in minima parte rigettata. Alla fin-fine ho fatto di te quel che ho fatto di tutte le altre donne che mi hanno avuto. Ti ho idealizzata: l'ho sempre fatto sin dall'inizio. Ti ho tolto specie umana per sintetizzarti in un sorriso; ti ho volta a volta configurata come la polizianea Cassandra Fedeli, come la sfuggente Fabella del provvidenziale refuso, e da ultimo come

l'arcadica Nerina, che poi proprio arcadica invero non è. Nerina, prima che nella canzone leopardiana, nell'*Aminta* del Tasso si dà come l'apparente controparte di una Sylvia; e io infatti ho sempre sospettato che il tuo vero nome fosse *Silvia* ('creatura dei boschi'), di cui Nerina è solo una variante (Nerina = Nemorina, da *nemus* = 'bosco'). Non è filologia: anche questo è solo un sogno.

Adesso basta. La mia "rinascita nella luce" pretende che, come per gli altri miei lavori (nel complesso, dai sedici anni in qua, ho scritto una dozzina di libri anche se ne ho pubblicati molti di meno), anche quest'ultimo mi si eterni nella paroletta FINE, che per i nobili greci si riassumeva nel sipario-*télos* delle rappresentazioni. Il gioco si è esaurito. Al sole di domani guarderò come sempre con occhio sereno, certo che nella sua bellezza e nel suo calore un raggio almeno, uno solo. sia predestinato a me. In quel raggio ti ci vedrò, così come vedo questa nostra "storia" mai vissuta, e ben per questo eterna.

Per una volta, tesoro, scusami, ma non ti lascio diritto di replica. E questa lettera, che magari fra un po' di tempo potresti vedere stampata da qualche parte per il mio personalissimo diletto, oggi come oggi non sento il dovere di spedirtela, ma solamente di salvarla *"in bozze"*, senza altro allegato che non sia il mio pensiero più dolce e delicato. Quel pensiero, dico, che da sempre destino alla cosa più seducente che il mondo ci riservi, e che in lingua sanscrita si direbbe *maya*: l'illusione.

Ti amo, Fabella.

davide.mattellini@libero.it

F I N E

POSTFAZIONE A PRIORI

FABELLA ormai non c'è piú. La corrispondenza che qui si legge, si è interrotta per sfinimento di idee e per inerzia dei soggetti agenti il 12 aprile 2013. L'ultima sua mail, pervenuta dopo diversi mesi di reciproco silenzio, si limitava a riferire questi contenuti:

Oggetto: riattraversiamo lo specchio
Da: diecicorvi@libero.it
A: davide.mattellini@libero.it
Data: 12/04/2013 18:23
Allegati: 1 file Visualizza
Fabella 2013.jpg (22.5 KB);

Caro Davide,
come sta il pazzarello, tenero, indifeso, destrorso e cattolico *jeune homme des temps anciens*?

Per caso ho trovato la tua autobiografia su Internet (io non sono nemmeno nominata, però...) e sono contenta di sapere che sei pieno di progetti e proiettato verso il futuro.

Quanto a me, sono stati mesi RADIOSI: ho incontrato un giovane bellissimo, biondo, occhi azzurri cattivi come quelli di Alain Delon, forte, prestante, di sinistra (molto a sinistra) e con un brillante presente e futuro professionale. A passare in rassegna, così pomposamente e aridamente questi dati, quasi mi vergogno, comunque sì, è stato un incontro splendido e la vita è diventata magnifica, nonostante lo squallore e lo schifo di un paese dove nove milioni votano per Grillo e dieci milioni per Berlusconi. Bleah.

Forse presto avrò un fabello (data l'unione da cui nasce, dovrebbe essere minimo un adone o un'adona). Chissà...

Ti penso spesso con affetto, sperando che tu converta le tue idee sbagliate in idee giuste (o almeno accettabili) e che, soprattutto, tu sia felice.
Ti abbraccio
Eleonora

Eleonora è stato l'ultimo pseudonimo datosi dalla mia misteriosa corrispondente; un nome falso ovviamente cosí come lo erano tutte le fotografie allegate in precedenza, e falso senz'altro come tutte le storie inventate a bella posta con il puerile intendimento di ingelosire chi per lei non aveva mai provato altro che una riverente ammirazione letteraria.

Rispetto alle mail pubblicate in questo singolare romanzo epistolare, la storia ne annovera un altro centinaio, o forse piú, che data dal gennaio 2012 e arriva al luglio successivo; qualche pausa, qualche ripresa piú o meno intensa, qualche battibecco letterario, qualche noioso contrasto politico, infine la consunzione del moccolo, l'esaurimento naturale del rapporto deciso per tacito accordo da entrambe le parti.

Una sola documentazione fisica trasgredì alle leggi della presenza virtuale di Fabella: una sua lettera speditami da Roma nell'estate 2012 contenente un paio di caricature, fra cui la mia, e qualche lazzo e frizzo di nessunissimo conto. In ogni caso, nessuna delle successive corrispondenze telematiche ha mai raggiunto il carico di intensità, di passione e di ricerca di quelle che qui si propongono come specimen di vera letteratura. Il mail romance *fra* davide.mattellini@libero.it *e* diecicorvi@libero.it *era di suo già compiuto con l'ultima lettera da me scritta e non spedita alla straordinaria interlocutrice, per la quale varrebbe a sunto generale il celebre verso misterioso che conclude il* Nome della Rosa*: quello cioè che consegna al pudore segreto dei nomi ogni slancio proteso alla verità: «Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus».*

Quella "rosa" è Fabella. Se mai le capitasse di avventurarsi ancóra nel web al mio indirizzo, e di trovare unita con la mia anche la materia del suo partecipato ozio, sappia che ho deciso in via del tutto autonoma, malgrado le promesse, di dare corso a questa pubblicazione non per avere da lei nuove occasioni di confronto, o se caso di

scontro; semmai per documentare petrarchescamente a me stesso, alle muse e ai pochi amici («mihi, Musis et paucis amicis»*) quanto una cosa tanto egregia, davvero nobile e coinvolgente possa nascere persino nella pochezza di un'illusione coperta dall'anonimato e protetta dal pudore.*

davide.mattellini@libero.it

INDICE

PREMESSA A POSTERIORI 7

PARTE PRIMA: UN BORGHESE MINIMO MINIMO 13

PARTE SECONDA: LA BAMBINA PRODIGIO 23

PARTE TERZA: L'AMICO DELLO SCHERMO 55

PARTE QUARTA: PARIGI 85

PARTE QUINTA: ULTIMO VELO PER SALOMÈ 177

PARTE SESTA: ULTIMO VELO PER MAYA 215

POSTFAZIONE A PRIORI 219

Finito di stampare digitalmente
nel mese di agosto 2013
presso Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (Mi)